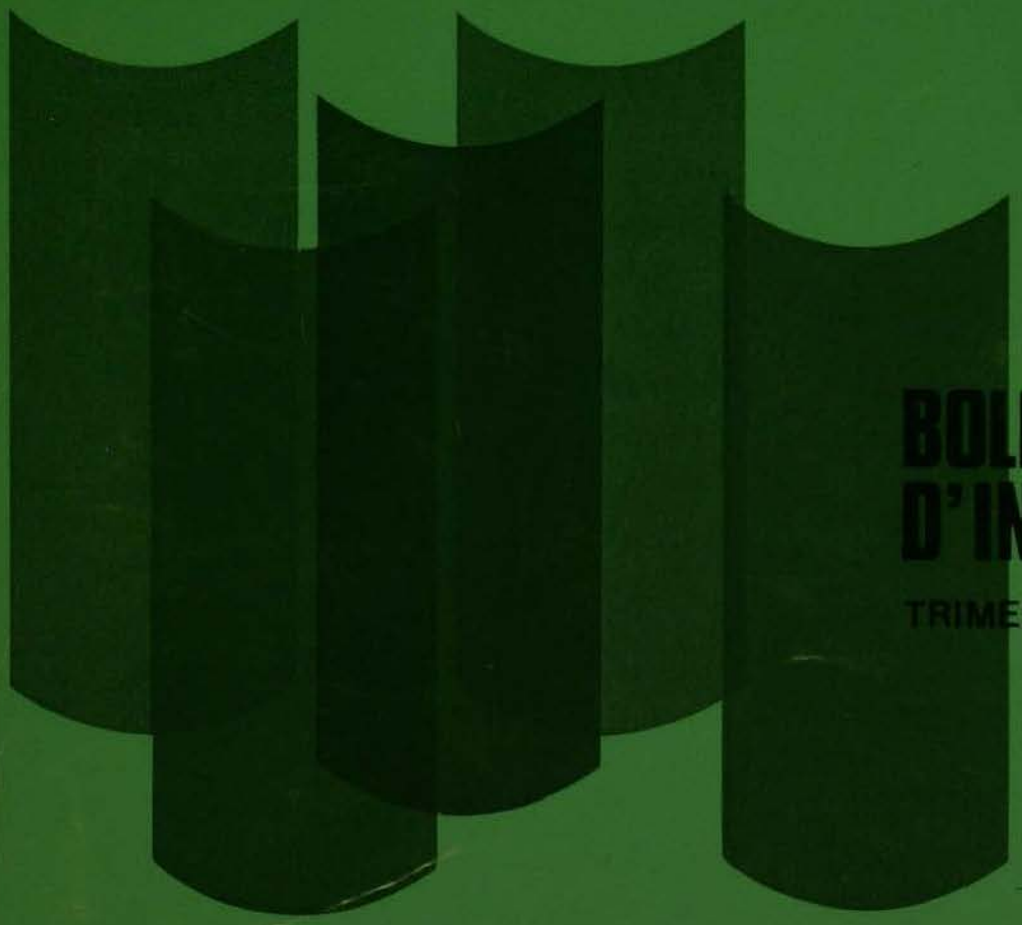
ISSN 0004 - 5934

associazione
italiana
biblioteche



BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. Anno XX, n. 4 Ottobre-Dicembre 1980

associazione italiana biblioteche

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

TRIMESTRALE

N.S. ANNO XX n. 4
ottobre-dicembre 1980
sped. in abb. post. - gr. IV - 70%

direttore responsabile:
Olga Marinelli

comitato scientifico:
Maria Pia Carosella, Angelo Celuzza, Daniele Danesi, Raffaele Giampietro, Giorgio De Gregori, Diego Maltese, Anna Maria Mandillo.

comitato di redazione:
Attilio Mauro Caproni, Adriana de Nichilo, Livia Marzulli Borghetti, Maria Sicco.

redazione e amministrazione:
c/o Istituto di Patologia del Libro - Via Milano, 76 - 00184 Roma

stampa:
fotocomposizione - Atena S.p.A. - Via di Val Tellina, 47 - 00151 Roma

Autorizzazione del Trib. di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

PERIODICO ISCRITTO ALLA «UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA»

Il **Bollettino d'informazioni** è inviato gratuitamente a tutti i soci dell'AIB in regola con il pagamento della quota sociale. Prezzo di abbonamento per i non soci: L. 15.000 per l'Italia; L. 20.000 per l'estero. Un numero separato; L. 4.000. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni, via Milano 76, 00184 Roma.

Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. La collaborazione è gratuita; gli autori ricevono 15 estratti.

sommario

CHRISTOPHER NEEDHAM: Elementi essenziali in un corso di studio ..... Pag. 227
FRANCA ARDUINI: Sulla formazione professionale del bibliotecario in Italia » 245

Note e discussioni

GLORIA AMMANNATI: La Biblioteca dell'Istituto universitario europeo: una biblioteca a misura dell'utente ..... » 259
MARIANGELA DONÀ: Regole di catalogazione della musica e dei documenti sonori ..... » 265
RINO PENSATO: Coscienza libraria e coscienza civile: A. F. Formiggini e le biblioteche ..... » 271

Vita dell'Associazione ..... » 277

Sezione Abruzzo, pag. 277 - Sezione Toscana, pag. 278 - Sezione Lazio, pag. 278 - Sezione Campania, pag. 279 - Sezione Sicilia Orientale, pag. 279.

Congressi e convegni ..... » 281

45ª Sessione IFLA, pag. 281 - 40ª Conferenza della Federazione Internazionale di documentazione (*M.P. Carosella*), pag. 295.

Cronache e notizie ..... » 299

Un'esperienza di lavoro di gruppo sulla riorganizzazione dei servizi della Biblioteca Universitaria di Bologna, pag. 299 - Riproduzione su musicassette di periodici e libri per non vedenti in Emilia Romagna (*G. Arrigo*), pag. 303 - Chiusura del Catalogo su schede della Library of Congress. Seconda fase (*M. S.*), pag. 306 - Conversione del catalogo del British Museum (*M. S.*), pag. 306 - Documenti del governo degli Stati Uniti, pag, 307 - Rassegna di mostre (*A. Aquilina D'amore - L. Borghetti Marzulli*), pag. 308 - Calendario (*L. B. M.*), pag. 315.

Recensioni e segnalazioni ..... » 317

DECIA, D. - CAMERINI, L. S. I Giunti tipografi editori di Firenze. Firenze, 1978; C ..... » 317
ASHWORTH, W. Special librarianship. London, 1979. (*A. De Nichilo*) ..... » 318
RIVISTE DI MEDICINA E BIOLOGIA NELLE PRINCIPALI BIBLIOTECHE DI ROMA. Roma, 1979. (*C. Fragano*) ..... » 319

Library service to children: an international survey. München, 1978. (*G. Contardi*) ..... » 320
Il bicentenario della Biblioteca Universitaria di Pavia. Pavia, 1979. (*C. Magliano*) ..... » 320
MASETTI ZANNINI, G. L. Stampatori e librai a Roma nella seconda metà del Cinquecento. Roma, 1980. (*C. Casetti Brach.*) ..... » 321

Segnalazioni ..... » 322

Summaries ..... » 329

Letteratura professionale italiana ..... » *13

Elementi essenziali in un corso di studio

Questioni preliminari

La maggior parte degli insegnanti di biblioteconomia in Gran Bretagna (1) si sono trovati ad operare in due contesti completamente differenti. Alcuni anni fa i programmi erano ideati a livello nazionale dalla Library Association e i docenti dovevano seguirli altrimenti gli allievi erano respinti agli esami. Recentemente questi stessi insegnanti hanno potuto gestire i propri corsi, liberi di insegnare tutto ciò che come corpo insegnante consideravano importante, e di insegnarlo secondo i metodi più opportuni. Non c'è dubbio che questa seconda situazione sia preferibile — date le misure di controllo e di supervisione introdotte a tutela degli interessi didattici e professionali. Questa autonomia, però, fa sorgere molti problemi di cui uno fondamentale è quello riguardante il contenuto dei corsi. E proprio perché così fondamentale questo problema ne evidenzia degli altri ed in particolare quelli relativi agli obiettivi della formazione professionale.

E' nella natura delle cose che l'accordo su questi obiettivi non può mai essere assoluto. (E ciò, insieme con la necessità di incoraggiare uno scambio creativo e lo sviluppo del singolo, è la ragione più valida contro qualunque imposizione di un programma unico). Nel migliore dei casi si stabilisce un consenso operativo nell'ambito di un gruppo di persone. Ovviamente è facile trovare un accordo a livello di certi principi quale ad esempio: l'istruzione professionale è destinata a preparare gli aspiranti al lavoro nelle biblioteche. Ma cosa significa questa frase? Analizziamola attentamente e ci troveremo in un campo controverso. In passato, senza dubbio, la Library Association le avrebbe attribuito questo significato: le basi di conoscenza in certe materie tecniche, senza le quali non si può operare in una biblioteca in modo soddisfacente. Ma si potrebbe opporre che le nozioni tecniche da sole non sono una base sufficiente per "operare in modo soddisfacente". Che dire allora della necessità di conoscere i libri, di capire i comportamenti del lettore, delle particolari branche della conoscenza?

La risposta potrebbe essere che tutto questo si deve lasciare alla cultura generale e alla esperienza. E così via.

Credo che sia necessario innanzi tutto chiedersi dove tracciare la linea di confine tra l'istruzione professionale e quella generale. Tale questione è particolarmente importante nel nostro campo, perché il bibliotecario ideale dovrebbe essere onnisciente: in relazione alla biblioteca nella quale lavora, la conoscenza della fisica potrebbe essere importante quanto quella della letteratura, la storia rilevante né più né meno dell'economia e così via. L'inserimento, quindi, di questa o quella materia nel corso di studi può sempre essere sostenuto dalla considerazione che la loro conoscenza potrebbe essere utile nella pratica. Senonché non è possibile includere tutte le materie nel corso di studi e, d'altra parte, siccome un alto grado di specializzazione è incompatibile con la mobilità professionale, ne consegue che non possono essere ammesse materie solo per il loro potenziale valore da un punto di vista generale. (Per ovvi motivi l'argomento parallelo, secondo il quale le materie vanno incluse per dare al bibliotecario una "buona istruzione liberale" può anche essere tralasciato).

Non per questo si vuol negare che i bibliotecari debbano avere la più ampia e liberale istruzione possibile. Si può solo obiettare che garantire una tale istruzione non rientra nei programmi di una scuola di biblioteconomia. Il livello generale di istruzione conseguito dai bibliotecari è cosa di fondamentale importanza in questa professione, ma in pratica il suo controllo deve essere esercitato stabilendo i requisiti per l'ammissione.

Nel momento in cui un diploma di laurea è il requisito per l'ammissione, questo dovrebbe essere una dimostrazione sufficiente di un certo livello di cultura. Naturalmente noi tutti sappiamo che nella realtà questo costituisce solo un punto di partenza e che ci saranno sempre studenti che avranno raggiunto questo stadio (per non parlare di quelli più alti) senza essere "istruiti" nel vero senso della parola - ma in qualche modo bisogna tener conto della lunghezza della vita umana e delle realtà socio-economiche. Bisogna comunque presumere che una persona, dal momento che ha conseguito un diploma, abbia una adeguata istruzione. Il compito della formazione professionale è quello di costruire su questa base al fine di consolidare una con l'altra l'istruzione generale con quella professionale. Ma prima di tornare a questo punto, esaminiamo il problema nell'ambito dei corsi di laurea in biblioteconomia.

Negli ultimi 10 anni in Gran Bretagna abbiamo svolto, oltre ai corsi di specializzazione post-universitari, dei corsi di laurea in biblioteconomia. La laurea così conseguita, insieme al successivo ed idoneo tirocinio, diventa, al pari di un diploma post-laurea, una qualifica che consente l'iscrizione all'albo quale bibliotecario professionista (come avviene cioè per i membri della Library Association). Gli studenti che si iscrivono a questi corsi debbono aver conseguito un diploma di scuola media superiore, il General Certificate of Education, al livello A (gli esami a livello A, Avanzato, si sostengono normalmente all'età di 18 anni e servono ad accertare il grado di istruzione richiesto ai fini dell'ammissione

all'università). L'istituzione di tali corsi rientrava nel quadro di un impegno nazionale tendente ad allargare l'ambito degli studi universitari al di là delle tradizionali materie accademiche cosí come erano concepite dalle università di quel tempo. Alla base di questa iniziativa c'è la convinzione che certe vocazioni hanno un potenziale intellettuale realizzabile solo se si aumentano le possibilità di studi di questo tipo. I corsi che si svolgono fuori delle università, e sono ancora la maggioranza, sono riconosciuti formalmente dal CNAA (Council for National Academic Awards) ma i Politecnici ne hanno assunto una parte sempre più estesa di responsabilità e la loro definitiva autonomia è una reale possibilità per il futuro.

Sebbene il concetto propulsore di questa evoluzione stesse nella convinzione che molte materie ancora non riconosciute si prestassero ad essere sviluppate, la maggior parte dei corsi universitari in biblioteconomia, dichiaratamente e di fatto, non sono stati altro che corsi congiunti, costituiti da tre o quattro anni di studi a tempo pieno suddivisi in parti uguali fra studi "accademici" e "professionali". A me sembra che quanto più si accentua questa separazione, tanto più perde valore la laurea; perché in questo caso gli studenti conseguono negli "studi accademici" risultati inferiori rispetto ai colleghi dei tradizionali corsi universitari e una capacità appena superiore a quella acquisita per mezzo di un normale corso post-universitario a tempo pieno della durata di un anno. Laddove gli studi sono cosiddetti "integrati" si avrebbe ragione di sperare che il risultato complessivo sia maggiore rispetto a quei corsi dove sussiste una divisione tra gli studi accademici e quelli professionali. Fino a quando un programma effettivamente integrato non sia stato verificato alla luce dell'esperienza, i giudizi sui corsi più recenti debbono comunque essere espressi con riserva. Si deve tuttavia rilevare che gli esperimenti di integrazione degli studi sono andati crescendo e può darsi che, malgrado il cauto inizio, le occasioni così offerte per uno studio più ampio della biblioteconomia si ripercuotano positivamente sull'evoluzione dei programmi.

Se la questione della formazione culturale richiede una particolare attenzione in ogni discussione sui programmi di studio, la connessa questione della esperienza professionale dopo il diploma è ugualmente importante. Tutti gli insegnanti sanno che la formazione professionale è veramente un processo che dura una vita e molto deve essere lasciato all'esperienza. Ma quanto? Quali sono i rispettivi scopi della formazione professionale e dell'esperienza professionale? Una dettagliata risposta a questa domanda esula dallo scopo di questo scritto. Si può comunque facilmente enunciare un principio informatore: mentre molti capisaldi della biblioteconomia debbono essere lasciati all'esperienza, le scuole verrebbero meno al loro dovere se trascurassero "i modi di guardare" o "di affrontare" i problemi. Per esempio nessuna scuola può dare altro che una limitata impostazione al lavoro di ricerca bibliografica, al complesso compito di vagliare la natura di una richiesta di informazione di un lettore, di tradurla in appropriate strategie di ricerca e di valutare i livelli di analisi e le risposte

finali. Anni di esperienza stanno dietro ad un bibliotecario che riesca a soddisfare pienamente le esigenze bibliografiche e di informazione dei suoi utenti; nello stesso tempo è anche vero che gli anni di esperienza non bastano da soli a formare un bravo bibliotecario. L'esperienza, per essere assimilata in modo proficuo, deve essere riconosciuta per quello che è da chi la vive; la preparazione per tale riconoscimento ed assimilazione è compito della scuola. Nessuno studente, dopo aver portato a termine un corso di biblioteconomia, può essere ritenuto competente nella gestione di un servizio in virtù di questo solo titolo, così come ad una persona appena laureata in ingegneria non può essere affidata la direzione dei lavori per la costruzione di un ponte o di un palazzo. Una scuola deve certamente indicare i problemi amministrativi che ci si deve porre, i modi adatti per affrontare certi casi pratici, ma è una perdita di tempo per le scuole cercare di creare una esperienza (salvo nel significato limitato di "esercizi pratici"): l'esperienza può essere acquisita lentamente e spesso faticosamente nel corso della vita stessa. E questa è naturalmente la ragione per cui deve essere mantenuta una distinzione fra un bibliotecario semplicemente in possesso di un diploma ed un bibliotecario professionista iscritto all'albo. Il primo è frutto dell'istruzione, il secondo è frutto dell'istruzione e dell'esperienza combinati insieme. Qualsiasi associazione deve stabilire, per i suoi associati iscritti, i requisiti minimi sia per quanto riguarda l'istruzione che l'esperienza. Per esempio, in Gran Bretagna, la Library Association richiede per i suoi iscritti un periodo di impiego presso una biblioteca con servizi a livello adeguato.

Ho trattato questo argomento sulla base dei corsi a tempo pieno. Non si potrebbe sostenere che uno studio a tempo parziale realizzi un migliore rapporto fra istruzione ed esperienza? Avendo sperimentato, come studente e come docente, sia l'istruzione a tempo pieno che quella a tempo limitato, non ho alcun dubbio che l'istruzione a tempo pieno è preferibile, almeno per i corsi professionali di base. Naturalmente lo studio a tempo parziale offre alcuni vantaggi: in particolare gli studenti hanno spesso un grado di maturità che si riscontra meno di frequente fra gli studenti a tempo pieno (anche se questo si può compensare esigendo un periodo di pratica prima di iniziare lo studio a tempo pieno). Inoltre un buon corso a tempo parziale può utilizzare direttamente la pratica quotidiana dello studente, arricchendolo attraverso l'analisi. Tuttavia la discontinuità cui è sottoposto lo studente che deve passare da un lavoro all'altro, la possibilità spesso limitata di accedere ai materiali di studio, la mancanza di tempo ed energia per studiare propria di chi deve anche lavorare, le più limitate occasioni di contatto (sia fra gli stessi studenti che fra studenti e docenti), tutto questo riduce seriamente l'efficacia di una istruzione a tempo parziale. Infine, quando l'istruzione professionale è prevalentemente a tempo parziale, è improbabile che sia istituzionalizzata fino al punto da fare sviluppare i programmi, perché questo in definitiva richiede uno sforzo corporativo che è sempre difficile ottenere quando i docenti e gli studenti non sono impegnati a tempo pieno.

Elementi nei loro contesti

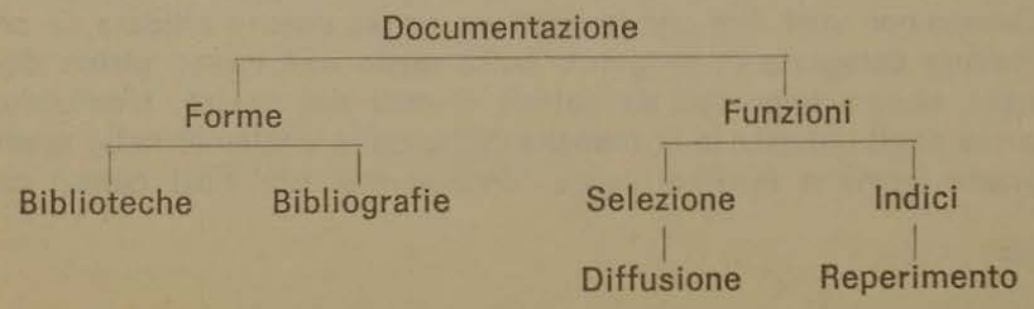
Se allora escludiamo dal programma della formazione professionale quegli argomenti che da un lato è meglio lasciare alla cultura generale e dall'altro alla successiva esperienza, cosa rimane? Al fine di evitare per il momento ulteriori disquisizioni sugli obiettivi da raggiungere, cominciamo con l'esaminare quelle materie per le quali sembrerebbe esservi in larga misura un generale consenso. Dividerei queste materie in due categorie: "forme" e "funzioni" della documentazione. (Uso il termine "documentazione" riferendomi a tutti gli aspetti della organizzazione dei materiali della documentazione compresi i dati in forma meccanizzata, più in generale riferendomi a libri, periodici, materiali-audio-visivi, manoscritti ecc.). Le *funzioni* basilari della documentazione sono la selezione, la compilazione di indici, il reperimento e la diffusione dei materiali. Due sono i fondamentali sbocchi di queste funzioni: le biblioteche e le bibliografie; queste due ultime sono le *forme* della documentazione.

Passiamo adesso ad un esame più particolareggiato. I materiali di documentazione, come le merci o il denaro, possono essere organizzati di per se stessi o attraverso sistemi secondari ed i bibliotecari sono interessati ad entrambi.

Da un lato essi conservano la raccolta reale dei documenti sugli scaffali, negli armadi ecc.; dall'altro mantengono e si servono regolarmente degli archivi di questi ed altri materiali, proprio come un banchiere gestisce grandi somme di danaro che possono anche non passargli mai per le mani. I problemi della manipolazione delle raccolte sono i problemi delle biblioteche; i problemi della manipolazione dei dati sono i problemi bibliografici. Le bibliografie (2) (che comprendono, naturalmente, i cataloghi) e le biblioteche (che comprendono le banche di dati) sono, nel senso più ampio del termine, le due sole *forme* attraverso le quali si manifesta la documentazione.

Che la forma sia una biblioteca o una bibliografia, certe operazioni o funzioni sono basilari. In primo luogo gli oggetti debbono essere selezionati (a prescindere dalle dimensioni delle biblioteche o della bibliografia); debbono essere catalogati e classificati — o per usare un termine più ampio — ordinati per indici; l'uso delle biblioteche e delle bibliografie richiede una serie di procedure per la ricerca che può essere definita "reperimento"; sia le biblioteche che le bibliografie offrono varie possibilità di diffondere il materiale in modo più ampio fra gli eventuali utenti. La selezione, la compilazione di indici, il reperimento (o ricerca) e la diffusione, a mio parere, esauriscono le funzioni basilari che riguardano la documentazione.

Possiamo illustrare le forme e le funzioni della documentazione servendoci del seguente diagramma:



Sebbene possano, senza dubbio, assumere un diverso rilievo caso per caso, queste forme e funzioni, anche in relazione allo scopo di conservazione e di sfruttamento, sono necessarie tanto se la biblioteca sia relativamente statica, quanto se soggetta a rapidi rinnovi, se la bibliografia sia un esauriente elenco di materiale di studio, oppure una lista di libri destinata a stimolare interesse generale. L'obiettivo può essere quello di mettersi al servizio del presente, del passato o del futuro, ma fino a quando i materiali di documentazione saranno una parte necessaria del sistema di comunicazione della società, le forme e le funzioni della documentazione fin qui tracciate rimarranno valide.

Inoltre esse rappresentano il nostro particolare contributo al sistema di comunicazione. Nessuna altra categoria nella società si pone come scopo primario la conservazione e la diffusione della conoscenza trascritta attraverso il canale delle biblioteche o degli strumenti bibliografici. Se non riusciamo noi a dare a queste forme e funzioni un posto preminente nei nostri studi professionali, nessun altro potrà riuscirvi. O, piuttosto, poiché le esigenze che esse pongono debbono essere comunque soddisfatte, c'è il rischio che altri possano appropriarsene. (Quali altri? Una categoria potrebbe essere quella dei tecnici dei computers, ma il loro interesse è in sostanza marginale, perché le loro radici affondano in una specializzazione tecnica e non c'è bisogno di rammentare i pericoli di una abdicazione alla tecnologia). Se siamo interessati a realizzare una corretta organizzazione delle conoscenze trascritte nella società, dobbiamo assicurare che la prossima generazione di bibliotecari abbia una conoscenza adeguata di tutti gli aspetti che ho chiamato di documentazione e questo vale sia quando lo scopo immediato è la conservazione o la diffusione, sia quando si offre un servizio agli studiosi o alle persone meno privilegiate.

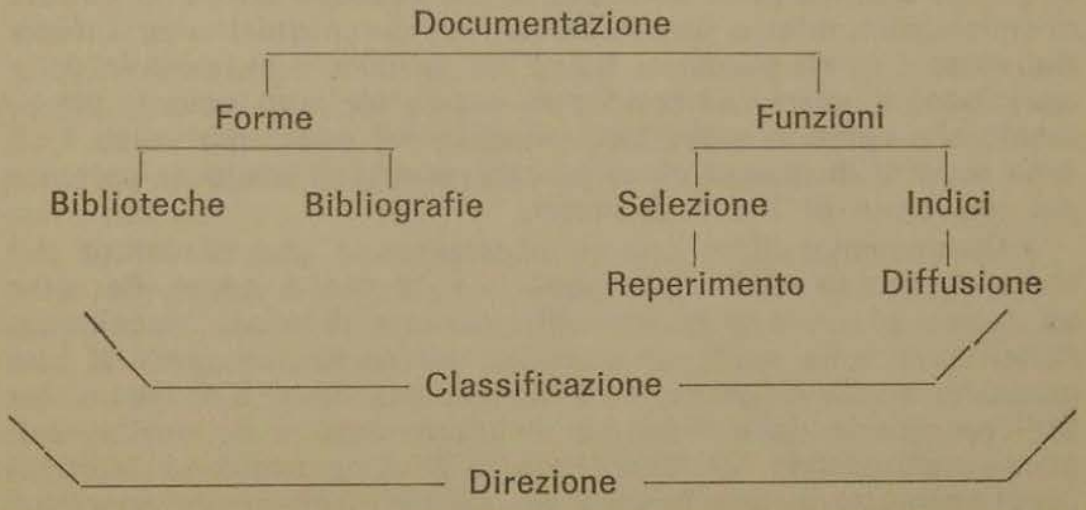
C'è poi una ulteriore funzione che si svolge ad un livello differente rispetto a quello individuato finora, vale a dire la gestione. La gestione pur essendo una funzione, non è chiaramente sullo stesso piano della selezione, della compilazione degli indici, del reperimento e della diffusione; in altre parole non è una funzione primaria della documentazione così come non lo è in una società di progettazione o in una università. Non è neanche una "forma" di documentazione nel senso usato sopra. E' piuttosto il processo attraverso il quale le funzioni sono correttamente tradotte nelle forme. Senza la gestione, le funzioni tenderebbero ad operare in modo caotico, senza relazione l'una con l'altra; le forme — cioè le biblioteche ed i servizi bibliografici — avrebbero personale, finanziamenti ecc. inadeguati. La funzione primaria della gestione è quella di formulare gli obiettivi dell'organizzazione e di far si che le principali forme di servizi bibliografici e di biblioteche siano creati attraverso il giusto impiego delle "funzioni" appropriate. Questo non vuol dire che la gestione debba essere affidata ad una distinta categoria di dirigenti; tanto meno che questi ultimi debbano essere importati da settori diversi dal nostro. L'individuazione degli obiettivi e la responsabilità delle decisioni nelle appropriate forme e funzioni, sono fondamentali per tutti coloro che

sono impegnati nella documentazione e tutti debbono essere coinvolti nella gestione se il loro lavoro deve superare i meri tecnicismi.

Infine bisogna considerare un fondamentale processo intellettuale: la classificazione. In un certo senso la classificazione può essere vista come un aspetto di quello che ho chiamato compilazione di indici: dovendo ordinare i materiali per le biblioteche e per le bibliografie, si è stabilita una serie di procedure, oltre ai principali schemi di classificazione ed ai thesauri. Ma la classificazione è qualche cosa di più: è l'operazione fondamentale che sta alla base della documentazione. Non sono possibili la selezione, nè la ricerca o il reperimento senza la classificazione; senza una accurata classificazione dei documenti e degli stessi utenti, non si realizza la diffusione della informazione. Come la gestione, la classificazione pervade ogni aspetto della documentazione; ha le sue origini all'esterno, nelle strutture concettuali di ogni materia e negli stessi processi del pensiero.

Queste due funzioni, gestione e classificazione, debbono essere introdotte in modo adeguato in ogni corso di studio destinato ad abilitare dei bibliotecari al lavoro professionale. Sono due materie che impegnano il docente perché la loro importanza, in un certo senso, può essere valutata solo quando si è padroni delle forme e delle funzioni della documentazione: quando cioè il corso è giunto alla fine e qualche esperienza è già stata acquisita (senza dubbio questa è la ragione per cui queste due materie sono considerate sempre le più gravose dalla maggior parte degli studenti). Inoltre, un'adeguata spiegazione e discussione della gestione e della classificazione richiedono vaste conoscenze in campi al di fuori della biblioteconomia — e uno dei problemi che dobbiamo ancora affrontare è quello di determinare l'estensione di queste conoscenze e di precisare quello che gli altri campi possono offrire. Tuttavia, poiché è indubbio che la gestione e la classificazione sono materie di grande potenziale per interessi post-professionali, esse vanno introdotte nei nostri corsi di base in modo tale che gli studenti si rendano conto della loro rilevanza.

Fin qui, quindi, il nostro corso di studio conterrà a grandi linee i seguenti argomenti:



Come è logico, tuttavia, un corso di studio composto unicamente di questi elementi non può dare altro risultato che una formazione puramente tecnica, limitata cioè alle procedure piuttosto che al loro significato. Infatti, pur avendo rilevato come fissare gli obiettivi sia parte integrante di qualsiasi studio delle tecniche della direzione, è pur vero che quest'ultima non può da sola fornire gli obiettivi così come non lo può fare la documentazione. Per questo abbiamo bisogno di collocare la documentazione nell'ambito di ogni specifico contesto.

Un immediato contesto è costituito dal mondo dei documenti stessi e quindi una prima estensione del programma, oltre ai componenti elementari fin qui discussi, è costituita dall'esplorazione di questo mondo. Se la documentazione è la somma totale delle forme e delle funzioni necessarie ad una idonea organizzazione di documenti, allora è sicuramente richiesta la capacità di comprendere i documenti stessi. Infatti i modi in cui noi manipoliamo per esempio i manoscritti, sono dovuti almeno in parte alle caratteristiche peculiari di essi. Sarebbe uno strano tipo di bibliotecario quello che ignorasse i materiali in suo possesso, le loro varie caratteristiche, la loro evoluzione e la attuale condizione, i meccanismi economici della loro produzione e distribuzione ecc.

Ma mentre la conoscenza dei tipi di materiale con i quali abbiamo a che fare è chiaramente una necessità, ciò non ci chiarisce il *perché* di questo nostro compito. A tal fine bisogna introdurre nel quadro anche gli utenti attuali e potenziali del materiale. In definitiva i nostri obiettivi e quindi le strategie e le tecniche operative debbono dipendere da ciò che il pubblico vuol fare dei materiali messi a disposizione. In altri termini i nostri obiettivi trovano il loro giusto fondamento nelle esigenze documentarie della gente, che siano i nostri contemporanei o i nostri discendenti.

Ma questo non è ancora il miglior modo di porre la questione. Perché, sebbene il pubblico senta la necessità di alcuni materiali (e pertanto l'individuazione di tali esigenze è alla base dei nostri servizi), le loro esigenze sono nella realtà molto più estese. Infatti, con le dovute eccezioni per gli studiosi, le esigenze della maggior parte del pubblico non riguardano in modo primario i materiali in quanto tali, ma per quello che questi possono offrire in termini di conoscenza, diletto, emozione, nutrimento spirituale ecc. I materiali sono i mezzi più che i fini. E qui arriviamo al nocciolo della questione. Il nostro compito può essere definito solo in riferimento alle persone e alle loro esigenze nel senso più vasto. L'ultimo aspetto di questo discorso rappresenta il punto di partenza per una serie di fini e di mezzi.

Cominciamo allora con la constatazione che al centro del corso si pone lo studio della *gente* e delle sue *esigenze*. Per dare un senso concreto a questa affermazione dobbiamo focalizzare l'attenzione sulla gente studiandola nei particolari contesti che generano quelle esigenze. Uno di questi contesti è il lavoro: infatti gran parte delle richieste di informazioni e delle altre esigenze scaturiscono dal lavoro che le persone svolgono. Molti di questi contesti di lavoro sono ad un livello altamente specializ-

zato, per cui il bibliotecario che entra in contatto con essi, può aver bisogno di una conoscenza dettagliata delle occupazioni e dei compiti specifici. Per noi insegnanti è questione di vitale importanza dare agli studenti un efficace metodo di analisi delle singole occupazioni, per metterli in grado di collegare tali analisi alle esigenze di informazione, di individuare i materiali e i servizi bibliografici e di biblioteca più adatti, a prescindere dal fatto che essi già esistano o meno. A questo scopo si deve sviluppare nell'ambito del corso un certo grado di specializzazione il cui obiettivo non è quello di formare degli specialisti ma di preparare gli studenti ad esaminare queste complesse correlazioni in modo sufficientemente particolareggiato.

Un aspetto cruciale nella programmazione di un corso di studio è collegato alla scelta di contesti idonei. Il contesto occupazionale menzionato sopra è chiaramente uno dei principali e più ampio di quanto si possa a prima vista immaginare. Quello che una persona fa può essere definito in una molteplicità di modi. Possiamo dire per esempio che una persona è un meccanico o un insegnante; il lavoro della stessa persona può essere definito con riferimento alla materia — possiamo dire che è uno specialista della meccanica di veicoli a motore o della storia; può anche essere definito in base al luogo di lavoro — può essere un operaio oppure un dipendente di università. Ciascuno di questi specifici ruoli può essere usato quale base per definire le esigenze a certi livelli e può servire per prendere decisioni per quanto riguarda la documentazione — cioè si possono fare utili generalizzazioni su tutti i meccanici e tutti gli insegnanti, su tutti i meccanici automobilistici e tutti gli storici, su tutti gli operai e tutti i dipendenti universitari. Ad un altro livello possiamo fare delle generalizzazioni sulle sottospecie di questi: per esempio su tutti gli insegnanti di storia, su tutti gli insegnanti universitari di storia, su tutti gli operai del settore dell'ingegneria automobilistica e così via. Si incontreranno nella realtà questi gradi di specializzazione ed anche di più complessi, quali quelli dei docenti universitari di storia americana in università inglesi nella metà del XX secolo e così via. I documentalisti debbono continuamente generalizzare a vari livelli per scopi diversi fino al livello più specifico di tutti, cioè quello del cittadino che usufruisce di un servizio di informazione.

Che queste generalizzazioni vengano fatte inconsciamente poco importa, ma è importante rilevare che una delle primarie funzioni della formazione professionale è quella di rendere espliciti processi inconsci del genere al fine di incoraggiare ulteriori analisi critiche.

Se il contesto occupazionale può essere diviso in questo modo per materia (la storia), per funzione (l'insegnamento), per collocazione (l'università) allora potrebbe essere utile isolare ciascun elemento ampliandone la messa a fuoco. Per esempio lo studio del contesto della materia può essere inteso fino ad includere non solo le persone che la seguono per guadagnarsi da vivere, ma anche quelle che la seguono per diletto; l'elemento della funzione può parimenti essere esteso in modo che, per

esempio, lo studio della meccanica automobilistica comprenda non solo gli specialisti e gli apprendisti ma anche gli entusiasti del "fai da te"; mentre la collocazione (università, fabbrica) può raggruppare tutti coloro che lavorano in uno stesso ambiente - amministratori, insegnanti, dirigenti di azienda, operai. Praticamente noi abbiamo ideato tre contesti che potrebbero essere usati per impostare la strutturazione dei programmi.

Il punto di partenza in questo ragionamento era il concetto di occupazione. Esso ci ha consentito di individuare tre contesti che hanno esteso questo concetto. Un contesto parallelo che potrebbe portarci in altre direzioni ricche di nuovi spunti è quello del tempo libero. In un certo senso il concetto è stato già introdotto quando ci riferivamo ai patiti del "fai da te", ma naturalmente molte materie possono essere seguite per puro diletto e molte attività del tempo libero sono legate solo lontanamente a qualche materia di studio. Pertanto sorge il problema se sia il caso di creare un settore separato di studio che dia agli studenti la possibilità di approfondire le esigenze peculiari derivanti dal tempo libero.

L'idea di contesto potrebbe essere sviluppata al di là degli attuali limiti di spazio a mia disposizione. La materia, per esempio, potrebbe essere estesa fino ad includere ampi settori: in questo caso gli studenti dovrebbero fare studi comparativi fra le scienze umanistiche e le arti, le scienze naturali e quelle sociali, le tecnologie e i mestieri, considerando le particolari caratteristiche e le loro implicazioni per la documentazione a tale livello. Ad un livello ancora più alto ci si potrebbe chiedere se "il mondo dello studioso" ed "il mondo dello scienziato" siano da considerarsi dei contesti e cosí via.

Inoltre, alcune indagini sugli utenti hanno dimostrato che le loro caratteristiche socio-psicologiche hanno un peso significativo sul loro comportamento durante la ricerca di informazioni. In molti contesti, se non in tutti, queste caratteristiche generano delle categorie, per esempio, a seconda del sesso, della età, della classe sociale, della cultura di base ecc. Tuttavia alcune di queste caratteristiche potrebbero essere viste come primarie, studiando direttamente la loro implicazione sulla documentazione. In ogni caso gli studenti debbono essere edotti sull'importanza di tali fattori, se cioè essi influiscono direttamente o no sulla documentazione.

Ma se concordiamo che il concetto di contesto deve essere centrale, cioè l'essenza nella struttura di un corso, che tipo di contenuto dovrebbe avere l'inserimento di un determinato contesto nello studio? E quanti contesti differenti si dovrebbero inserire in un corso? Trattando questa seconda questione per prima, la risposta dipenderà dalla durata del corso. Nel caso di studenti post-universitari che abbiano a disposizione solo un anno circa di studio a tempo pieno (o l'equivalente come part-time) la gamma deve essere limitata. Tuttavia gli studenti post-universitari partono avvantaggiati; essi hanno già frequentato dei corsi nelle proprie materie; la loro esperienza di vita è notevolmente più vasta sia in conseguenza di tali studi che in conseguenza dell'età. Se

si utilizza tale conoscenza ed esperienza quale base per gli studi professionali, allora si può ottenere un notevole risparmio di tempo. Inoltre, gli studenti post-universitari sono più abituati ad organizzare il loro tempo: di solito questa loro capacità di studiare è tale da costituire un ulteriore vantaggio. E si potrebbe ancora dire che a tale livello hanno superato l'atteggiamento di studenti assumendo lo spirito di coloro che debbono imparare per diventare professionisti — vedono cioè il lavoro come tappa successiva e impiegano un tempo relativamente breve per assimilare i concetti fondamentali. Ciò nonostante nel corso di un anno non si può fare nient'altro che uno studio modesto di uno o due dei maggiori contesti ed in tali circostanze è importante sottolineare che di essi ci si deve servire per dimostrare la correlazione fra le persone, le esigenze e la documentazione — e indicare gli altri contesti che il futuro professionista potrà incontrare. Quello che conta è di impartire un "metodo". Il laureando si trova invece in una situazione diversa. Infatti, sebbene abbia più tempo a disposizione, gli occorre più tempo per individuare gli elementi di base di un contesto ed in pratica si potrà applicare solo allo studio di due o tre maggiori contesti.

Nel programmare i corsi, sia per gli studenti universitari che post-universitari, è importante tuttavia includere quelli che sono in pratica i due maggiori contesti: quello della materia e quello funzionale. Nel nostro corso di quattro anni presso il Politecnico del North London, prevediamo al primo anno una scelta tra le seguenti materie: letteratura inglese, storia locale, chimica, sociologia dell'istruzione ecc., mentre per gli studenti che frequentano i corsi di tre anni offriamo come materie campi più generali delle arti, delle scienze sociali, umanistiche, scienza e tecnologia. Per quanto riguarda il secondo contesto, quello funzionale, (che include anche quello che ho prima definito come "ambiente di lavoro") lo studente può scegliere fra i contesti dell'istruzione primaria, secondaria, superiore, dei servizi sociali, dell'industria ecc.

La validità di tali raggruppamenti è attualmente oggetto di esame. Per quanto possa essere modificato nei prossimi mesi, in linea di massima il contenuto di tutti gli studi contestuali dovrebbe rimanere fermo: (a) caratteristiche degli utenti di biblioteca di un particolare ambiente, loro assetto sociale ed intellettuale, loro esigenze di informazione; (b) loro modelli di comunicazione con particolare riferimento alla documentazione - tipi di materiali usati in riferimento ai problemi della produzione e della diffusione della conoscenza trascritta; (c) servizi di documentazione necessari per soddisfare nuove esigenze, gli aspetti tecnici ed amministrativi, cioè delle cui forme e funzioni si è parlato prima assieme con la considerazione critica e storica dei servizi già esistenti.

Anche se logica, tale successione (a-c) non è necessariamente la migliore dal punto di vista dell'insegnamento, specialmente per un corso di studio così ampio quale un corso di laurea universitario. Inizialmente infatti la successione può sembrare non pertinente perché il motivo di studio dei punti *a* e *b* non si manifesta chiaramente prima dello stadio *c*. E' difficile, per esempio, dimo-

strare effettivamente le esigenze di studiare i modelli della organizzazione intellettuale in una data materia se gli studenti non conoscono ancora i problemi della classificazione e catalogazione. Inoltre, il distacco fra gli studi iniziali e quelli successivi della documentazione quasi sempre dà luogo ad uno studio affrettato e limitato di quest'ultima, come avviene spesso quando gli studenti cominciano ad approssimarsi agli esami finali. Inoltre gli insegnanti e gli studenti hanno la tendenza ad immergersi nelle prime parti del corso al punto che queste acquistano una loro vita autonoma, senza alcun riferimento agli aspetti di bibliografia e di biblioteconomia dei quali sono i presupposti — e questo si verifica in modo particolare quando docenti diversi sono interessati alle varie fasi.

Una soluzione per tale problema può essere trovata in quello che si potrebbe definire l'introduzione allo "studio del caso concreto". Invece di sviluppare uno dopo l'altro i vari stadi (a-c) durante il corso, le correlazioni fondamentali vengono esaminate ripetutamente attraverso una serie di "casi".

Per esempio gli allievi che scegliessero l'industria come contesto da studiare si potrebbero trovare a lavorare successivamente su argomenti quali governo e industria, la gestione delle imprese, partecipazione operaia e così via. Ciascun argomento richiederà volta per volta non solo lo studio dei concetti principali e di quanto è stato scritto in proposito, ma anche l'analisi del pubblico interessato a questi problemi e delle sue esigenze, dei materiali di documentazione esistenti, delle richieste — e dell' "attuale disponibilità" — di servizi di documentazione, come pure dei problemi di selezione, catalogazione ecc. nel contesto specifico. Ripartendo il corso in questo modo é probabile si riesca ad ottenere una migliore integrazione degli studi — per quanto molto dipenda da una giusta distribuzione nel tempo a disposizione, della lettura, della pratica, delle visite, delle conferenze ecc.

Naturalmente si debbono evitare le ripetizioni inutili con conseguente perdita di interesse, come pure in ciascun caso particolare si dovrebbe sottolineare l'aspetto relativo al contenuto documentario, in modo da mettere in un caso l'accento sull'analisi e la classificazione della materia, in un altro sulla creazione di una terminologia per l'indice, in un terzo sull' "attività" di informazione e sulla ricerca bibliografica, ecc. La serie dei casi da studiare dovrebbe essere preceduta da una introduzione al settore di interesse con una chiara esposizione degli obiettivi e dei metodi del corso; infine sarebbe necessaria una sessione conclusiva nella quale dare una forma globale ai punti toccati nei casi particolari.

Non è possibile penetrare nel gran numero di questioni che sorgono quando si progetta un corso del genere. Comunque, resta preminente l'intento di incoraggiare la consapevolezza che le forme e le funzioni della documentazione vanno considerate come *servizi*, da progettare, realizzare e valutare non in base ad un parametro assoluto costituito secondo criteri puramente professionali, ma in relazione alle capacità degli stessi servizi di andare incontro alle concrete esigenze del pubblico. Se riconosciamo che

l'intento del corso è questo, allora lo svolgimento degli studi deve essere saldamente radicato alle esigenze del pubblico: da questa radice il resto crescerà organicamente. Un corso di questo genere sarà aperto e critico, sensibile alle modifiche, mentre, all'opposto, un corso nel quale la documentazione fosse vista come un complesso chiuso di sistemi autosufficienti avrà inevitabilmente un carattere fondamentalmente conservatore, anche se ispirato a metodi sofisticati e rispondenti all'evoluzione tecnologica.

In linea di massima il filone "contesto" del corso può essere delineato come segue:

	I Anno	II Anno	ecc.
Contesto A (per es. secondo la materia)	Obiettivo: collegare la documentazione alle esigenze del pubblico		
Contesto B (per es. secondo la funzione)	Contenuto: gente e gruppi omogenei in relazione alle loro esigenze, assetto sociale e intellettuale; modelli di comunicazione; comunicazione attraverso la documentazione; sue forme e funzioni come detto sopra		
Ecc. (a scelta degli studenti un esame per ciascun contesto)	Metodo: una serie di casi da studiare, con riguardo ai vari aspetti della documentazione.		

Sistemi

Da solo, tuttavia, questo tipo di discorso non riuscirà a dare allo studente un'immagine completa del mondo nel quale si appresta ad entrare. In quel modo i sistemi di documentazione hanno una loro vita pseudo-autonoma; fino ad un certo punto essi esistono per conto proprio; hanno le loro storie particolari, scaturite dalle loro strutture interne, dai propositi di chi lavora con essi, dai loro collegamenti con il mondo esterno. Se vogliamo dare agli studenti un giusto concetto della documentazione, dobbiamo fare qualcosa di più di una semplice ripartizione del corso per contesti. Una cosa è dare priorità al pubblico ed alle sue esigenze, altro è non tenere conto dei sistemi che creano una intelaiatura quasi tangibile di limitazioni e possibilità. (E nessuna conoscenza dei sistemi è tanto più necessaria quanto più si hanno dei propositi radicalmente innovatori). Il filone di studio per contesti deve svolgersi parallelamente a quello sui sistemi. In questo modo

il corso rifletterà fedelmente le tensioni trovate sia nel mondo della documentazione stessa, sia, senza dubbio, fra il personale di qualsiasi scuola.

Ma in che cosa consiste un sistema di documentazione? E dopo averlo definito, come ne dobbiamo affrontare lo studio? L'esatta nozione di sistema é ovviamente controversa e questo è solo un punto di partenza per tentare di rispondere alla prima domanda. In senso lato un sistema può essere definito come un insieme di cose collegate o di parti che formano un complesso unico. Chiaramente ci sono sistemi a vari livelli: una singola bibliografia corrisponderebbe a questa definizione (a meno che non si tratti di un lavoro scadente!); altrettanto potrebbe dirsi di una singola biblioteca, in quanto anche la più piccola raggiunge un certo grado di complessità. In questo senso anche alcuni strumenti secondari come gli schemi di classificazione e i thesauri rappresentano indubbiamente dei sistemi.

Nelle prime fasi del corso, quindi, si dovrebbero esaminare le principali caratteristiche dei tipi di sistemi relativamente semplici e, attraverso questo esame, si proporrebbero esempi dei tipi più complessi. Soprattutto, però, bisognerebbe concentrare l'attenzione su quei sistemi su larga scala i quali, riflettendo una maggiore evoluzione socio-economica e tecnologica, hanno assunto un ruolo sempre più importante nella moderna documentazione.

E' importante comunque che i sistemi non vengano illustrati in modo tale da assumere una realtà propria. Anche se possono produrre effetti tanto negativi quanto positivi, anche se esistono a volte più per irresistibili processi economici e tecnologici che per l'intenzione dell'uomo, sebbene in certi casi costituiscano una minaccia, ciononostante non devono essere considerati come forze estranee, ma come risposte dell'uomo stesso che possono essere modificate in caso di necessità. Questo punto di vista propone un'interpretazione in chiave storico-sociale, un'analisi attenta delle varie forze, sia interne che esterne alla documentazione, che hanno dato forma ai sistemi, contribuendo al loro stato attuale di sviluppo.

I sistemi possono essere suddivisi in molte categorie, probabilmente tante quante sono le loro caratteristiche. Un buon punto di riferimento per individuare queste categorie può essere il concetto di obiettivo, per quanto questo non deve portarci all'assunto semplicistico che tutti i sistemi si possono comprendere perfettamente con il solo riferimento al loro scopo manifesto. Si potrebbe sostenere che l'obiettivo fondamentale è costituito dal controllo della conoscenza trascritta; in definitiva, la realizzazione di una situazione in cui i documenti possono essere identificati, selezionati e reperiti in base alle richieste, qualunque siano gli specifici scopi di chi li richiede. Tale controllo presuppone una gamma di sistemi: sistemi per il controllo del patrimonio della documentazione nazionale; per facilitare il controllo internazionale; per il controllo dei vari mezzi di comunicazione (monografie, periodici, mezzi audiovisivi, ecc.); per il controllo dei materiali antichi e di archivio e così via.

Mi rendo conto che molti mezzi di controllo sono stati predisposti senza alcun riferimento ai concetti generali di sistemi e di controllo stesso e che, dando importanza a queste idee, corriamo il rischio di una razionalizzazione a posteriori. Ma si può controbattere innanzi tutto che le nozioni di sistema e controllo, così come sono state qui accennate, sono fondamentali per la forma mentis dei futuri bibliotecari. In secondo luogo, illustrando i molteplici mezzi da questo punto di vista, essi potranno sviluppare un più acuto senso critico per discernere ciò che è valido da ciò che non lo è. In terzo luogo questo modo di affrontare la questione può evitare grossolane deformazioni in quanto i sistemi sono considerati come la conseguenza degli sforzi umani in determinate circostanze.

Progettare un corso sui sistemi di documentazione presenta particolari problemi di non facile soluzione e se poi si passa ad una programmazione più particolareggiata si rendono necessarie ulteriori indagini e sperimentazioni. A grandi linee ritengo che all'inizio di un corso si dovrebbe illustrare il concetto di "sistema" facendo riferimento ad esempi relativamente semplici. Potrebbe seguire una breve panoramica sulle categorie convenzionali di sistemi bibliografici e di biblioteche. La parte principale del corso potrebbe essere dedicata agli studi storico-sociali dei più importanti tipi di sistemi brevemente indicati in precedenza: molti di questi tradizionali raggruppamenti sarebbero così osservati più volte in un mutevole caleidoscopio, il cui principio organizzativo sarebbe la nozione di controllo.

L'ordine di svolgimento degli studi avrà la sua importanza, sebbene questo possa essere sovvertito per vari motivi e non sia possibile stabilire un ordine a priori. Assume qui un particolare significato la difficoltà di comprensione da parte degli studenti: alcuni sistemi (per esempio quelli per il controllo di un tipo di materiale) sono di più facile comprensione per i principianti rispetto ad altri (per esempio quelli per il controllo internazionale). Ancora, l'ordine di svolgimento dettagliato sarà fortemente influenzato dal piano generale di studio. Bisogna tener conto dei rapporti tra i vari filoni di studio per dare il massimo risalto ad alcuni aspetti. E' chiaro che lo studio di certi elementi propri del filone "contesto" dipenderà dallo studio del filone relativo ai sistemi, e viceversa, e di questa dipendenza si dovrà tener conto nello stabilire l'ordine di svolgimento dei corsi.

Nelle sessioni conclusive del corso si dovrebbe mettere in luce particolarmente il mondo della stessa documentazione: i mutamenti delle sue concezioni, dei suoi valori e delle sue ideologie così come vengono espresse dagli addetti ai lavori e manifestati nei risultati conseguiti. A questo punto un interesse speciale assumono i sistemi di sostegno sui quali poggiano le varie strutture della documentazione — i sistemi di catalogazione e di compilazione di indici, le norme e le procedure di selezione, reperimento e diffusione; le tecniche amministrative e i principi di gestione. Sarà necessario studiare la misura in cui queste idee e questi valori rispecchiano quelli della società in generale, come pure si imporrà una messa a punto delle relazioni intercorrenti

fra essi e gli specifici valori ed idee della documentazione. Faccio un esempio: quel complesso di idee sulla compilazione degli indici che generalmente va sotto il nome di "analitico-sintetico" — idee che hanno influenzato in forma crescente la teoria e la pratica della compilazione degli indici attraverso il XX secolo e che nei loro vari aspetti gli studenti avranno incontrato durante il corso — attraverso un esame obiettivo sarà messo in relazione con quelle idee che parallelamente hanno influenzato altri campi quali quelli della filosofia, della sociologia e della linguistica. Nessun corso iniziale potrà fare onore a questo programma, ma dovrebbe, per lo meno, far sì che gli studenti possano osservare nel modo più obiettivo possibile il mondo nel quale stanno entrando. In tal modo possiamo sperare di stimolare, sia nei nostri studenti come in noi stessi, un senso critico adeguato al buon esercizio della professione.

A grandi linee il corso di cui abbiamo discusso fin qui si può rappresentare secondo il seguente schema:

	I Anno	II Anno	ecc.
Filone I	**Sistemi di documentazione** - crescita e sviluppo dei sistemi per il controllo della documentazione (in modo particolare i sistemi su larga scala), con riferimento alle idee e ai valori di fondo		
Filone II	**Popolazione e sistemi** - documentazione nei suoi vari contesti (vedi schema precedente)		

Conclusione

In questo scritto ho dovuto trascurare non pochi argomenti sostanziali. L'ordine di svolgimento presenta problemi che ho potuto appena sfiorare. Non ho detto nulla sulla possibilità di introdurre negli studi universitari i cosiddetti "studi fondamentali", ma questa omissione è indicativa dei miei punti di vista riguardo alla segregazione della biblioteconomia e di quelle che possono essere considerate le sue basi. Ancora, ogni corso integrato del tipo qui delineato fa sorgere notevoli difficoltà per il personale e di questo non ho parlato affatto. Come pure non ho portato il discorso sul ruolo delle biblioteche in un tale corso, sulle questioni cruciali che riguardano la scelta della sede dove svolgere il lavoro pratico.

Ho invece cercato di concentrarmi su un solo punto: gli elementi essenziali di un programma di studio. Ho tentato di indivi-

duare questi elementi e di dare forma ad essi attraverso i concetti di gente e di sistemi. In un filone, quello del contesto, la gente e le loro esigenze rappresentano il punto di partenza, ed è alla luce delle esigenze del pubblico che i materiali e le forme e le funzioni della documentazione vengono criticamente esaminate; nel secondo filone, quello dei "sistemi", l'idea di controllo è il principio informatore e il corso prende in esame i sistemi portanti e di supporto che sono stati creati nel corso degli anni nel tentativo di raggiungere il controllo della *conoscenza trascritta.*

I due filoni, naturalmente, sono strettamente collegati. In ultima analisi il controllo si misura attraverso il successo con il quale le attese degli utenti vengono evase: le esigenze degli utenti, una volta analizzate, debbono essere tradotte in appropriati sistemi a vari livelli. Ci sarà sempre una tensione fra le esigenze della gente ed i sistemi e questa sarà sempre più evidente in tempi di mutamenti sociali e tecnologici. Strutturando il corso proprio attorno a questa tensione, dandole così il giusto rilievo, ci sono buone probabilità che si realizzi un processo creativo.

Christopher D. Needham

NOTE

(1) Sebbene questo articolo si basi su esperienze fatte in Gran Bretagna, è auspicabile che l'individuazione degli elementi tipici dei corsi possa essere più ampia.

(2) Il termine bibliografia qui usato abbraccia le registrazioni di ogni tipo di materiale, sia manoscritto che stampato o meccanizzato, pubblicato singolarmente o in modo diverso.

SOMMARIO

L'autore identifica e analizza gli elementi essenziali di un curriculum e tenta di condizionarli alle nozioni di « persone » e di « sistemi ». Nel primo flusso, quello del « contesto », le persone e i loro bisogni rappresentano il punto di partenza; infatti i materiali nonché le forme e le funzioni della documentazione sono esaminati criticamente alla luce delle necessità delle persone. Nel secondo flusso, quello dei « sistemi », il principio organizzatore è quello del controllo: il corso dovrebbe esaminare i sistemi creati allo scopo di raggiungere il controllo della comunicazione registrata. I due flussi hanno reciproche relazioni e la loro dicotomia sta più nell'approccio che nel contenuto.

LUIGI DE GREGORI

LA MIA CAMPAGNA PER LE BIBLIOTECHE (1925-1957)

Presentazione di Angela Vinay

Introduzione e note di Giorgio de Gregori

Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1980. *L. 6.000*

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

GUIDA ALL'ORGANIZZAZIONE DELLA BIBLIOTECA

A cura di

Gloria Ammannati, Nicoletta Campus, Elena Crocetti, Giorgio de Gregori

Prima ristampa

Milano, Bibliografica, 1980. *L. 8.000*

Sulla formazione professionale del bibliotecario in Italia

Se è realistico e proficuo porsi oggi un quesito del tipo, se sia meglio far nascere prima il bibliotecario o il sistema bibliotecario, personalmente propenderei per la prima tesi, anche per raccogliere un suggerimento che ci viene da esperienze più riuscite della nostra, di cui sarebbe immotivata presunzione non tenere conto (1).

In una appassionata ma lucida requisitoria sullo stato delle biblioteche italiane nel 1907, ancora oggi valida e attuale, Guido Biagi, parlando della situazione delle biblioteche in America e della straordinaria crescita di quelle istituzioni, osservava che avendo intuito che "per creare la funzione-biblioteca, bisognava prima creare l'organo-bibliotecario", gli americani vi avevano provveduto fondando scuole professionali (2).

Sui due problemi da affrontare inderogabilmente (quasi facce di un Giano bifronte), il sistema bibliotecario e la formazione professionale, sono state recentemente condotte alcune indagini molto serie. A proposito della distinzione delle funzioni e dei compiti delle biblioteche scrive Alfredo Serrai in un libretto, anche per altri aspetti interessante: « Per migliorare il rendimento delle Biblioteche è necessario attribuire alle Biblioteche finalità precise, in relazione alle raccolte possedute e alle richieste, — attuali, inespresse, potenziali, — e studiare i modi più opportuni per raggiungerle sulla base del confronto tra i risultati... » (3). Più attenta alla portata politica reazionaria delle inadempienze ministeriali la relazione di un gruppo di intellettuali ed esperti, presentata alla Conferenza sui problemi e sulle prospettive della biblioteca nazionale centrale di Firenze: « D'altra parte, il diritto alla cultura, alla lettura, è integrale: non si tratta di mettere a disposizione di una richiesta generica, riconosciuta per tale, la caricatura, la volgarizzazione di un sistema bibliografico serio, che vuole dire irridere al bisogno di cultura di chi cultura non ha. Si tratta piuttosto di farsi carico anche della genericità, anche della subalternità di certe richieste per promuoverle, trasformarle, governarle » (4).

Una risposta in questo senso si attende dall'attuazione della legge di decentramento regionale per ottenere una gestione più attiva e intraprendente delle biblioteche comunali che porti ad una utilizzazione razionale, perché differenziata, del patrimonio librario nazionale.

Per quanto riguarda la formazione professionale, oggi inesistente, le critiche, i suggerimenti, le proposte che, forte di un'esperienza quotidiana di bibliotecario e di studioso, Francesco Barberi ha levato con appassionato vigore, sebbene inascoltati e forse sostanzialmente neutralizzati dall'essere per lo più inseriti nell'ufficialità ministeriale di « Accademie e biblioteche d'Italia », trovano un esito di completezza e di incisività nell'ultimo intervento di Gian Luigi Betti, cui si alludeva nella nota iniziale (5). In esso sono esaminate una serie di possibili soluzioni, attraverso un attento bilancio degli interventi teorici e pratici nel campo della qualificazione professionale.

Una cosa però va dimostrata: che tutta la migliore tradizione della letteratura bibliotecaria italiana si è mossa in questa direzione, e che il fallimento totale del nostro sistema bibliotecario è imputabile quasi esclusivamente, almeno nel campo decisionale, ad una classe politica che in questo settore, come in altri, ha puntato sempre alla banalizzazione dei problemi, a scelte riduttive e dilatorie, che di fatto non ha tenuto in alcun conto l'apporto critico dei dirigenti amministrativi del sistema stesso, spesso ignorandolo, quando non penalizzandolo con l'esclusione e l'isolamento, sempre in modo più sottile, rifugiandosi nell'alibi della mancanza di mezzi che nasconde la pericolosa incapacità mentale a concepire investimenti produttivi. Vi hanno contribuito — è vero — la mancanza di consapevolezza di chi avrebbe dovuto pretendere un servizio più efficiente, cioè i lettori, gli insegnanti, e soprattutto gli organismi universitari. E sono mancati consapevolezza e coraggio nel bibliotecario generalmente impreparato o genericamente preparato, spesso troppo accondiscendente davanti ad un'amministrazione che, debole e senza idee, proprio per questo riesce ad essere nel contempo pesantemente autoritaria (6).

E' quindi più che mai necessario ripercorrere il cammino fatto dalla nascita delle istituzioni unitarie, non tanto, se ce ne fosse bisogno, per provare che le soluzioni possibili e attuabili non peccano né di esterofilia, né di idealismo (definizioni ricorrenti di ogni proposta razionale), quanto per restituire al bibliotecario, specie a quello che entra nella professione, una sua *humus* culturale, che pur limitata e concettualmente incerta, esiste anche in Italia: una letteratura professionale sommersa e obliterata da una triste e ancora prolifica produzione di manuali spesso indecorosi, con i quali sono stati distorti e impoveriti il significato e lo spessore della professione.

L'esigenza di dare corpo ad una disciplina che si occupi dei metodi e delle forme dell'ordinamento della biblioteca nasce con la gestione centralizzata attuata dallo stato nazionale. In Italia i tentativi di formulare una normativa che renda possibile l'utilizzo pubblico della biblioteca sono riscontrabili anche negli stati preunitari: nel 1816 si colloca il primo esempio di pubblicazione

che affronti da un punto di vista teorico i problemi della costruzione di una biblioteca e dei suoi servizi. Nel breve trattato che Vincenzo Follini scrisse sotto il nome di Leopoldo Della Santa si cercava di dare forma precettiva ad una attività esplicata per ben trentacinque anni nella direzione della biblioteca Magliabechiana (7). Allo stesso ambiente culturale appartiene quel progetto di riordinamento delle biblioteche fiorentine di Giuseppe Molini, dinamica figura di editore-bibliotecario, che proponeva la centralizzazione dei fondi cittadini sull'esempio delle grandi concentrazioni librarie costituite a Parigi e a Londra dalle rispettive biblioteche nazionali (8).

Quando, con l'unificazione italiana, i problemi inerenti alla costituzione e alla fruizione delle biblioteche si porranno con più evidenza, si sentirà la necessità di fornire una risposta di tipo teorico e normativo adeguata ai tempi. Intanto, seppure con notevole ritardo, sono entrati a far parte della formazione del bibliotecario italiano i risultati di una meditazione che in altri paesi aveva prodotto le prime sistemazioni biblioteconomiche.

L'influenza più evidente è quella tedesca: la frantumazione del patrimonio librario in tante sedi di conservazione, una naturale diffidenza ad accogliere esperienze improntate al pragmatismo anglosassone, fanno sì che il messaggio culturale tedesco, in questo come in altri settori degli studi, sia sentito come esemplare. Non a caso Giuseppe Fumagalli, a proposito del catalogo metodico precisava: "do la precedenza nelle citazioni ai Tedeschi, i quali per l'indole loro essenzialmente filosofiça più erano adatti a simile discussione » (9).

Non si può negare d'altra parte che sul terreno della teorizzazione della professione e dello sviluppo della biblioteconomia l'apporto della Germania abbia un significato particolare, al di là delle realizzazioni pratiche. Il bibliotecario con un suo bagaglio di conoscenze, di compiti, di attributi e responsabilità nasce con Julius Petzholdt (10) e quindici anni più tardi, dopo la pubblicazione del suo manuale, uscì l'operetta di Anton Klette (11) sull'indipendenza della professione che suonò, a giudizio dei compilatori del *Handbuch der Bibliothekswissenschaft*, come un grido di guerra: guerra contro chi metteva in discussione la peculiarità e specificità di una professione, quella del bibliotecario, e quindi la legittimità di dare ad essa basi scientifiche e metodologiche. I difensori della biblioteconomia erano un drappello di bibliotecari che riconoscevano nella figura di Friedrich Adolf Ebert l'iniziatore di un metodo e la dignità di maestro. A proposito del bibliotecario egli aveva scritto nel 1820 pagine significative nella sua *Bildung des Bibliothekars:* vi si può cogliere una sfumatura di vittimismo non del tutto ingiustificato, una dimensione umbratile e tutta spiritualistica della professione che, in tanto in quanto sottovalutata dalla società, ripagherà chi l'abbraccia solo intimamente con la soddisfazione dell'adempiuto dovere (12). Di scienza delle biblioteche parlava in quegli stessi anni Martin Schrettinger, prima in forma di *Versuch*, poi di *Handbuch* della disciplina nascente (13).

Lo sviluppo di questa problematica va cercato ed individuato nella Germania, profondamente segnata dall'esperienza Lachman-

niana, quella stessa Germania in cui Giorgio Pasquali, valutando la preparazione dei docenti liceali, notava, molti anni più tardi, uno standard culturale molto alto.

Nutriti della stessa cultura, di quella stessa familiarità con i nuovi metodi della ricerca filologica, i bibliotecari tedeschi traevano dagli studi umanistici, naturale accesso alla professione, un abito mentale e un'attitudine a considerare l'ordinamento della biblioteca come un'attività sottoposta a metodologie scientifiche. Alcuni di loro, come Johann Friedrich Ludwig Theodor Merzdorf, Alfred Theophil Holder, Wilhelm Brambach, accanto alla direzione di illustri biblioteche hanno al loro attivo una produzione filologica non spregevole che nasce dalla pratica quotidiana della conservazione, ma non costituisce il fine segreto del loro mestiere, né la spia di aspirazioni accademiche (14). Le loro edizioni critiche di testi classici, le ricerche nel campo storico o antiquario si configurano piuttosto come momento di *otium* in una produzione scientifica, quasi essenzialmente catalografica. Sempre comunque rivelano la consapevolezza e, perché no, la fierezza di appartenere ad una precisa professione e di esercitare per ciò stesso una funzione non marginale nel mondo della cultura. Siamo evidentemente molto lontani da nomine accettate e intese come puri canonicati, quasi simbolico compenso con cui la società premia, ma anche esclude, chi si è distinto nel campo letterario. Casanova, malinconico e riluttante bibliotecario nel castello di Dux, Proust, vincitore di concorso alla Mazarine, ma mai divenuto bibliotecario, sono clamorosi quanto fallimentari esempi di mancata vocazione.

In Italia la diffusione delle prime discussioni sulla biblioteconomia o, per usare un termine cronologicamente più appropriato, sulla scienza delle biblioteche, avviene attraverso la traduzione di una pubblicazione di carattere divulgativo. Nel 1856, come abbiamo visto era uscito in Germania il *Katechismus der Bibliothekenlehre* di Julius Petzholdt, il cui successo è testimoniato dalle successive ristampe del 1871 e del 1877. La materia vi è scandita in due parti: ordinamento della biblioteca e biblioteconomia, ognuna delle quali è ripartita in capitoli in cui si affrontano i problemi della fondazione della biblioteca, del suo incremento e dei suoi servizi. Nella prefazione alla prima edizione, l'autore spiegava che l'intento della sua opera era quello di riproporre in maniera più ordinata e completa i contenuti di una letteratura che vedeva, fra gli altri, autori come Christian Molbech, Edmund Zoller, Friedrich Adolf Ebert. Maggiore interesse offre la parte introduttiva, specialmente nella definizione dei termini: biblioteca, scienza delle biblioteche e, infine, bibliotecario. Quest'ultima denominazione va attribuita, secondo l'autore, non solo a chi ha la responsabilità amministrativa di una biblioteca, ma anche, e a più ragione, a chi ha il compito di ordinarla, cioè di renderla fruibile. Sulle qualità che si richiedono al bibliotecario, alcune sono strettamente legate ad una concezione sorpassata del rapporto con gli strumenti di informazione e con i lettori, come la memoria, la compiacenza; ma la polemica sulla mancanza di impegno rivelato da troppi bibliotecari offre qualche spunto di meditazione. « Ed è ugualmente svantaggioso quando i superiori impiegano in

biblioteca gente che non ha nessun amore per l'istituto, che non considera lo studio della Scienza delle biblioteche come lo scopo della sua vita; ma che prende la biblioteca come un luogo da passarci la vita, dove proseguire i propri studi e soddisfare alle proprie inclinazioni, con ozio, comodità e, possibilmente, senza cure materiali » (15).

E più avanti, senza però stabilire il nesso di interdipendenza, che pure sarebbe necessario, si osserva che un malinteso senso di economia nell'impiego di personale e livelli di retribuzione molto bassi rendono il lavoro del bibliotecario esorbitante e poco appetibile, incoraggiandolo alla fuga verso altre attività. Nel campo della preparazione si rifiuta l'enciclopedismo e la concezione che vuole il bibliotecario necessariamente poligrafo; si rivendica invece la opportunità di una preparazione autonoma e ben distinta da quella di un qualunque letterato. Alle discipline che il bibliotecario deve possedere con sicurezza si deve aggiungere il tirocinio attivo, che è definito qui « la vera scuola di perfezionamento del Bibliotecario » (16).

Nella prima nota al testo Hoepli, Guido Biagi sottolinea le carenze riscontrabili nel testo originale, dovute ad un suo invecchiamento sotto la spinta di una rapida evoluzione delle tematiche che riguardano la biblioteca, ma giustifica la decisione di riproporla al pubblico italiano con il fatto che si tratta pur sempre di un libro classico che può offrire una certa utilità « se non altro per la storia delle nostre discipline » (17). Proprio in questa dimensione di recupero storiografico è compilato il capitolo *Delle opere che trattano di Biblioteconomia e in particolar modo delle italiane* (18), che offre un'ampia bibliografia ragionata, specie della produzione italiana. La distanza da una situazione tedesca, a quei tempi profondamente modificata, è riscontrabile nelle *Riflessioni agrodolci di un bibliotecario* (19): per Giuseppe Fumagalli occorre in Italia insistere ancora sulla specificità della professione perché questo è un argomento non accettato e non capito; sul dolente tasto dei livelli estremamente scoraggianti della retribuzione, osserva che ciò non fa che svilire il prestigio e limitare il rendimento del bibliotecario.

Se si esclude il modesto *Manuale teorico-pratico di bibliografia* del siciliano Giuseppe Mira (20), nel panorama autoctono era apparsa una sola opera degna di menzione. Si tratta delle *Letture di bibliologia* di Tommaso Gar, frutto dell'insegnamento nell'università di Napoli al primo corso ufficiale per bibliotecari. Nella parte dedicata ai temi *Ideale del bibliotecario, Qualità richieste in esso e nei suoi cooperatori,* Gar affrontava il problema della formazione in maniera molto acuta: « Ad un impiegato superiore di una pubblica biblioteca richiedesi un grado di cultura scientifica abbastanza elevato da aver chiaro nella mente il sistema su cui riposano tutte le scienze, i principii cardinali di ciascuna di esse, il loro nesso reciproco » (21), cioè una preparazione storica e filosofica. « Ma per avere cooperatori idonei alle funzioni bibliotecarie bisogna dappertutto formarli. A ciò si è provveduto finora generalmente ammettendo al tirocinio delle biblioteche, con o senza stipendio, un certo numero di candidati. Cotesto modo,

oltreché è lungo e gravoso, non produce sempre i risultati migliori. Molto più breve ed efficace, a noi pare, sarebbe quello della fondazione di una *Scuola di Bibliologia* nelle principali città dello Stato... ». La dichiarazione è sostenuta da una serie di osservazioni sensate, ma quella più convincente è espressa poche pagine avanti parlando della biblioteconomia. « Come ogni altra scienza, si fonda anche questa sulla teoria e sulla pratica, che debbono stare tra loro in intimo e continuo rapporto. L'una e l'altra domanda uno studio regolare e perseverante... » e la teoria in particolare può molto meglio essere approfondita nella scuola che è la sede naturale dove si sviluppa la ricerca e se ne trasmettono i risultati. La conclusione delle lezioni è la consapevolezza che le biblioteche « Non debbono quindi venire considerate come una concessione pei dotti, o un ornamento accessorio; ma come una istituzione di primo ordine, un diritto comune, un prezioso retaggio intellettuale spettante alla nazione, all'umanità ». Parole in cui un forte senso democratico della cultura si lega ad una concezione rigorosa e non demagogica della gestione della biblioteca, vista come istituzione in cui si determinano insieme tradizione e produzione. La scuola è tanto più necessaria perché sono state « perdute o interrotte le buone tradizioni dei tempi scorsi... » (22), frase non banalmente interpretabile come rimpianto reazionario, ma come esatta constatazione dell'interruzione di un rapporto con la tradizione culturale preunitaria a causa della consistente emorragia di forze intellettuali nel periodo risorgimentale. Si pensi soltanto ad una figura di grande rilievo, come quella di Antonio Panizzi, al suo ritorno in Italia per recare alla patria l'aiuto della sua esperienza e al suo definitivo e scoraggiato distacco (23). L'entusiasmo per la conquistata libertà, che anche Tommaso Gar aveva contribuito ad ottenere, non gli fa dimenticare il costo di una frattura che molto lentamente sarà sanata.

Portavoce eloquente dei problemi che assillano biblioteche e bibliotecari, « Il bibliofilo » di Firenze si batte per una concezione più moderna del sistema, criticando anche quelle soluzioni che, adottatte per malinteso senso di democrazia, condurranno alla attuale confusione di ruoli e di funzioni. Accanto alla motivata ostilità espressa da Enrico Narducci al prestito domiciliare del libro conservato nella biblioteca governativa, riportata sulle colonne della rivista (« Ciò che è di patrimonio ed uso pubblico non può giustamente convertirsi ad uso privato; né io vedo perché, dipartendosi da questa massima, non si diano anche a prestito gli oggetti dei musei e delle gallerie ») (24), il tema della formazione del bibliotecario è affrontato più volte con incisività. Sempre nel primo numero della rivista si riporta un giudizio di Olindo Guerrini che, con umoristica accentuazione, denuncia i metodi di reclutamento e di gestione del personale delle biblioteche: « Il Governo poi, quando si è occorto che nelle biblioteche v'era di tutto fuor che dei bibliotecari, ha pensato che il criterio del merito era errato per quei posti, ed ha accettato nudo e crudo quello dell'anzianità come ai tempi di Carlo Felice... » (25). L'argomento è di attualità anche a un secolo di distanza per l'inesistenza di accertamenti culturali e produttivi del lavoro statale in genere e di quel-

lo del bibliotecario in particolare, soprattutto ai fini di assunzioni di responsabilità. Carlo Lozzi, direttore della rivista, osserva polemicamente che il governo « ha purtroppo creduto sinora, che per essere un buon bibliotecario..., basti essere un letterato, un erudito, un conoscitore di alcune lingue vive o morte, ed anche soltanto un patriota, un martire della *causa italiana*! » (26). L'aspetto più interessante di questo impegno sui temi di interesse professionale è non solo la validità delle osservazioni, la fondatezza delle critiche; ma in fondo anche la franchezza con cui l'intellettuale prende le distanze da una classe politica che appare impreparata a risolvere i problemi. Negli ultimi due decenni del secolo si collocano ancora alcuni interventi importanti: nel primo numero della « Rivista delle biblioteche », il periodico fiorentino che accanto alle denunce comincia a formulare proposte operative, Guido Biagi prendeva in esame il regolamento Coppino e sottolineava l'importanza della nuova normativa che, fra l'altro, includeva la divisione dei ruoli in bibliotecario e conservatore, riaffermando la necessità di affrontare il problema della preparazione del bibliotecario che in tutte le nazioni civili era specifica e autonoma rispetto a quella di altre professioni. Nonostante l'ottimistica conclusione, « così di qua e di là dalle Alpi, dal mare all'oceano, il bibliotecario come professione si è venuto affermando », la nostra nazione spiccava ancora per latitanza (27). Leggi che istituivano scuole furono formulate, incluse le due scuole professionali create nelle due nazionali centrali, secondo il modello tedesco, ma o non furono mai iniziati i corsi o vi ebbero brevissima vita. Tanto che nel 1891 Giuseppe Fumagalli riprendeva il discorso quasi negli stessi termini che nel passato: mancanza di specificità nella preparazione, carenza di strutture istituzionali di carattere formativo. E mentre sottolineava come in alcuni paesi si procedesse nella giusta direzione, veniva a precisare la sua opinione. Che le scuole dovessero entrare nell'ordinamento universitario come avveniva per l'accesso a tutte le altre professioni e che l'insegnamento si dovesse articolare in una serie di discipline, come bibliologia, bibliografia, e biblioteconomia (28).

Il nuovo secolo si apre con un brillante intervento del senatore Giorgio Arcoleo sullo stato delle biblioteche, una risposta abbastanza elusiva del ministro Luigi Rava, a cui, pur non rifiutando credito e fiducia, il senatore promette battaglie ininterrotte fino alla soluzione dei problemi. Che sono puntualmente elencati nell'articolo già citato di Guido Biagi, *Le biblioteche e i loro bisogni più urgenti:* assurdità del prestito domiciliare per le biblioteche di conservazione, necessità di corsi professionali per la formazione dei dirigenti, esigenza della formulazione e applicazione di un codice di catalogazione e di un sistema di classificazione (i bibliotecari italiani « son rimasti tutt'al più alle classificazioni dello scibile analizzate dal Petzholdt, o alle indicazioni » di Giuseppe Fumagalli). Quello che si lamenta in sostanza è la mancanza di una politica culturale democratica che consideri la biblioteca « essenziale al benessere della nazione quanto i pubblici giardini, le palestre e le scuole pubbliche » (29).

Portavoce di interessanti riflessioni, non sempre debitamente

recepite dalla legislazione dello stato liberale, il periodico professionale « Rivista delle biblioteche e degli archivi » è sostituito nel 1927, come voce di informazione, da « Accademie e biblioteche d'Italia », che essendo emanazione ministeriale, presenta una fisionomia molto più allineata e conservatrice.

Un approccio critico negativo al fascismo non può, senza peccare di superficialità, coinvolgere drasticamente l'attività del ventennio nel campo dell'amministrazione delle biblioteche. Il Ministero della pubblica istruzione, o meglio la Direzione generale delle accademie e biblioteche, istituita nel 1926, pure smussando i toni più innovativi delle richieste, diede vita ad una serie di interventi, indispensabili alla ristrutturazone del settore. La spinta fu impressa anche da una larga convergenza dell'opinione pubblica su questi temi che vide la partecipazione di Luigi Rava, Pietro Fedele, Giuseppe Prezzolini in seguito all'inchiesta, promossa da Ugo Ojetti sul « Corriere della sera » nel 1926. Molte iniziative di rilievo vengono alla luce in quegli anni: aumento delle dotazioni di bilancio per le biblioteche, ripristino della commissione *Indici e cataloghi*, il Centro nazionale di informazioni bibliografiche che partorì l'unico censimento librario generale mai realizzato in Italia, l'*IGI*, la ricognizione sistematica dei cataloghi italiani di manoscritti e di stampati; negli stessi anni, in conseguenza della riforma Gentile, ricevevano nuovo impulso anche le scuole di perfezionamento universitarie per bibliotecari. Manca invece nel piano di lavoro ministeriale, esposto nell'articolo della direzione della rivista, *Il riordinamento delle biblioteche pubbliche in Italia*, il tema della formazione professionale (30). Si trattò comunque del primo serio tentativo di centralizzazione e di istituzionalizzazione delle strutture bibliotecarie che accolse (e fu il merito maggiore) alcune istanze degli intellettuali dello stato liberale, ma che finì per tradursi (e fu il limite più pesante) in una burocratizzazione spesso ottusa, senza operare un vero salto qualitativo.

L'inserimento nel regime di alcune personalità di rilievo nel mondo delle biblioteche, come Olga Pinto, Albano Sorbelli, Enrico Rostagno rese il dibattito sui temi della professione bibliotecaria particolarmente stimolante: nel primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, svoltosi a Venezia e a Roma nel 1929 e sontuosamente illustrato nei volumi degli *Atti*, il tema della formazione è svolto per l'Italia da tre relazioni (31).

Carlo Battisti ripercorre la storia delle scuole italiane di perfezionamento, che sono nate in ambito universitario e non aggregate a biblioteche, sottolinea il loro carattere spiccatamente introduttivo alla professione e non formativo, secondo l'esempio cioè dell'Inghilterra e della Francia. Individua nell'École des chartes parigina un modello che privilegia il tipo di preparazione archivistico-paleografica; accenna alla necessità di distinguere il diploma dell'archivista da quello del bibliotecario, come sosteneva Albano Sorbelli. Il punto più saliente, quello più ingiustamente dimenticato nelle discussioni successive e nelle legislazioni, prima fascista, poi repubblicana, è il suggerimento che l'attestato di una scuola di perfezionamento divenga il presupposto all'accesso professionale e possa essere anche sostitutivo di un concorso per

esame che in sostanza non rivela altro che la « sopravvivente sfiducia dello Stato verso le proprie istituzioni scolastiche » (32). Enrico Rostagno difende la fisionomia della Scuola di Firenze e sostiene la necessità di un regolamento unico per tutte le scuole, che salvando le differenze di tradizioni culturali del binomio università-biblioteca, dia omogeneità di strutture e di piani di studio (33). Maria Ortiz non si preoccupa giustamente tanto della « crisi quantitativa » del personale delle biblioteche, quanto di quella « qualitativa »: espone una serie di possibili interventi operativi e, secondo il modello tedesco, propende per il tirocinio pratico nelle biblioteche; piuttosto che per una preparazione esclusivamente teorica, impartita « dai laici delle biblioteche » (34). La risoluzione settima, votata dal Congresso, enuncia i punti di convergenza internazionale in tema di formazione: « che siano create scuole professionali di bibliotecari in paesi dove queste non esistono ancora, che la frequenza dei corsi alle scuole dei bibliotecari o alle istituzioni equiparate sia obbligatoria per le diverse categorie di candidati-bibliotecari, o che almeno nei paesi, dove tali scuole non esistono ancora il tirocinio sia reso obbligatorio e poi confermato da un certificato... » (35).

Scuole gestite dall'università o scuole gestite dalle biblioteche, formazione di base e, o formazione specialistica, formazione e reclutamento: questi i motivi del dibattito. La contrapposizione delle tesi, in quanto non superata, finirà per affossare tutti i tentativi italiani di collegare le scuole di perfezionamento alla professione bibliotecaria e quindi di stabilire il necessario ricambio intellettuale tra teoria e pratica.

Le ragioni di questo arresto nella discussione vanno cercate nella incapacità di fare proprio il modello culturale tedesco e di tradurlo poi in un sistema istituzionale. D'altra parte le scuole, produttrici di diplomi di perfezionamento, per la dislocazione sul territorio nazionale, per le situazioni economiche generali, non influirono, se non marginalmente, sulla formazione e furono relegate nel campo dell'accessorio dall'arcaica struttura del concorso per esame (36). La chiusura attuata progressivamente sul mondo di influenza anglosassone finì col ridurre la già gracile problematica italiana sui temi della formazione, problematica ancorata alla sistemazione biblioteconomica ottocentesca. Quando con il crollo del regime si esaurirà l'autarchia, qui come in altri campi, e l'inserimento dell'Italia e della Germania nell'area occidentale filoamericana annullerà il vecchio e omologato sistema di rapporti culturali europei, il modello della biblioteca anglosassone verrà proposto su un terreno essenzialmente vergine, accanto ad altri simboli di supremazia culturale e sociale. La mancanza di un filtro, mutuato da esperienze e da tradizioni nazionali, le esigenze di un rinnovamento sociale ne limitarono però la portata, presentandolo quasi esclusivamente nella sua dimensione di biblioteca di pubblica lettura, mentre la figura del bibliotecario-animatore culturale trovava troppi e troppo facili proseliti. Struttura quella della *public library* mai veramente attuata in Italia, ma a cui con danni notevoli, si è tentato di conformare tutto il nostro sistema bibliotecario, dimenticando che essa presuppone l'esistenza di biblioteche di

inflessibile conservazione, le biblioteche di stato, ed una complessa rete di biblioteche universitarie.

Così per quanto riguarda il tema della formazione quasi tutta la letteratura italiana del dopoguerra rivela l'impermeabilità sostanziale allo sviluppo di quella problematica, che, nata in Germania, raccolta in Italia dagli studiosi più attenti e consapevoli, ha trovato nel mondo anglosassone il suo naturale sviluppo. Basti a mo' di sintesi citare un documento che attualmente pare riassuntivo delle posizioni degli esperti, il documento, formulato in sede di Conferenza nazionale delle biblioteche. Accanto all'enunciazione di alcuni dati di fatto, mancanza di organizzazione sistematica di una vera formazione professionale e ad alcune mozioni di principio, interdisciplinarietà della cultura bibliotecaria, esso propone un adeguamento della formazione allo sviluppo della biblioteca moderna, che non è definita e non definibile nel panorama italiano dove non chiare sono le finalità persino del termine biblioteca; vi si ipotizza infine una « integrazione tra vecchie e nuove discipline » che potrà avvenire per il momento « per semplice addizione » (37).

Su queste basi il programma si configura in realtà, e non solo per il momento, come un'operazione di pura addizione di dati già posseduti e accettati e soprattutto di discipline (quelle che ruotano nel campo della biblioteconomia), già definite concettualmente e metodologicamente, in parallelo con un regolamento, quello vigente, che delinea un sistema bibliotecario sulla base di una semplice elencazione dei nominativi delle biblioteche governative. E' evitato o non puntualizzato, come sarebbe indispensabile, il problema della gestione della formazione che pure ormai ha una sua definizione accolta ed accettata a livello internazionale. « Non esiste il problema se la scuola appartenga o no all'università: se è autentica scuola professionale, non si vede a cos'altro possa appartenere », conclude Jesse H. Shera, dopo aver ripercorso le tappe di una discussione secolare che opponeva università a scuole professionali (38). Ma soprattutto è evitato, nell'elencazione delle discipline al cui insegnamento è delegata la preparazione del bibliotecario, il tema fondamentale, cioè la finalità della formazione

Come afferma lo studioso americano la seconda guerra mondiale ha rappresentato in questo campo di studi l'inizio di una nuova era, prospettando al bibliotecario un suo ruolo specifico e fondamentale nel settore dell'informazione; ma la validità delle tecniche di gestione e di accesso alle conoscenze archiviate è legata alla dipendenza della scienza delle biblioteche da un sistema filosofico. Tutto il capitolo *The neglected search for a philosophy* (tornano in mente le parole di Gar) va letto con attenzione: riaffermazione della peculiarità della professione, definizione di scienza in quanto « deposito o concrezione di scoperte empiriche cristallizzate, o razionalizzate, ad intervalli determinati, in teorie, principi, leggi che consentono ad un gruppo, o scuola omogenei di abbracciare la totalità dei fenomeni di cui tale gruppo s'interessa » (39), necessità di subordinare insegnamento e piani di studio alla definizione delle aree intellettuali che competono alla biblioteconomia. Solo dopo aver cercato e trovato « una filosofia » (Shera la individua nelle

tre aree definite da Abraham Kaplan), si può stabilire il *curriculum*, che non sarà allora una semplice addizione delle discipline esistenti.

La mancanza di effettiva circolazione di queste idee ha relegato il nostro sistema bibliotecario su posizioni arretrate e non appaiono nemmeno soddisfatti quei bisogni che erano considerati urgenti nel 1907. La legislazione ha facilitato una progressiva burocratizzazione del ruolo del bibliotecario, una accentuazione della sua figura amministrativa, mortificandone l'attività scientifica che rimane generalmente una iniziativa di carattere personale e individuale non organizzata né finalizzata alla conoscenza delle raccolte librarie (40). Il bibliotecario vi ha aderito per incapacità di riconoscersi in una professione il cui compito fondamentale è organizzare l'archiviazione e l'ordinamento delle fonti scritte e creare strumenti di informazione, cioè cataloghi; in questo contesto il momento conoscitivo, e conseguentemente quello dell'informazione, è sentito come estraneo al lavoro e semmai utilizzato come base per l'accesso ad altre professioni in particolare l'insegnamento universitario.

D'altra parte la formazione in Italia avviene quasi esclusivamente attraverso due canali: la letteratura, la biblioteca. E in entrambi ha lungamente imperato una sistemazione metodologica di dati desunti dall'esperienza. Una produzione scientifica di alto livello per lo sviluppo di alcune discipline attinenti alla biblioteconomia, che pure esiste, non ha sostanzialmente inciso sulla formazione del bibliotecario che, uscendo dall'università con una preparazione genericamente umanistica, entra nel lavoro disarmato davanti allo schieramento dei « luoghi comuni » prospettati da una metodologia che si ispira troppo supinamente alla pratica. Ma una pratica ereditata acriticamente non solo non è sufficiente a garantire una gestione corretta di un sistema paurosamente invecchiato, ma tanto meno può essere utilizzata come base di un sistema formativo e precettivo, come invece è avvenuto e avviene nei molti manuali compilati per la preparazione del bibliotecario italiano.

La frontiera tra i due deserti, università-biblioteca, il concorso per esami alle biblioteche statali, ha fino ad ora accertato le attitudini culturali del candidato sui livelli di un esame di maturità liceale e la sua padronanza della scienza delle biblioteche sulla base di un sistema di nozioni acquisite in un secolo di esperienza italiana, sistema ripetitivo e progressivamente svilito.

Alla sproporzione qualitativa tra la produzione manualistica straniera e quella italiana aveva accennato Guido Biagi quando notava lo « spregio » dei bibliotecari italiani per i nuovi sistemi di catalogazione e la fedeltà un po' feticistica a Petzholdt e a Fumagalli (41). Primo premio al Concorso bibliografico, indetto dal Ministero della Pubblica istruzione nel 1885, la già citata *Memoria* di Giuseppe Fumagalli, *excursus* di carattere espositivo e divulgativo, accusava già a un ventennio dalla data della pubblicazione i suoi limiti culturali, sia nella riduttività del quadro storico proposto, sia nell'eccessiva dipendenza dall'esperienza. La collana di biblioteconomia che copre il terreno dell'informazione negli ultimi decenni dell'ottocento è la *Biblioteca di bibliografia e paleografia*, edita da Sansoni, in cui oltre alle dignitosissime opere di Cesare Paoli, erano apparse in traduzione italiana quelle di Charles C. Jewett sui

cataloghi di biblioteca e di Carl Dziatzko sulle regole di catalogazione, secondo il saggio principio che per dare vita a studi autoctoni fosse opportuno dissodare il terreno ancora sterile con la diffusione della letteratura straniera. L'*Enciclopedia del libro*, edita da Mondadori, in cui compaiono opere di diversa qualità, attinge invece a risorse esclusivamente nazionali e non riesce nel suo complesso a sviluppare un discorso che si era praticamente arrestato sulle posizioni della fortunatissima *Bibliografia* di Ottino e Fumagalli.

Nel 1959, in tempi cioè molto più recenti, Guglielmo Manfrè si chiedeva quali fossero in Italia gli strumenti di istruzione del bibliotecario e, davanti al vuoto editoriale, proponeva di riprendere la prima delle due collane « continuando in essa la traduzione delle principali opere straniere di biblioteconomia » (42).

Escono da questa ottica i manuali più diffusi e noti sul più « moderno » dei quali sono state espresse anche sulle pagine di questa rivista forti perplessità; il più recente, *Il nuovo manuale del bibliotecario* di Emma Coen Pirani, non presenta novità sostanziali rispetto alla modesta manualistica tradizionale. Piuttosto che addentrarsi in una analisi critica che potrebbe anche sembrare ingiusta e ingenerosa è utile assumerne la lettura come motivo di riflessione (43). Non è certo a strumenti di questo tipo che si può delegare la formazione del bibliotecario; una rilettura attenta e scevra di mitizzazioni della nostra migliore letteratura ci fornisce invece una proposta per uscire da quello che è divenuto un circolo vizioso. Tommaso Gar, Guido Biagi, Giuseppe Fumagalli ci insegnano che tanto più un discorso risulta incisivo ed efficace quanto più si confronta con una problematica internazionale. Allo stato attuale essa sola può consentire, attraverso il filtro di tradizioni peculiari e irripetibili, la soluzione di problemi altrimenti insolubili in un'ottica di ristretto nazionalismo culturale.

Franca Arduini

NOTE

(1) E' l'interrogativo a cui allude GIAN LUIGI BETTI, *Professionalità e politica bibliotecaria in Italia*, « Il ponte », XXXVI, 1980, pp. 315-335, p. 315.

(2) GUIDO BIAGI, *Le biblioteche e i loro bisogni più urgenti*, « Rivista delle biblioteche e degli archivi », XVIII, 1907, pp. 84-91, p. 91.

(3) ALFREDO SERRAI, *Salviamo le biblioteche: dai luoghi comuni*, Roma, Bulzoni, 1978, p. 12.

(4) *Natura e funzioni della Biblioteca Nazionale Centrale. Relazione*, a c. di un gruppo di lavoro, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 1979, pp. 6 s., con lo stesso titolo in « Il ponte », XXXV, 1979, pp. 446-460.

(5) Gli scritti di BARBERI sul tema della professione bibliotecaria sono stati poi riuniti nella seconda parte della sua raccolta *Biblioteca e bibliotecario*, (Bologna), Cappelli, 1967, per gli anni successivi vedi SILVIA CURI NICOLARDI, *Bibliografia degli scritti di Francesco Barberi*, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1976, pp. 9-18.

(6) L'unico momento di interesse dimostrato dalla classe politica per il bene culturale è costituito dalla Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, insediata con legge del 26 aprile 1964. Per le indicazioni emerse vedi, in materia di biblioteche, *Per la salvezza dei beni culturali in Italia*, 3 voll., Roma, Colombo, 1967, in particolare : vol. I. *Titolo IX. Del personale*, pp. 113 ss.; vol. II. *Problemi delle biblioteche*, pp. 569 ss.; vol. III. *Associazione italiana per le biblioteche*, pp. 215 ss.; *Documenti e libri fonte della cultura*, pp. 373 ss. Un pacato giudizio critico sulla politica ministeriale del dopoguerra è espresso da Francesco Barberi, *Le biblioteche italiane dall'Unità a oggi*, « Associazione italiana biblioteche. Bollettino d'informazioni », XVI, 1976, pp. 109-133, pp. 122 ss.

(7) LEOPOLDO DELLA SANTA, *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca*, Firenze, Ricci, 1816.

(8) GIUSEPPE MOLINI, *Progetto di riordinamento per le pubbliche librerie di Firenze*, Firenze, Benelli, 1848.

(9) GIUSEPPE FUMAGALLI, *Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici. Memoria*, Firenze, Sansoni, 1887, p. VII.

(10) JULIUS PETZHOLDT, *Katechismus der Bibliothekenlehre*, Leipzig, Weber, 1856; le citazioni sono tratte dalla traduzione italiana della terza edizione tedesca: GIULIO PETZHOLDT, *Manuale del bibliotecario*, a c. di GUIDO BIAGI e GIUSEPPE FUMAGALLI, Milano, Hoepli, 1894.

(11) ANTON KLETTE, *Die Selbständigkeit des bibliothekarischen Berufes*, Leipzig, Teubner, 1871.

(12) FRIEDRICH ADOLF EBERT, *Die Bildung des Bibliothekars*, Leipzig, Steinacker-Wagner, 1820-1827.

(13) MARTIN SCHRETTINGER, *Versuch eines vollständigen Lehrbuches der Bibliothek-Wissenschaft*, 3 parti, München, im Verlage des Verfassers-Lentner-Lindauer, 1808-1829; *idem*, *Handbuch der Bibliothek-Wissenschaft*, Wien, Beck, 1834: esperienze manualistiche che confluiranno nel *Handbuch der Bibliothekswissenschaft*, 4 voll., Leipzig, Harrassowitz, 1931-1942 (voll. 1-3, a c. di Fritz Milkau e Georg Leyh, vol. 4. *Register*, a c. di Friedrich Bräninger), a cui si allude poche righe sopra nel testo.

(14) Notizie biografiche su Wilhelm Brambach, bibliotecario e filologo, in *Neue deutsche Biographie*, vol. II, Berlin, Duncker-Humblot, 1955; biografie di Alfred Theophil Holder e Johann Friedrich Ludwig Theodor Merzdorf in RICHARD MECKELEIN, *Bibliographie des Bibliotheks- und Buchwesens*, Leipzig, Harrassowitz, 1925. Il peculiare carattere della loro attività di studiosi emerge da alcune edizioni di testi classici che essi curarono per la collana *Bibliotheca scriptorum graecorum et romanorum teubneriana*, in particolare: FAVONIUS EULOGIUS, *Disputatio de somnio Scipionis*, Leipzig, Teubner, 1901, a c. di Alfred Holder, edizione dedicata a Wilhelm Brambach e ALBERTUS STADENSIS, *Troilus*, Leipzig, Teubner, 1874, a c. di Theodor Merzdorf con dedica a J.A. Ebert, C.P.C. Schoenemann, L. Bethmann, direttori della biblioteca di Wolfenbüttel. Dal testo delle dediche e delle prefazioni si desume una rete di rapporti e di dipendenze culturali vissute nell'ambito della professione bibliotecaria.

(15) GIULIO PETZHOLDT, *Manuale del bibliotecario cit.*, p. 11.

(16) *Ibidem*, p. 15.

(17) *Ibidem*, p. 262.

(18) *Ibidem*, pp. 280 ss.

(19) *Ibidem*, pp. 304 ss.

(20) GIUSEPPE MIRA, *Manuale teorico-pratico di bibliografia*, 2 voll., Palermo, Piola e Tamburelli, 1861-1862.

(21) TOMMASO GAR, *Letture di bibliologia*, Torino, Unione tipografico-editrice, 1868, p. 15.

(22) *Ibidem*, rispettivamente pp. 16, 9-10, 248.

(23) Su Antonio Panizzi mi limito a citare il recente contributo di LUIGI BALSAMO, *Antonio Panizzi* (1797-1879, « La bibliofilia », LXXXI, 1979, citato dall'estratto.

(24) *Quesiti bibliografici a premio. La questione delle biblioteche*, « Il bibliofilo », I, 1880, pp. 11-12, p. 11.

(25) *I bibliotecari giudicati dal Guerrini*, *ibidem*, pp. 51-52, p. 52.

(26) CARLO LOZZI, *Unico rimedio per antivenire i furti in pubblici archivi, biblioteche e musei*, « Il bibliofilo »,, VI, 1885, pp. 17-21, p. 18.

(27) GUIDO BIAGI, *Gli esami per i bibliotecari*, « Rivista delle biblioteche », I, 1888, pp. 4-9, p. 9.

(28) GIUSEPPE FUMAGALLI, *Utilità, storia ed oggetto dell'insegnamento bibliografico*, « L'università », IV, N. 9-10, 1890, citato dall'estratto, Bologna, Gamberini-Parmeggiani, 1891.

(29) *Le biblioteche al Senato*, « Rivista delle biblioteche e degli archivi », XVIII, 1907, pp. 76-84; GUIDO BIAGI, *Le biblioteche e i loro bisogni più urgenti cit.*, pp. 90, 91.

(30) *Il riordinamento delle biblioteche pubbliche in Italia*, « Accademie e biblioteche d'Italia », I, 1927, pp. 7-19.

(31) *Primo congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia. Roma-Venezia, 15-30 Giugno MCMXXIX. Atti*, a c. del Ministero dell'educazione nazionale, voll. 6, Roma, Libreria dello stato, 1932.

(32) CARLO BATTISTI, *Le scuole per i bibliotecari in Italia*, in *Primo congresso cit.*, vol. V, pp. 47-55, p. 55.

(33) ENRICO ROSTAGNO, *La scuole per i bibliotecari in Italia*, *ibidem*, pp. 56-67.

(34) MARIA ORTIZ, *Scuola pratica di formazione e perfezionamento per gli impiegati delle biblioteche dello stato*, *ibidem*, pp. 84-90.

(35) Il testo in lingua francese in *Primo congresso cit.*, vol. I, p. 215; la risoluzione è tradotta in lingua italiana da Olga Pinto, *Le questioni internazionali al Congresso mondiale di biblioteche e di bibliografia*, « Accademie e biblioteche d'Italia », III, 1929, pp. 5-12, p. 11.

(36) Vedi la documentata storia della formazione professionale in Italia di SAVINA A. ROXAS: *Library education in Italy. An historical survey, 1870-1969*, Ann Arbor, Mich., University Microfilms, 1971.

(37) *Atti della Conferenza nazionale delle biblioteche italiane sul tema « Per l'attuazione del sistema bibliotecario nazionale »*, « Accademie e biblioteche d'Italia », XLVII, 1979, pp. 1-181; il documento alle pp. 126-129.

(38) Libera traduzione da Jesse H. Shera, *The foundations of education for librarianship*, New York-London, Becker & Hayes, 1972, p. 347.

(39) IDEM, *op. cit.*, p. 350.

(40) Per quanto riguarda almeno la catalogazione dei fondi manoscritti negli ultimi quindici anni, l'esiguità numerica di iniziative catalografiche gestite da biblioteche italiane (se si escludono cataloghi d mostre) appare evidente in WILHELM TOTOK-ROLF WEITZEL, *Manuale internazionale di bibliografia. Parte II. Bibliografie speciali: Biblioteconomia e scienza dell'informazione*, a c. di Piero Innocenti, Milano, Bibliografica, 1980, pp. 39 ss.

(41) GUIDO BIAGI, *Le biblioteche e i loro bisogni più urgenti* cit., p. 90.

(42) Intervento di Guglielmo Manfrè al XII Congresso dell'Associazione Italiana per le biblioteche, « Accademie e biblioteche d'Italia », XXVII, 1959, p. 473.

(43) RENZO FRATTAROLO-SALVATORE ITALIA, *Moderno manuale del bibliotecario*, Roma, Elia, 1976 (1a ed. ivi, 1974). Sulla ultima delle due edizioni ho espresso alcune riserve in « Associazione italiana biblioteche. Bollettino d'informazioni », XVII, 1977, pp. 386-391. EMMA COEN PIRANI, *Nuovo manuale del bibliotecario*, Modena, Mucchi, 1979, rifacimento del *Manuale del bibliotecario*, Modena, Mucchi, 1951, opera che in numerose riedizioni e ristampe ha preparato candidati di diverse generazioni all'esame di concorso.

SOMMARIO

Sui due problemi, il sistema bibliotecario e la formazione professionale, sono state recentemente condotte in Italia indagini molto serie. La migliore tradizione della letteratura bibliotecaria italiana si è sempre mossa verso la qualificazione professionale e pertanto il fallimento del nostro sistema bibliotecario è imputabile quasi esclusivamente alla incomprensione ricorrente dei problemi bibliotecari da parte della classe politica. Si ripercorre il cammino seguito dalla letteratura italiana fin dal secolo scorso, inizialmente sotto una evidente influenza tedesca. Le proposte di noti bibliotecari italiani espresse in studi, riviste specializzate e interventi a convegni vengono citate a sostegno di concetti collegati tra loro, quali la dignità del lavoro in biblioteca, la necessità di un'adeguata formazione professionale, l'importanza della comunicazione dell'informazione, la validità della « scienza » delle biblioteche. Purtroppo, sembra che, almeno per il momento, la formazione professionale venga intesa — ad un livello di programmazione — soltanto come una pura addizione di discipline, evitando di fondarla su una filosofia di base; ad un livello realistico sembra invece che passi quasi esclusivamente, e fin dall'unità d'Italia, per due soli canali: la letteratura e la biblioteca.

La biblioteca dell'Istituto universitario europeo: una biblioteca a misura dell'utente (*)

La biblioteca dell'Istituto universitario europeo, aperta nel settembre 1976 in concomitanza con l'inizio del primo accademico, fin dall'origine è stata suddivisa in quattro dipartimenti, corrispondenti ai corsi di studio: Storia e civiltà, Scienze economiche, Scienze giuridiche, Scienze politiche e sociali. Inizialmente possedeva intorno a cinquemila volumi, la consistenza attuale è invece di circa centomila; le notizie bibliografiche disponibili a tutt'ora sono nell'ordine di cinquantamila, mentre, ovviamente, molto più numerose le chiavi di accesso (chiave titolo, chiave autore, chiave serie, chiave Dewey). I periodici posseduti formano una collezione di quasi duemilasettecento titoli, di cui duemila correnti, oltre ad una notevole raccolta di microformati.

Per sua natura la biblioteca è in permanente e progressiva fase di espansione, tuttavia in alcuni casi le pubblicazioni, acquistate ogni anno in numero elevato, creano difficoltà non solo di spazio, essendo la collocazione a scaffale aperto, ma anche di rapida obsolescenza; infatti l'incremento si basa per lo più sui piani di studio stabiliti dai dipartimenti dell'Istituto e che sono di soli uno o due anni. Essa si troverà quindi a dover affrontare il problema sempre attuale di come poter allontanare una certa quantità di materiale.

Nella biblioteca tutte le attività sono automatizzate: non solo i servizi tecnici, quali la proposta di acquisto, l'accessionamento, la catalogazione, la richiesta di prestito, ma anche la ricerca stessa degli studiosi.

Prestito e fotocopie

La biblioteca provvede ai servizi di prestito interno e prestito interbibliotecario. Per quanto riguarda il primo va notato che l'unica esclusione concerne, di norma, i fascicoli di periodici correnti. Gli utenti fruiscono mediamente di sessanta pagine di fotocopie gratuite al mese e per l'eccedenza pagano un contributo. Delle monografie, invece, possono ottenere fino a trenta esemplari.

La media mensile di richiesta di prestito interbibliotecario e di fotocopie è di circa duemilacinquecento: se si considera che il numero dei professori e dei ricercatori è nell'ordine di centocinquanta-centosessanta è facile rilevare non solo come il servizio sia attivo e funzionante, ma anche quali spese comporti. Infatti il costo delle spese postali è a totale carico dell'Istituto e così quello delle fotocopie, che rimangono di proprietà del richiedente.

(*) In un precedente numero del Bollettino (1979, n. 2) M. Boisset ha illustrato l'automazione della biblioteca dell'Istituto universitario europeo di Firenze nella sua specifica funzione tecnica. La presente nota evidenzia aspetti diversi, più strettamente bibliotecari, toccando una serie di problematiche attuali quali i rapporti bibliotecario/automazione, ricerca automatica/catalografia, diffusione dell'informazione/cooperazione.

Gli articoli di M. Boisset e di G. Ammannati sono da considerarsi dunque complementari per la conoscenza di questo tipo di biblioteca. *(N.d.R.)*

Collezioni in microformato

Un patrimonio rilevante non solo numericamente ma sopratutto per la particolarità e l'importanza delle informazioni contenute è raccolto su microfilm e microfiches. Il settore è suddiviso in due servizi: quello relativo agli archivi e quello delle pubblicazioni periodiche.

Il primo, comprendente circa diecimila microfilm e un notevole numero di microfiches, illustra ampiamente la storia politica, economica e sociale di vari paesi, ma prevalentemente quella inglese. Non si tratta di una limitazione geografica o di un trattamento di preferenza, bensì di una più agevole reperibilità commerciale (1).

A proposito delle pubblicazioni periodiche è interessante rilevare che per alcune testate alle quali la biblioteca è abbonata l'acquisto avviene direttamente nell'edizione su microfilm: così per il *New York Times*, la cui società editrice produce rapidamente la pellicola.

Regolarmente viene pubblicato il catalogo, aggiornato, di tutti i periodici posseduti dalla biblioteca.

Ricerche in biblioteca

Le ricerche che lo studioso può compiere sono di duplice natura: di documentazione bibliografica e di rapida informazione. Le prime sono agevolate dalla presenza di una consistente collezione di opere di bibliografia relative ai più svariati settori, di numerosi repertori, di bibliografie nazionali, di statistiche, di raccolte di dibattiti parlamentari, di pubblicazioni ufficiali di organismi internazionali, di dizionari ed enciclopedie, del catalogo retrospettivo 1950-1974, della *British national bibliography* su microfilm, del *British books in print* sempre microfilmato e del *Books in print*. Naturalmente si tratta di indagini manuali che presentano vantaggi scientifici e documentari quali il catalogo della biblioteca dell'Istituto non può garantire.

L'informazione rapida si incentra su determinati tipi di domande: è presente un certo autore? con quali pubblicazioni? quali i documenti relativi a un determinato argomento? Dato il tipo di biblioteca specializzata che opera in un istituto universitario particolare non è poi rilevante che sia disponibile « in loco » una notevole quantità di documenti; quello che interessa è sapere dove è possibile trovarli: nella biblioteca, a Firenze, in Toscana, in Europa o in altri continenti.

La ricerca sui dati gestiti dal sistema della biblioteca, compiuta attraverso l'elaboratore, è molto semplice e veloce, ma sotto certi aspetti può disorientare lo studioso abituato a criteri di presentazione più completa delle notizie. Non esistono per il sistema problemi di natura catalografica, né tradizionale, né avanzata, e appaiono lontani i Principi di Parigi del 1961: qui non è più un dogma la possibilità di chiedere a un catalogo quali opere di un determinato autore siano presenti e di poter avere una relazione tra le varie pubblicazioni dello stesso. Qui si cerca un determinato libro su un determinato argomento: è dunque capovolta l'ottica. Il catalogo ha scopi pratici limitati, è destinato agli utenti per i quali i dati bibliografici della pubblicazione non hanno importanza: conta solamente la possibilità di reperire quello di cui si ha necessità, con tecniche rapide e semplici. Da questo punto di vista, accettabile o meno che sia, è evidente che nessun volume presenterà problemi di catalogazione.

Il tutto forse più in teoria che nella pratica: a parte la mancanza dell'indicazione delle pagine, elemento spesso importante per la selezione per argomento delle pubblicazioni, si possono riscontrare alcune singolarità certamente non irrilevanti per il ricercatore stesso e che in un istituto del genere lasciano alquanto perplessi. Un esempio: il trattamento dei cognomi dovrebbe attenersi all'uso del paese di appartenenza dell'autore: spesso questo criterio non è seguito e sinceramente colpisce vedere considerati alla pari il « De » italiano e il « de » francese (e anche qui non sempre con coerenza). Dovrebbe essere sentita come necessaria e imprescindibile la presentazione normalizzata del nome dell'autore.

1. Ricerca per autore

L'ostacolo è aggirato fornendo ai ricercatori diverse chiavi autore nelle quali si parte sia dal prefisso stesso, sia direttamente dall'elemento che segue: ana-

logamente per i doppi cognomi, per ciascuno dei quali viene di solito stabilita una chiave, ma in realtà non c'è coerenza né nel primo né nel secondo caso, anche se l'esito dell'indagine è comunque assicurato perché viene lasciato al ricercatore di tentare entrambe le chiavi di accesso. Il sistema infatti non prevede il ricupero automatico di tutte le informazioni partendo da una qualunque delle due chiavi.

Un altro tipo di problema posto dall'intestazione, cioè dalla chiave autore, è presentato dal fatto che non vengono eseguite ricerche per verificare se il prenome sia semplice o doppio (non importa se sciolto o meno, dato che per la costruzione della chiave sono sufficienti le sole iniziali). Nella pratica si riscontra che uno stesso autore che si presenta a volte con il solo cognome, a volte con cognome e nome e ancora con cognome e doppio prenome, viene etichettato con chiavi diverse: ne deriva che i titoli di uno stesso autore non sono rigorosamente presentati insieme in un unico ordine, ma frammezzati a quelli di altri autori. Si può obiettare che in caso di chiave parziale (non costituita cioè da sei lettere) basta scorrere un poco le notizie sul video per essere tranquilli sulla ricerca. Ma il punto non è questo: il bibliotecario dovrebbe sentire l'esigenza di un maggior rigore, anche perché via via che il catalogo, anzi l'archivio dei dati, aumenterà di volume si potranno verificare notevoli difficoltà d'indagine. Ogni tipo di lavoro, anche se si propone il fine pratico del reperimento di un documento, non può prescindere da alcuni, anche pochi, criteri di controllo e di coerente organizzazione a livello biblioteconomico.

Logica, per contro, la soluzione nel caso di un ente collettivo autore: per l'ente territoriale viene scelta l'intestazione secondo l'uso del paese (quindi Italia e non Italy) e per l'ente autore che abbia denominazioni in diverse lingue (organizzazioni ed enti internazionali) vengono fatti rinvii dalle varie forme a quella prescelta. L'elaboratore, interrogato con chiave basata su una forma non accolta, automaticamente richiamerà la forma prescelta.

Un'ultima osservazione: a causa del limitato numero di caratteri che la macchina ha a disposizione per ogni notizia, la costruzione della chiave di tutti i coautori o curatori è più o meno possibile.

2. Ricerca per materia

L'indagine secondo il codice Dewey rispecchia e sottolinea la logica che sta alla base di questo sistema: individuare rapidamente ciò che si desidera. I simboli Dewey vengono utilizzati fino ad una estensione massima di quattordici cifre. Va tenuta presente la particolarità della biblioteca, divisa in quattro dipartimenti: per necessità alcune classi sono forzate, o per lo meno si può dire che alcune di esse sono di corredo ad altre. Così l'utilizzazione della classe 000 è molto ampia ed articolata: vi sono inserite anche pubblicazioni che in una biblioteca generale o specializzata troverebbero altrove la loro collocazione. Le dieci classi esistono tutte, ma alcune hanno una consistenza e un impiego ridottissimo.

Il bibliotecario responsabile del controllo bibliografico ha preparato nel 1977 una prima edizione (è in corso di completamento la seconda) di un indice di voci per argomento, tratte dai codici Dewey utilizzati, al fine di predisporre una vera e propria guida per l'individuazione delle classi e delle pubblicazioni. Questo è l'unico e vero « catalogo » (per giunta su carta) della biblioteca, strumento consultabile manualmente, che servirà nello stesso tempo al bibliotecario per attribuire sempre un'unica classe allo stesso argomento e al ricercatore per indicare il numero relativo alla materia che lo interessa. L'indice, per ora compilato in lingua inglese, avrà in un secondo tempo la versione italiana.

Il procedimento di indicizzazione che viene seguito prende l'avvio dai numeri di classificazione usati per le opere presenti, trasformando meccanicamente il codice numerico in una serie di termini giustapposti. Ad esempio, 3014260942 viene tradotto in Great Britain-Family planning-Sociology. Da questa forma, in cui è facile riconoscere una tipica stringa iniziale secondo il classico metodo dell'indicizzazione a catena, si sviluppano automaticamente le voci Sociology-Great Britain-Family planning e Family planning-Sociology-Great Britain, secondo un meccanismo di semplice rotazione. Il nuovo soggetto, ricostruito tante volte quante sono le voci che compongono la stringa di partenza, è inserito, sempre con la stessa classe, al suo posto, in un'unica serie alfabetica. L'indice comprende anche rinvii di vario genere, quali: America see

United States; History, economic see Economic situation; Education see also Adult education; Education see also University education.

L'indice è aggiornato periodicamente.

Forse sarebbe stato opportuno introdurre il PRECIS, ormai collaudato da anni e in via di adozione in vari paesi del mondo: sistema caratterizzato dalla distinzione tra « qualifier » e « display », oltre che dall'indipendenza da ogni sistema di classificazione.

Il sistema, pratico, di indicizzazione sviluppato dalla biblioteca permette ai bibliotecari ed ai ricercatori sia di trovare lo stesso numero di classificazione in più punti e sotto più voci e sia di vedere elencate, una di seguito all'altra, tutte le voci relative allo stesso soggetto: così una lunga serie di espressioni inizia con il termine « Economia », analizzando il tema in tutti i suoi aspetti possibili, classificati ognuno in maniera appropriata secondo l'argomento. Inoltre le intestazioni delle indicizzazioni potrebbero essere utilizzate per la costituzione di un catalogo per soggetti.

Centro di documentazione

Nell'Istituto universitario europeo il concetto di biblioteca è accettabile solo in quanto è presente una considerevole raccolta di volumi a disposizione dei ricercatori. E' infatti forse molto più proprio parlare di archivio di dati, di archivio di informazioni o di istituto di ricerca: istituto come centro che raccoglie la documentazione relativa ai quattro dipartimenti in cui è suddivisa l'Università stessa e che la mette a disposizione dei docenti e degli studiosi.

Tutto è a misura dell'utente: dalla proposta di acquisto o di prestito, alla prenotazione di un'opera già data in lettura, all'uso dell'elaboratore per sapere se essa è presente e dove è materialmente localizzata. Non ci sono da soddisfare esigenze da « bibliotecari », ma solo necessità di ricercatori.

In una istituzione del genere, legata totalmente alle procedure automatizzate del trattamento e della ricerca delle informazioni, l'interesse prevalente è concentrato sui dati e non sui documenti dell'archivio. Ciò non è in contrasto con lo scopo della biblioteca, anzi ne è una sua ben precisa caratteristica. La nozione di biblioteca, come raccolta e conservazione di un patrimonio documentario e come luogo di lettura, è scavalcata ed è prevalente la fase dinamica della comunicazione: per questo è legittimo parlare di centro o di centrale dell'informazione. Tuttavia è indubbio che anche qui la funzione « documentaria » si evidenzia quando occorre trattare la stessa informazione per offrirla a chi la richiede.

E' indispensabile organizzare e strutturare la raccolta, la selezione e la diffusione delle informazioni: se l'obiettivo ideale e giusto è quello di seguire, senza perdere colpi, il progresso economico, scientifico e tecnico è importante che, grazie soprattutto ai mezzi più avanzati e sofisticati, la documentazione e i dati relativi siano messi a disposizione nelle condizioni più favorevoli di rapidità e di costo. Il discorso implica necessariamente la considerazione e la definizione di tre punti fondamentali: 1) gli aspetti tecnici, cioè il trattamento dei dati di base; 2) la formazione di specialisti dell'informazione; 3) la formazione degli utenti dell'informazione.

Strutture bibliotecarie intese nel senso tradizionale e nuovi centri d'informazione non vanno considerati realtà opposte e non integrabili, in quanto i dati raccolti ed elaborati nei secondi non sono che informazioni e analisi di documenti conservati anche nelle prime. E' anzi auspicabile una stretta collaborazione fra le due diverse istituzioni e sarà necessario che l'una intenda il linguaggio dell'altra utilizzando sistemi di catalogazione (più o meno analitici, a seconda della configurazione degli organismi stessi) compatibili e cooperando alla diffusione delle informazioni per mezzo di cataloghi, liste, pubblicazioni periodiche o altro.

Va tenuto presente che diffondere l'informazione — e soprattutto volerla comunicare — se da un lato presuppone interlocutori capaci di riceverla, dall'altro non può prescindere da una indispensabile azione « pedagogica »: cooperare significa, quindi, non solo raccogliere e offrire rapidamente, ma anche mettere l'utente in grado di poter comprendere e disporre.

Collaborazione

Una struttura quale è quella della biblioteca dell'Istituto universitario euro-

peo non può rimanere isolata: necessita di legami stretti con le altre biblioteche del territorio, di programmi comuni ben delineati e tutto questo richiede volontà politica da parte degli enti interessati. Non si devono tenere separate istituzioni tradizionali e istituzioni di punta: si rischierebbe di andare incontro a confusioni e incomprensioni ancora più profonde di quelle esistenti. Chi può, chi ne ha i mezzi (politici, amministrativi o tecnici che siano) deve prendere le iniziative che gli competono, deve favorire in concreto la collaborazione e gli studi comuni, diretti a fare dell'informazione e del suo utilizzo un traguardo preciso e non solo un programma auspicabile. Se attualmente l'evoluzione della tecnologia ha portato un cambiamento profondo nel campo dell'informazione, mai come oggi la comunicazione è apparsa così necessaria e imprescindibile, sia per l'innalzamento del grado generale d'istruzione che per la specializzazione sempre più progredita nei vari campi della conoscenza.

L'amministrazione pubblica esercita un servizio pubblico e, in quanto tale, più degli altri organismi è tenuta a favorire l'informazione e la comunicazione, siano esse dirette a utenti specialisti o meno, il tutto nel quadro della politica scientifica e culturale del paese: l'inserimento del problema dello sviluppo dei servizi informativi nel quadro della politica scientifica, tecnica ed economica sarà di aiuto a risolvere questa e altre analoghe difficoltà. Gli organi responsabili quindi, ciascuno per la propria competenza, devono assicurare l'accesso e l'utilizzazione delle informazioni, garantendo servizi rispondenti alle esigenze dei tempi e promuovendo, con iniziative concrete, la cooperazione. Cooperazione che può esistere anche come rete di centri di dati, centri d'informazione e biblioteche tutti collaboranti fra loro. Infatti l'attività di documentazione deve essere fatta propria anche dalle biblioteche, così come i centri d'informazione dovranno tenere presenti necessità di carattere scientifico e catalografico.

Un esempio tangibile di collaborazione del genere si è verificato con l'istituzione del Consiglio interbibliotecario toscano, cui ha dato l'impulso iniziale lo stesso Istituto universitario europeo. Insediatosi quest'ultimo in Toscana, e in particolare a Firenze, era ovvio che desiderasse stabilire contatti e intese con le biblioteche, statali e non, della città e della regione. A seguito di una serie di incontri, dapprima con l'Università e successivamente con le tre biblioteche statali della città, con la Soprintendenza regionale ai beni librari e ancora con le altre biblioteche fiorentine, compresa la Nazionale, fin dall'inizio del 1976 furono definiti gli obiettivi e i programmi di partenza: realizzare una catalogazione cooperativa e, come corollari, il prestito interbibliotecario e la gestione degli acquisti. Tutto questo si inseriva in un terreno in cui già la Regione Toscana aveva ideato la costituzione di un catalogo collettivo e si interessava alle tecniche di automazione.

Il Consiglio interbibliotecario toscano, che attualmente rappresenta ventuno istituti, tra i quali l'Istituto universitario europeo, la Biblioteca nazionale centrale, le Università di Firenze e di Siena, la Regione Toscana e l'Istituto per l'elaborazione dell'informazione di Pisa, è quindi una libera associazione tra i direttori delle biblioteche che si riuniscono periodicamente per discutere problemi comuni, promuovere e coordinare iniziative, trovare soluzioni ottimali — sempre a livello cooperativo — alle varie necessità.

Nel 1979 il Consiglio ha realizzato un primo programma di catalogazione associata, Progetto ECO (Esperimento di cooperazione), limitato per ora alla produzione periodica di liste illustranti le monografie straniere via via acquisite dalle biblioteche partecipanti. Ogni istituto aderente invia le schede al Centro operativo del Progetto ECO che, compiute le opportune verifiche, immette i dati nel sistema collegato on-line con l'Istituto universitario europeo. Dall'archivio comune così costituito, che rappresenta il risultato più significativo del progetto stesso, vengono ottenuti dei prodotti di fase che, allo stadio attuale, si concretano in liste singole (relative alle acquisizioni di ciascuna biblioteca), collettive e cumulative (presumibilmente ogni sei mesi in forma di microfiches).

In particolare la lista è suddivisa in due parti: elenco di titoli (comprendente anche quello generale delle collezioni e, all'interno di esso, i titoli particolari collegati) ed elenco di autori. Gli elementi della descrizione seguono lo schema ridotto dell'ISBD; è presente anche l'ISBN. Per l'utilizzazione pratica viene riprodotta la sigla della/e biblioteca/che che possiede il documento descritto e la relativa

collocazione, necessaria per la richiesta del prestito.

E' superfluo elencare i vantaggi offerti da questi elenchi: in ventun punti della regione è possibile ricercare, localizzare ed estrarre i dati utili per la richiesta di prestito interbibliotecario e di fotocopia.

Non sono, però, solo questi due servizi, che uniti a una razionale politica degli acquisti, materializzano i vantaggi di un tipo di collaborazione così concepita: è indubbio che essa proseguirà affinandosi e aggiungendo a scopi pratici anche obiettivi scientifici. Sarà, soprattutto, un modello da tenere presente anche in altre regioni, per auspicabili sviluppi ed eventuali possibilità di integrazione, allo scopo di pervenire ad una intesa che vada al di là di questi confini.

Gloria Ammannati

NOTA

1) Per fare alcuni esempi si può ricordare la raccolta più grossa (intorno a quattromila unità), la «The Controller's library collection of Her Majesty's Stationery office publications, 1922-1972 », che documenta l'intera attività del Governo britannico in quel periodo; la « Goldsmith's-Kress library of economic literature » dalle origini fino al 1801: essa è il risultato della fusione dei cataloghi di due istituzioni specializzate in materia di economia: la Goldsmith, biblioteca dell'Università di Londra, e la Kress library della Harvard graduate school of business administration di Boston; la serie completa delle pubblicazioni della Lega delle nazioni (1919-1946); la cumulazione dei dati statistici riguardanti l'Europa 1945-1967, ricavati dalle International population census publications; tutte le pubblicazioni della serie A-F della Corte permanente di giustizia.

Su microfiches, invece, sono presenti tra l'altro tutti gli archivi attualmente disponibili dei partiti inglesi, delle Trade unions e i dibattiti politici relativi all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC; la raccolta « Complete State papers domestic of Great Britain, 1547-1625 »; il bollettino, dal 1923, dell'International labour office; gli « Unpublished State papers on English civil war and interregnum »; per gli Stati Uniti d'America l'archivio 1841-1942 (da allora in poi disponibile su volumi posseduti dalla biblioteca) del Department of State papers on foreign relations; i « Public papers » dei presidenti degli Stati Uniti da Truman a Johnson; la letteratura politica dei partiti dell'Irlanda del Nord non rappresentata da monografie (articoli, documenti, periodici, pubblicazioni effimere, 1968-1975); la parte dell'Archivio Feltrinelli relativo al periodo fascista; i « French royal and administrative acts, 1256-1794 ».

SOMMARIO

Descrizione dell'organizzazione e delle attività della Biblioteca che sono tutte automatizzate. Partendo da questo presupposto sono illustrati i vari servizi di prestito e fotocopie, nonché la ricerca da parte degli studiosi e il centro di documentazione. Tutto è impostato a misura dell'utente e la nozione di biblioteca come raccolta di documenti è scavalcata dalla fase dinamica della comunicazione. E' indispensabile per questo tipo di biblioteca organizzare la raccolta, la selezione e la diffusione delle informazioni tenendo in considerazione tre punti fondamentali: 1) gli aspetti tecnici, cioè il trattamento dei dati; 2) la formazione degli specialisti dell'informazione; 3) il collegamento con le biblioteche del territorio. Esempio di collaborazione del genere è il Consiglio interbibliotecario toscano e il suo progetto ECO di catalogazione associata.

Regole di catalogazione della musica e dei documenti sonori

L'Italia è forse il paese più ricco del mondo quanto a patrimonio bibliografico musicale del passato: il ruolo di primaria importanza sostenuto dall'Italia per secoli nel campo della creazione e dell'esecuzione musicale ha fatto sì che vedessero la luce, nel corso del tempo, migliaia e migliaia di composizioni, delle quali una buona parte fu stampata e una parte ancora più numerosa rimane manoscritta. Di questo enorme materiale soltanto una parte relativamente piccola è ben conservata, nota, catalogata, studiata, facilmente reperibile e infine eseguita; una quantità ben maggiore giace in biblioteche, archivi, chiese, conventi, seminari, cantine, soffitte: ignorata, non catalogata né inventariata, spesso mal custodita e ancora più spesso soggetta a guasti derivanti da agenti ambientali avversi.

Per avere un'idea di quanti e quanto vari siano i luoghi nei quali esistono musiche in Italia, basta dare un'occhiata al numero speciale della rivista *Fontes Artis Musicae* (organo dell'Associazione Internazionale delle Biblioteche Musicali) 1971-73, dedicato appunto alle biblioteche italiane: dai dati raccolti fino a quel momento dall'Ufficio per la ricerca dei fondi musicali italiani di Milano risulta un totale di oltre 350 fra biblioteche, archivi, raccolte pubbliche e private, ecc. E' dunque fuori di dubbio che il lavoro di inventariazione e catalogazione di queste musiche è indispensabile ed estremamente urgente, se non vogliamo che altre perdite seguano a quelle già avvenute e che continui a depauperarsi questo eccezionale patrimonio, che è ancora — ripeto — in gran parte ignoto. Soltanto da un'accurata catalogazione potrà derivare una precisa conoscenza di questo materiale, che, non dimentichiamolo, è la fonte prima e insostituibile per la ricerca musicologica.

C'è poi il materiale corrente, costituito da edizioni musicali recenti e contemporanee, adibito soprattutto a scopi pratici di studio e di esecuzione. Questo materiale è proprio specialmente delle biblioteche dei conservatori, ma oggi si trova in certa misura anche in parecchie biblioteche comunali, che hanno una sezione musicale; ed è un materiale che va sempre aumentando per nuove acquisizioni e che quindi richiede anch'esso di essere catalogato con esattezza.

Ecco dunque l'esigenza di fissare norme precise di catalogazione delle musiche: norme che servano sia agli addetti alle biblioteche dei conservatori, che sono oggi in Italia una cinquantina, sia ai bibliotecari delle biblioteche pubbliche generali, le quali contengono tutte, dal più al meno, musiche antiche stampate e manoscritte, anche se non tutte hanno raccolte cospicue come l'Estense di Modena, la Marciana di Venezia, la Palatina di Parma, la Nazionale di Torino, la Nazionale di Napoli, la Nazionale centrale di Firenze, la Nazionale Centrale e la Casanatense di Roma. La necessità di usufruire di uno strumento valido per il lavoro di catalogazione è impellente per entrambe queste categorie di bibliotecari; e ciononostante la storia delle regole italiane per la catalogazione della musica inizia con un ritardo di più di trent'anni rispetto alle regole relative alle altre edizioni: esse infatti mancano del tutto nel primo codi-

ce del 1921 e si riducono a quattro pagine nell'Appendice IV delle *Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori*, edite nel 1956. Del tutto assente poi, a tutt'oggi, qualunque tentativo di formulare norme per la catalogazione dei manoscritti musicali. Del pari mancante è un insieme di regole ufficiali per la catalogazione dei documenti sonori (cioè dischi, nastri e cassette).

Le Regole che presentiamo, relative alla catalogazione delle musiche stampate, compaiono come appendice alle nuove *Regole italiane di catalogazione per autori:* questa è sembrata infatti l'occasione migliore per far sì che finalmente anche la musica disponga di norme precise e uniformi per la catalogazione delle sue edizioni.

Contemporaneamente a questa appendice vedono la luce altre due raccolte di regole, che però non hanno carattere vincolante per le biblioteche italiane: e cioè quelle relative alla catalogazione dei documenti sonori, che gli autori presentano « a tutti i colleghi come proposta aperta ad ogni possibile contributo » (come si legge nella relativa introduzione); e le *Regole per la catalogazione dei manoscritti musicali*, che costituiscono la traduzione integrale delle norme fissate nel volume IV del *Code international de catalogage de la musique:* norme internazionali, dunque, e non elaborate (a differenza di quanto è avvenuto per le edizioni musicali) tenendo presenti i dettami di un nuovo codice italiano per la descrizione dei manoscritti in genere, codice che attualmente non è ancora stato apprestato. Crediamo tuttavia che, per quanto non vincolanti, le regole esposte possano ugualmente essere adottate come valida guida dai bibliotecari italiani.

Le regole relative alle edizioni musicali sono state elaborate tenendo presenti quelle esposte nel III volume del suddetto *Code International (Rules for full cataloguing,* di Virginia Cunningham; Frankfurt a/M., Peters, 1971) e adottando queste ultime qualora non siano in contrasto con le norme generali italiane. Così facendo, si è aderito alla tendenza, ormai universale, a raggiungere il più possibile l'uniformità nei sistemi di catalogazione, per evidenti motivi di semplificazione nella ricerca e di chiarezza nelle indicazioni bibliografiche. Le regole internazionali sono il frutto di anni di lavoro svolto da una commissione multinazionale, riunita in seno all'Associazione Internazionale delle Biblioteche Musicali, lavori ai quali hanno partecipato anche membri italiani di tale Associazione.

Quanto alla dipendenza di questa Appendice dalle *Regole italiane di catalogazione per autori*, dovrà essere ben chiaro, per chi la userà, che si tratta appunto di un'appendice e non di una pubblicazione a sé stante: nella trattazione si rimanda continuamente ai paragrafi dell'opera principale, accettando senza modifiche (cioè citandoli senza riprodurli) i paragrafi che si adattano completamente anche alle edizioni musicali; riproducendo, con le debite variazioni e corredati da esempi, i paragrafi per i quali è necessario un adattamento; e infine introducendo un nuovo testo in sostituzione degli analoghi paragrafi, quando la specifica situazione musicale lo richieda. Si è cercato di non entrare mai in contrasto con le regole italiane generali; in un caso, però, esiste una discrepanza, e cioè nel caso dei libretti d'opera. Le Regole italiane non ne parlano, dando per scontato che anche i libretti, come ogni altra produzione letteraria, vadano catalogati sotto il nome del loro autore, qualora questo sia noto. Le regole internazionali, invece, suggeriscono la catalogazione o sotto il nome del compositore che ha musicato il libretto, o sotto il titolo dell'opera, con richiamo all'autore del testo letterario. Ciò è motivato dalla particolare situazione storica che caratterizza i libretti d'opera, specialmente se anteriori all'Ottocento, in quanto di molti libretti l'autore è sconosciuto. Ma anche nei casi nei quali il libretto ha originariamente un autore, il testo letterario, ad ogni rappresentazione dell'opera, subiva tali e tanti cambiamenti (richiesti dai cantanti, dalle condizioni del teatro, dai gusti del pubblico e da cento altri fattori contingenti), che onestamente non si può più attribuirne la paternità al primitivo poeta, foss'anche questi un Metastasio o un Calzabigi. Di tali cambiamenti fanno spesso cenno, genericamente, le stesse prefazioni o presentazioni dei libretti, scritte dagli impresari o da altri; e ciò avveniva sia nel caso di differnti rappresentazioni di un'opera con la musica di un medesimo compositore, sia, e ancor più, se il libretto era stato musicato da compositori diversi (caso frequentissimo nel '700). Per questa ragione è certamente più pratico e più sicuro catalogare il libretto sotto il titolo, con ri-

chiami all'autore del testo e a quello della musica. Sappiamo bene che nelle biblioteche generali italiane (molte delle quali sono ricche di raccolte di libretti) i libretti sono e saranno anche in futuro catalogati sotto il nome del loro autore e solo in mancanza di questo sotto il titolo: per facilitare la ricerca agli studiosi interessati raccomandiamo però ai colleghi bibliotecari di fare *sempre* un richiamo dal titolo (oltre che dal compositore), e possibilmente di istituire un catalogo speciale dei libretti, con le schede ordinate appunto per titolo d'opera.

La scheda relativa all'edizione musicale si presenta dunque fondamentalmente articolata secondo il medesimo schema di quella dell'edizione letteraria, salvo che per un elemento, il quale, per quanto non assente del tutto neppure nella scheda letteraria, assume per la musica una importanza particolare: cioè il titolo uniforme o convenzionale. Questo elemento (nei casi in cui sia necessario) viene ad assumere, nello schema della scheda, il secondo posto subito dopo l'Intestazione e prima della Descrizione (I: Intestazione; II: Titolo uniforme o convenzionale, se necessario; III: Descrizione: a) titolo; b) edizione; c) note tipografiche; d) collazione; e) collezione; f) note). Il titolo uniforme o convenzionale è formulato dal catalogatore quando il titolo dell'opera si presenti in forme differenti in edizioni diverse, oppure quando non sia sufficientemente indicativo dell'identità della composizione. Il suo scopo precipuo è quello di far sì che tutte le schede relative ad una medesima opera si possano riunire nel catalogo, anche se i titoli che appaiono nei frontespizi delle singole edizioni sono diversi fra loro. (Le designazioni del titolo uniforme nelle altre lingue sono chiare in proposito: *filing title* in inglese, *Einordnungstitel* in tedesco, mentre il francese usa *titre normalisé*).

Perché il titolo uniforme è particolarmente importante per le edizioni musicali (e, aggiungiamo, anche per i manoscritti)? Anzitutto perché un'opera musicale può essere pubblicata in vari paesi col titolo tradotto in lingue diverse: questo vale soprattutto per le opere teatrali, ovviamente; ma anche perché la stessa opera può essere pubblicata con titoli diversi, in tempi diversi, anche nello stesso paese; e infine perché un compositore può scrivere più composizioni aventi tutte per titolo il nome di una medesima forma musicale, come sinfonia, quartetto, sonata, ecc. In quest'ultimo caso bisogna specificare, nel titolo aggiunto, quali siano i mezzi di esecuzione (come pianoforte, violino, archi, ecc.) e la tonalità della composizione; a meno che non esista un numero d'opera inequivocabile, oppure il numero di un catalogo tematico, ai quali riferirsi per identificare con certezza la composizione (l'esempio più universalmente noto di riferimento ad un catalogo tematico è quello delle composizioni di Mozart, indicate sempre col numero del catalogo Köchel). Il titolo convenzionale, in quanto costituisce un'aggiunta apportata dal catalogatore, va naturalmente racchiuso fra parentesi quadre.

Già da questi cenni appare che il lavoro di catalogazione di edizioni musicali presuppone un minimo di conoscenze tecniche circa la scrittura musicale: presuppone almeno la capacità di leggere la musica, se non altro per cercare e individuare lo spunto iniziale o « tema » della composizione da identificare nei cataloghi tematici che la musicologia appresta relativamente ai compositori più importanti e significativi. Sappiamo che queste nozioni musicali sono assai poco diffuse in Italia, dove paradossalmente, e a differenza degli altri paesi civili, l'istruzione musicale è obbligatoria soltanto da un anno. Tuttavia il bibliotecario che si accinga a catalogare musiche dovrà in qualche modo procurarsi queste nozioni (sebbene non esista attualmente nessun corso o scuola ufficiale per la preparazione dei bibliotecari musicali); dovrà farlo anche per essere in grado di riconoscere un altro elemento fondamentale, e cioè se la musica da catalogare si presenti sotto forma di partitura, o di parti, o di entrambe queste categorie, o sia scritta per un unico strumento.

Con ciò siamo arrivati alla parte III della scheda, intitolata « Descrizione », e precisamente all'area del titolo. Dopo il titolo bisogna infatti specificare sempre se si tratti di partitura o di parti.

Alle « note tipografiche » appartiene invece un altro elemento specifico dell'edizione musicale, da riportare obbligatoriamente sulla scheda: il cosiddetto « numero editoriale » o numero di lastra, che si trova, generalmente, in calce ad ogni pagina di musica. Questo numero è importante per l'identificazione della singola edizione e rappresenta anche un ausilio

per la datazione (spesso mancante) dell'edizione stessa.

Alle regole di schedatura (che abbiamo illustrato con esempi) abbiamo fatto seguire uno schema di ordinamento delle schede del catalogo per autori, che pensiamo possa tornar utile specialmente alle biblioteche dei conservatori, ricche di molte edizioni, anche attuali, delle composizioni più frequentemente studiate: al riguardo ci è sembrato più pratico ordinare le diverse edizioni di una medesima opera (per esempio le Sonate di Beethoven) in ordine cronologico inverso, cioè iniziando da quelle più recenti per arrivare a quelle più antiche. In una biblioteca storica di conservazione, tuttavia, questo criterio potrà essere capovolto.

Queste regole (lo diciamo a titolo di cronaca) hanno già dimostrato, per così dire *ante litteram*, di essere funzionali e rispondenti allo scopo, perché sono già applicate con buon esito nella Biblioteca del Conservatorio di Milano.

* * *

Passando ora ai documenti sonori, diremo che questa proposta di catalogazione riprende e rielabora un progetto presentato già nel 1967 dalla Commissione per le Fonoteche delle Biblioteche Pubbliche al XVII Congresso dell'A.I.B. tenutosi a Fiuggi, progetto ridiscusso poi nei « Seminari per bibliotecari musicali » svoltisi, sotto il patrocinio della Regione Lombardia, a Capiago ed Eupilio nel 1976, 1977 e 1978. In questo campo non è ancora disponibile il testo definitivo delle norme internazionali, che apparirà col titolo di *Code de catalogage des enregistrements sonores* come volume V del *Code international de catalogage de la musique* dell'Associazione Internazionale delle Biblioteche Musicali, già citato. Tuttavia, per la cortesia dei colleghi francesi e tedeschi che ne curano la pubblicazione, abbiamo potuto prendere visione del testo non definitivo e attingerne qualche orientamento.

Il criterio informatore che ha determinato la formulazione di queste regole è stato quello di mantenere il più possibile, nella catalogazione del documento sonoro, l'analogia con la catalogazione del materiale librario e in particolare con quella delle edizioni musicali, quando si tratti di dischi, nastri o cassette contenenti musica. Così si è scelto come unità catalografica il disco nel suo complesso, e non le singole opere in esso contenute. La scheda è stata ripartita nelle medesime aree presenti nella catalogazione del materiale librario; per gli elementi I e II (intestazione e titolo uniforme) valgono le stesse regole delle edizioni musicali, e così pure per il primo punto della descrizione (titolo), mentre i successivi punti della descrizione abbisognano di un diverso trattamento, date le caratteristiche specifiche del documento sonoro. Si tratta infatti delle note editoriali, che qui si riferiscono alla casa discografica; della collazione, che indica le caratteristiche fisiche del disco (o nastro magnetico, o cassetta), e soprattutto delle note, che qui assumono particolare importanza ed obbligatorietà, in quanto contengono i nomi degli esecutori, degli interpreti, delle orchestre, dei gruppi strumentali, ecc., per ognuno dei quali vanno fatte intestazioni secondarie. Ultimo importante elemento della scheda è quello relativo al « Contenuto » del documento sonoro, che va indicato accuratamente e per intero, e dal quale vanno fatti tutti gli spogli.

E' sembrato opportuno illustrare la complessa casistica della catalogazione di documenti sonori con una nutrita serie di esempi pratici di schede compilate.

Ripetiamo: questa che abbiamo presentato è una *proposta* di regole di catalogazione dei documenti sonori, basata soprattutto sull'esperienza pluriennale fatta nella sezione di musica e dischi della Biblioteca Comunale di Milano. Saremo grati a tutti i colleghi che vorranno esaminarla, discuterla ed eventualmente suggerire altre soluzioni.

In Appendice abbiamo presentato anche una lista delle principali abbreviazioni di termini e strumenti musicali, uniformandoci, per quanto possibile, a quelle adottate dal Répertoire International des Sources Musicales (RISM). Infine abbiamo esposto una tabella delle tonalità nelle tre lingue: italiana, inglese e tedesca, data l'importanza della tonalità come elemento di individuazione delle composizioni dei secoli XVII-XX e la necessità di riconoscerla facilmente sulle etichette dei dischi e nei cataloghi stranieri.

E passiamo infine alle *Regole per la catalogazione dei manoscritti musicali*, che, come si è detto, sono la traduzione integrale del vol. IV del *Code International de Catalogage de la Musique*, comparso col titolo: *Rules For Cataloguing*

Music Manuscripts ad opera di Marie Louise Göllner (Peters, 1975). L'Associazione Internazionale delle Biblioteche Musicali, una commissione della quale ha provveduto alla definizione di queste regole, ha, per statuto, tre lingue ufficiali: inglese, francese e tedesco; ciò spiega perché l'edizione originale sia trilingue.

La catalogazione dei manoscritti riguarda quasi esclusivamente l'immenso patrimonio bibliografico musicale del passato, del quale dicevo all'inizio: la musica rimasta inedita nei secoli passati è infinitamente più numerosa di quella stampata. La ricognizione di essa s'impone, perché solo in tal modo possono venire alla luce fonti ancora sconosciute per la storia della musica. L'esigenza di questa ricognizione è sentita in tutto il mondo ed ha prodotto iniziative grandiose come il Répertoire International des Sources Musicales, che, terminata la catalogazione delle edizioni musicali, è ora al lavoro per quanto riguarda appunto i manoscritti. In Italia non è mai esistita alcuna raccolta di norme per la catalogazione di musiche manoscritte, neppure in appendice alle vecchie regole per la descrizione dei manoscritti letterari. L'eventualità di elaborare un codice di regole in conformità con una nuova normativa italiana concernente i manoscritti in genere si va oggi delineando, ma non può contare su tempi brevi. Di qui l'importanza e l'utilità di queste regole internazionali che, per quanto non vincolanti, possono senz'altro essere adottate dai bibliotecari italiani, con vantaggio di tutti.

La catalogazione di manoscritti musicali presenta particolarità sue proprie, pur avendo, naturalmente, punti in comune con quella delle edizioni: tanto che queste regole si basano in gran parte sulle *Rules for full cataloguing* citate. Esse sono tali da poter essere applicate a qualunque manoscritto contenente musica notata, di qualunque epoca e qualunque sia la notazione.

La scheda del manoscritto musicale si articola in 4 parti: 1. Intestazione; 2. Titolo; 3. Incipit musicale; 4. Descrizione.

La parte relativa all''intestazione si richiama sostanzialmente alle regole valide per le edizioni musicali per ciò che riguarda il nome dell'autore; deve però affrontare il problema e la casistica delle raccolte di più opere in uno stesso manoscritto, caso frequentissimo in tutte le biblioteche.

Quanto al titolo, più necessario che mai si dimostra il ricorso al titolo convenzionale, per due ragioni, dice il testo delle *Regole*: « Anzitutto, nei manoscritti, le varianti nella formulazione del titolo sono piuttosto la regola che l'eccezione. In secondo luogo, i titoli presenti sui manoscritti spesso non contengono gli elementi indispensabili all'identificazione della opera... Il titolo convenzionale fornisce quindi il miglior mezzo per conservare il titolo originale nella sua integrità, senza bisogno di alterarlo con interpolazioni o cambiamenti ».

Il terzo elemento della scheda di manoscritto è l'incipit musicale, ossia la riproduzione delle prime battute della composizione. Gli incipit musicali dovrebbero essere indicati per tutte le composizioni non identificate con certezza in base a un'edizione, ad un catalogo tematico, ad un numero d'opera inequivocabile o ad altri elementi sicuri. Le *Regole* stabiliscono come e con quale ampiezza riprodurre sulla scheda questo incipit.

Si passa poi alla quarta parte della scheda, cioè alla descrizione del manoscritto. Opportunamente si distingue fra una descrizione sommaria e una descrizione particolareggiata. « La pratica — dice il testo — ha dimostrato che è opportuno far seguire immediatamente dopo il titolo (o dopo l'incipit, se c'è) la descrizione del manoscritto in forma abbreviata ». Gli elementi da indicare sono: materiale scrittorio; presentazione (cioè specificazione se si tratti di libro corale, intavolatura, partitura, parti, riduzione per pianoforte, ecc.); collazione (numero dei fogli e dei volumi); formato; autenticità, provenienza, notazione; data d'origine.

Per molti manoscritti, specialmente per quelli del sec. 19° e 20°, questa descrizione è perfettamente sufficiente. Se invece la natura e l'importanza del manoscritto lo richiedono, ognuno degli elementi della descrizione sommaria sarà arricchito di tutti i particolari significativi rilevabili in un'accurata analisi, dando così luogo alla descrizione particolareggiata.

Numerosi esempi di schede compilate e l'indice analitico completano l'esposizione delle *Regole*.

* * *

Mi auguro di essere riuscita a dare una idea sommaria, ma abbastanza chiara — anche per i non addetti ai lavori — di ciò che questi tre gruppi di regole offro-

no come guida a chi si dedica alla catalogazione della musica e dei documenti sonori. E spero che la pubblicazione di queste regole non solo faciliti il compito a chi già se ne occupa, ma contribuisca ad allargare la schiera di coloro che vogliano avvicinarsi a questo tipo di lavoro bibliografico specialistico, che ha tanto bisogno di ingrossare le sue file con nuovi collaboratori appassionati ed esperti.

Mariangela Donà

SOMMARIO

L'Italia è un paese ricco di fondi musicali: fissare norme precise per la catalogazione della musica è quindi essenziale. Le « Regole » del 1956 dedicavano solo 4 pagine a questo settore; contemporaneamente alle nuove « Regole » è uscita invece un'appendice più corposa, relativa alla catalogazione delle musiche stampate: il suo contenuto è concettualmente collegato all'essenza delle stesse norme. Insieme con questa appendice sono apparse due raccolte di regole, che però non hanno carattere vincolante per le biblioteche italiane; quelle relative alla catalogazione di documenti sonori e quelle relative alla catalogazione di manoscritti musicali. Vengono illustrati i tre corpi di norme, mettendo per ciascuno in evidenza punti particolarmente importanti, loro caratteristiche comuni e il fatto che a Milano se ne sia già fatta buona esperienza.

Coscienza libraria e coscienza civile: A. F. Formiggini e le biblioteche

Qualcosa di più e di diverso rispetto alle tradizionali riflessioni teoriche e metodologiche spinge oggi gli storici di mestiere, in dichiarata crisi di identità, a interrogarsi sulle ragioni e sugli esiti del loro operare, sulle determinanti ideologiche e sulle destinazioni sociali di esso. Questa inquietudine, ove non approdi ad abiure estreme e disperate (1) o ad autocritiche rituali, risultati ugualmente sterili e inattendibili, è senza dubbio utile, oltre che civile.

Si prenda il caso della storia della cultura, e in particolare il settore della storia istituzionale della cultura, campo più degli altri indicativo del tipo di rapporti che intercorrono tra ricerca storica pratica e premesse teoriche e ideologiche.

Le istituzioni culturali, da soggetti promotori di cultura e di ricerca storica, « beni culturali strumentali » — come sono state definite —, sono ormai divenute esse stesse oggetto di indagine storica, in quanto « situazioni » in sè significative del movimento intellettuale e civile, centri di tesaurizzazione del patrimonio culturale, ma anche, in un certo senso, di neutralizzazione e di controllo delle acquisizioni e delle risorse culturali in momenti determinati.

L'attuale attenzione riservata alla storia delle istituzioni culturali è da porre in relazione, secondo alcuni, ad esempio secondo Gabriele Turi, con la caduta del cosiddetto « pregiudizio idealistico che, considerando il processo storico come germinazione di idee da idee o proclamando in astratto la separazione tra cultura e politica... esclude dall'oggetto privilegiato del suo interesse la cultura, le istituzioni ad essa connesse » (2).

Il nuovo ruolo e peso storico specifico assegnati dunque in questi anni alle forme istituzionali e alle strutture materiali della cultura e dell'educazione permetterebbero, secondo Turi, la formulazione di giudizi meno squilibrati sulla natura e sui caratteri della stessa egemonia idealistica nella cultura italiana di questo secolo, consentendo il recupero, in funzione preminente, del filone gentiliano rispetto a quello crociano (3).

Caduta del pregiudizio idealistico dunque, ma, aggiungiamo noi, anche ripresa, non più solo sotto forma di repertorio o, peggio, formulario, del complesso delle riflessioni gramsciane intorno alla questione della organizzazione della cultura.

Ripresa che non è stata solo un recupero tematico, ma che ha agito più in profondità, determinando, ci pare, un diffuso acutizzarsi della coscienza intellettuale e politica a livello collettivo e individuale. Di qui la serie di studi sulle singole istituzioni o su tipi di istituzioni, di qui anche le riflessioni pubbliche avviate da grandi forze politiche, non solo marxiste, sul rapporto tra cultura e politica, tra intellettuali e istituzioni.

E' stato dunque non tanto un naturale e fisiologico spostamento e avvicendamento di interessi, quanto un vero e proprio ampliametno prospettico che ha spinto gli storici della cultura a occuparsi non più soltanto di produttori e prodotti « eccezionali » di cultura, di autroi e di opere, di artisti e di arte, di filosofi e di idee, ma anche di strumenti e tecniche, di fabbri-

che e di macchine culturali, di officine e laboratori intellettuali, di istituzioni culturali appunto.

Studi spesso ineguali per importanza e qualità (4) sono stati dedicati alle istituzioni scolastiche, all'Accademia d'Italia, all'Istituto per l'Enciclopedia Italiana, alla radio, a Cinecittà, agli istituti di censura, alle fabbriche del consenso del fascismo, ai giornali, all'editoria.

Quest'ultima è forse destinata ad assumere un rilievo singolare in questo panorama, specie quando è studiata attraverso le vicende di singoli protagonisti, e meglio ancora se di protagonisti di imprese di tipo tradizionale: « proprio perché luogo organizzato d'incontro di più generi di collaboratori, e di più fattori e interessi — scrive Eugenio Garin — una casa editrice di tipo ancora "tradizionale" rispecchia orientamenti e programmi di gruppi di intellettuali che verificano sul piano dell'azione pubblica la loro consistenza, e dichiarano tutti i loro sottintesi nel punto in cui, mettendo in circolazione strumenti concreti come libri e riviste, si scontrano con poteri reali, economici e politici, in situazioni di fatto, per modificarle (o per accettarle e conservarle) » (5).

La verifica di questo tipo di rapporti tra editoria, istituzioni, società può esser cercata indagando su editori come Pomba, Bocca, Sansoni, Laterza, La Nuova Italia, ma può anche riguardare editori minori come, ad esempio, Angelo Fortunato Formiggini, la cui singolare (e non solo bizzarra, goliardica e pittoresca) figura è tornata a suscitare qualche interesse per l'occasione di un anniversario multiplo, celebrato (con due anni di ritardo) nel 1980 invece che nel 1978, centesimo anno dalla nascita di lui e settantesimo dalla fondazione della casa editrice, quarantesimo dalla morte, sua e della sua impresa.

Ma Formiggini pretende un'attenzione non circoscritta all'occasione centenaria, e non vorremmo che i celebratori del 1980 pensassero di aver saldato il debito fino al 2078, anno del prossimo centenario, se pure a quella data sarà ancora in uso l'istituto rituale della celebrazione e se, agli occhi dei nostri nipoti, Formiggini, divenuto ormai il nome di un oscuro e minimo editore di libri a stampa dei primi anni del secolo XX, meriterà ancora un ricordo pubblico e ufficiale.

E allora tiriamo fuori Formiggini dall'atmosfera un po' retro del convegno celebrativo, tanto più che esso, pur avvalendosi di relazioni tutte singolarmente pregevoli (ricordiamo ancora quelle di Garin, Raimondi, Balsamo, Turi, Milano, Montecchi, Lugli...), non andò oltre (salvo gli interventi di Balsamo, Turi e, in parte, Garin e Raimondi) una lettura, variegata, colta, raffinata, brillante, ma purtuttavia contenutistica, interna, dei cataloghi formigginiani, quasi ad avvalorare una volta di più la vecchia asserzione di Luigi Russo, ovvia e scontata in linea di principio quanto inadeguata nel caso concreto, che « significato e valore di una casa editrice sono consegnati nei suoi cataloghi » (6).

Invece per Formiggini bisogna andare oltre, e non sarebbe futile indagare ad esempio anche oggi sulle ragioni esterne, sociali e culturali, politiche e istituzionali, non tanto del sorgere, quanto della determinatezza, cronologica e culturale, della impresa formigginiana.

E chi lo ha fatto, come Gabriele Turi, ci ha infatti trasmesso informazioni e considerazioni illuminanti sulla vicenda *Enciclopedia - Leonardo*, episodio non secondario della storia culturale del novecento, e sul contrasto, dall'esito scontato, tra Formiggini e Gentile, organizzatore di cultura ben altrimenti saldo e dotato, in quanto a contrafforti politici, economici, ideologici.

Così come ci sarebbe ancora da riflettere sulla singolare e apparente contraddizione per cui dal « privato editore dilettante » (così Formiggini amò definirsi) sia venuta « una serie di iniziative precorritrici per quel che riguarda la diffusione e la conoscenza del libro ».

In effetti è da ritenere che l'aspetto più interessante, originale e recuperabile, per certi versi, di Formiggini sia stata la sua attività di organizzatore di cultura o, meglio, di un settore di essa pochissimo praticato in Italia, quello della organizzazione libraria e dei suoi rapporti con le biblioteche e gli strumenti bibliografici.

Ci riferiamo all'insieme, al complesso della sua attività, anche se è possibile isolare e accentare alcuni momenti di essa.

A cominciare dalla biblioteca dell'« Italia che scrive ».

Questa biblioteca, di cui si è parlato pochissimo nei — peraltro rari e scarni

— interventi a carattere storiografico sulla pubblica lettura e sulla biblioteca popolare a Roma (7), ignorata dalla prima edizione dell'*Annuario delle biblioteche italiane* (8) (che cita invece, ad esempio, la biblioteca privata del prof. Del Vecchio, a Roma, di 1.000 volumi), ignorata dall'elenco di Pierina Fontana (9) e che, secondo l'elenco dell'Associazione Editoriale Libraria Italiana, risultava possedere nel 1926 già 30.000 volumi (10), fu, com'è noto, creatura tra le predilette di Formiggini.

Egli tentò ripetutamente, come sappiamo dai suoi diari, fino al 1934, di offrire al governatore di Roma la biblioteca perché la rendesse pubblica e ne facesse il nucleo iniziale e centrale della vera e propria biblioteca pubblica romana, destinata a diventare, così pensava ingenuamente Formiggini, « la più invidiabile biblioteca di città d'Europa » (11).

Formiggini non si chiarì mai quello che chiamava il mistero del fallimento dell'iniziativa, che, se non avrebbe certo dotato Roma della « più invidiabile biblioteca di città d'Europa », avrebbe però molto probabilmente davvero potuto costituire un nucleo iniziale, un perno per un futuro servizio di biblioteca pubblica nella città di Roma, servizio la cui carenza pesa ancor oggi non solo sulle biblioteche romane ma anche, per un sorprendente e babelico intrecciarsi di competenze e funzioni, sull'intero apparato bibliotecario nazionale.

Il fatto è che il nome stesso di Formiggini, il carattere eclettico e, quindi, non orientato, non caratterizzato ideologicamente, in qualche modo « indipendente » che la biblioteca dell'« Italia che scrive » aveva non corrispondevano affatto al modello di biblioteca popolare richiesto dal fascismo, il quale, proprio negli anni in cui si svolgeva e si consumava la vicenda della biblioteca formigginiana andava rafforzando la rete delle biblioteche rionali della capitale (« le squallide bibliotechine popolari ») (12) e andava intensificando, con la costituzione dell'Ente Nazionale Biblioteche Popolari e Scolastiche l'opera di bonifica e di disseminazione capillare di Biblioteche popolari e scolastiche sotto completo e diretto controllo.

E' uscito di recente un libro di Mario Isnenghi che riporta, nella parte antologica, elenchi di libri acquistati da alcune biblioteche scolastiche nell'arco di tempo 1926-1938 (13).

Si nota tra l'altro che su molte centinaia di libri pervenuti negli anni 1927-1930 alle biblioteche dell'Istituto Magistrale « Fogazzaro » di Vicenza e del Liceo « Parini » di Milano, un solo titolo è di Formiggini: il Napoleone di Silva (14).

Ciò, nonostante la evidente e dichiarata destinazione « scolastica » e divulgativa di molte proposte editoriali formigginiane quali, ad esempio, *Profili*, *Medaglie*, etc.

E' questo un altro aspetto bibliograficamente rilevante dell'attività di Formiggini: il carattere « da biblioteca » di gran parte del suo catalogo.

E' prevalente, nella produzione formigginiana, il tipo dell'opera-sussidio, strumento, per impianto e modo della trattazione quasi predestinata alle sale di consultazione di una biblioteca pubblica.

Pensiamo alle collane di sintesi storiche e biografiche *Profili*, *Medaglie*, *Apologie*, *Aneddotica*, *Chi è*, *Enciclopedia delle enciclopedie*, *Guide bibliografiche*, e al *Saggio di bibliografia filosofica*.

E proprio alla biblioteca — e all'enciclopedia (alla cui direzione non a caso Formiggini avrebbe visto bene non un filosofo o uno scienziato, ma un bibliografo, garanzia di obiettività e distacco da un lato, di ordine dall'altro) — Formiggini guardava come a sbocchi concreti e visibili di un'attività editoriale intesa come sintesi, come espositivo e coordinato rispecchiamento dell'operasità intellettuale di una nazione.

Biblioteca ed enciclopedia: due istituzioni categorialmente e concettualmente tra loro imparentate, in grado di garantire la conservazione e la trasmissione del sapere attraverso l'esposizione e il rispecchiamento, la sintesi e l'ordine, l'organizzazione e la classificazione.

Pensiamo infine alla rivista « L'Italia che scrive », a cui lo stesso Gramsci guardava con molto interesse e con schietta ammirazione per la sua capacità di fornire « il quadro del movimento pratico della vita intellettuale » (15), che costituiva la sintesi e l'emblema del complesso e vario tentativo formigginiano di fare dei problemi dell'editoria, della informazione bibliografica e della circolazione del libro una questione nazionale.

« Coscienza libraria è coscienza civile — scriveva Formiggini —, coscienza li-

braria è la consapevolezza dell'importanza che il libro ha nel destino di un popolo. La pubblica istruzione in generale, la biblioteconomia, la bibliografia in particolare, non sono che aspetti della coscienza libraria. Ma più direttamente rivelano la coscienza libraria di un popolo le provvidenze specifiche che sono atte a rendere agevole la vita del libro, ad elevare il culto del libro, a perfezionarne la produzione, a facilitarne la diffusione »(16).

Ora, non v'è chi non veda che queste provvidenze, passati cinquant'anni, tardano a venire, cosa che dà un certo rilievo attuale al richiamo formigginiano, così somigliante a quell'appello lanciato pochi anni orsono da due studiosi — Giulia Barone e Armando Petrucci — « per una vertenza nazionale del libro e della lettura » (17), vertenza a sua volta tuttora in attesa di patrocinatori, politici, sociali, istituzionali.

Sorprende, a questo riguardo, che proprio nel libro di Barone e Petrucci, unica sintesi storica complessiva, per quanto sommaria, sulla biblioteca pubblica in Italia dall'Unità ad oggi manchi qualsiasi accenno a Formiggini. Sorprende nella misura in cui questo libro è l'unico finora ad essersi posto, con prospettiva storica e politica, la questione dei rapporti tra editoria e biblioteche.

La ragione sta forse nella impossibilità di far rientrare l'esperienza di Formiggini nello schema che, secondo gli autori, racchiude l'intera vicenda dei rapporti tra editori e biblioteche in Italia: sostanziale disinteresse reciproco come dato di fondo, variato a tratti da folate di interesse puramente strumentale e speculativo da parte dell'editoria, pronta a convertirsi al concetto di lettura pubblica solo in presenza di garanzie (per lo più fornite dall'apparato amministrativo) circa l'assorbimento di notevoli quote di produzione (Biblioteche dell'ENBPS, Biblioteche del contadino, Centri di lettura, etc.).

L'interesse di Formiggini per le biblioteche ci sembra francamente non risolvibile entro questo schema, e siamo disposti a prestar fede alla sincerità di accenti con cui egli difende il concetto di diffusione della lettura pubblica e della biblioteca, ha in sede teorica e pratica.

Nel febbraio del 1925, nel secondo numero de « L'Italia che scrive » (18), Formiggini pubblicava i risultati di un'inchiesat tra autori ed editori sulla questione se il sorgere di numerose biblioteche circolanti fosse utile o dannoso al commercio del libro; inchiesta che annoverò, tra le altre, le risposte di A. Vivanti, L. Rava, G. L. Pomba, U. Hoepli, S. Gotta, A. S. Novaro, A. Panzini, e Piero Rébora, il quale, curiosamente, nella foga di accreditare la necessità primaria della biblioteca pubblica, ricorda come in Scozia il bibliotecario sia considerato una persona utile come il farmacista, il barbiere, il salumiere.

Si ha l'impressione che l'esito dell'inchiesta, comunque giudicato positivo da Formiggini, non avrebbe in ogni caso intaccato la sua convinzione che le biblioteche « non siano soltanto un esponente dell'amore del pubblico per la lettura, ma un fattore ed una causa efficiente di tale amore » (19) e che quindi editoria e commercio librario non possano che giovarsi alla lunga della « coscienza libraria » che le biblioteche concorrono largamente a formare.

E forse proprio al concetto di coscienza libraria dobbiamo ricorrere per chiarire il senso di quella contraddizione per cui dal più privato e dal più dilettante dei nostri editori di questo secolo sia venuto l'esempio più antico — e precursore — di quella « struttura editoriale intesa come servizio sociale » (preoccupata della lettura e del consumo individuale come della lettura pubblica e del consumo sociale del libro, e delle istituzioni atte a favorirli, le biblioteche pubbliche, appunto), modello di impresa editoriale con crescenti funzioni e responsabilità sociali, proposto alcuni anni orsono in un convegno dagli « editori democratici » (20).

Rino Pensato

NOTE

1) Cfr. J. CHESNEAUX, *Che cos'è la storia. Cancelliamo il passato?*, Milano, Mazzotta, 1977.

2) G. TURI, *Introduzione* a A. F. FORMIGGINI, *Trent'anni dopo. Storia della mia casa editrice*, Vaciglio (MO), R. F. Levi, 1977, pp. VIII-IX.

3) Cfr. G. TURI, *Il progetto dell'Enciclopedia Italiana: la organizzazione del consenso tra gli intellettuali*, « Studi Storici », 13, 1972, pp. 93-152.

4) Da segnalare soprattutto la collana interamente riservata a « Le Istituzioni culturali » dall'editore Liguori a partire dal 1977 e diretta da Gastone Manacorda.

5) E. GARIN, *Un capitolo di rilievo singolare*, in *50 anni di attività editoriale. Venezia 1926-Firenze 1976: La Nuova Italia*, Firenze, La Nuova Italia, 1976, pp. V-VI.

6) G. TURI, *Introduzione*, cit., p. VIII.

7) Cfr. F. BARBERI, *Una Biblioteca per il popolo di Roma*, « Studi romani », 22, 1974, pp. 333-340; ID., *La biblioteca pubblica a Roma*, « Bollettino d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche », N. S. 17, 1977, pp. 97-110; S. DAINOTTO, *La Biblioteca comunale di piazza dell'Orologio a Roma*, « Bollettino d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche », N. S. 17, 1977, pp. 220-224.

8) *Annuario delle biblioteche italiane*. [A cura del] P.N.F. Associazione Fascista della Scuola. Sezione Bibliotecari, Firenze, R. Bemporad, 1933.

9) P. FONTANA, *Le biblioteche pubbliche e private di Roma*, « Accademie e biblioteche d'Italia », 5, 1931-32, pp. 51-60; 6, 1932-33, pp. 56-61; 7, 1933-34, pp. 305-315.

10) *Elenco delle biblioteche d'Italia, 1926*, Milano, Associazione Editoriale Libraria Italiana, s.d.

11) A. F. FORMIGGINI, *Trent'anni dopo...*, cit., p. 88.

12) G. BARONE, A. PETRUCCI, *Primo: non leggere. Biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 a nostri giorni*, Milano, Mazzotta, 1976, p. 92.

13) M. ISNENGHI, *L'educazione dell'italiano. Il fascismo e l'organizzazione della cultura*, Bologna, Cappelli, 1979.

14) Citiamo questi due elenchi perché completi di indicazione dell'Editore.

15) A. GRAMSCI, *Quaderni dal carcere. Ed. critica dell'Istituto Gramsci. A cura di Valentino Gerratana*, Torino, Einaudi, 1975, vol. I, p. 416.

16) A. F. FORMIGGINI, *Coscienza libraria e propaganda del libro*, in CONGRESSO (I) MONDIALE DELLE BIBLIOTECHE E DI BIBLIOGRAFIA, Roma - Venezia, 15-30 giugno 1929, *Atti pubblicati a cura del Ministero dell'educazione nazionale (Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche)*, Roma, La Libreria dello Stato, 1931, vol. IV, p. 35.

17) G. BARONE, A. PETRUCCI, *Primo: non leggere...*, cit., p. 199.

18) [A. F. FORMIGGINI], *Esito dell'inchiesta sulle biblioteche circolanti*, « L'Italia che scrive », 8, 1925, pp. 21-23.

19) A. F. FORMIGGINI, *Trent'anni dopo...*, cit., p. 83.

20) *Per una editoria democratica. Atti del Convegno di Rimini, 7-9 giugno 1974. A cura di Giorgio Giovagnoli [e altri]*, Rimini-Firenze, Lega per una editoria democratica - Guaraldi, 1975.

SOMMARIO

Nel quadro di una ricostruzione organica del rapporto editoria-società, l'autore mette in rilievo l'importanza dell'attività editoriale di A. F. Formiggini, non ancora giustamente valorizzata. Il Formiggini cercava infatti i rapporti fra editoria, biblioteche e altre istituzioni culturali e scolastiche, facendo della sua impresa editoriale, pur così privata e dilettante, un modello di responsabilità sociale.

PROVINCIA DI MILANO-COMUNE DI MONZA
ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

LO SVILUPPO DEI SISTEMI BIBLIOTECARI

Atti del Convegno di Monza
25-27 ottobre 1979
raccolti e ordinati a cura di
Massimo Belotti e Giuseppe Colombo
Milano, G. Mazzotta, 1980. 191 p. L. 3500
(Nuova informazione, 99)

I soci dell'AIB possono richiedere la pubblicazione presso la segreteria dell'associazione

NUOVA PUBBLICAZIONE

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

IL BIBLIOTECARIO NELL'UNIVERSITÀ

Seminario di studio
Torino 20-22 marzo 1980

DOCUMENTAZIONE

a cura di Vittoria Nasti
in collaborazione con Fabrizio Cioè e
Nicoletta Heusch dell'Università di Roma

Roma, 1980. 187 p. Lt. 10000

SEZIONE ABRUZZO

Attività dell'esecutivo

Il Comitato esecutivo regionale dell'Associazione nel corso dell'anno passato è stato impegnato, direttamente o attraverso alcuni componenti, nella programmazione e realizzazione di diversi corsi e seminari di formazione professionale. Per opportuna informazione ne ricordiamo brevemente i principali:

— collaborazione al progetto della Regione Molise per la realizzazione di un catalogo unico delle biblioteche della Regione e relativo corso di formazione professionale per 30 borsisti;

— corso di formazione professionale per i soci della cooperativa « Hatria » finalizzato alla realizzazione del progetto di servizio di pubblica lettura nel Comune di Atri;

— corso di formazione professionale per bibliotecari, riservato a circa 100 borsisti della Provincia de L'Aquila;

— seminario di aggiornamento sulle regole di catalogazione per gli operatori dei Centri Servizi Culturali di Avezzano, Castel di Sangro, Rocca di Mezzo, Sulmona, addetti ai servizi della biblioteca.

Programma 1981

Il programma per l'anno corrente è stato discusso ed approvato dai soci nel corso dell'assemblea del 2 ottobre 1980 tenuta a Sulmona.

Le attività programmate si articolano in quattro settori di intervento: promozione, studio, progetti scientifici, biblioteca professionale.

1 - attività promozionali:

Al fine di promuovere lo sviluppo dei servizi della pubblica lettura nella Regione e di far raggiungere ai diversi istituti bibliotecari livelli organizzativi ottimali, la sezione regionale Abruzzo realizzerà convegni, incontri, seminari; saranno predisposti e definiti standards per la organizzazione e il funzionamento delle biblioteche; sarà curata la stampa e la diffusione del « notiziario », quale organo di informazione e strumento di collegamento e documentazione della realtà bibliotecaria regionale.

2 - attività di studio:

a) organizzazione di seminari di studio per gli operatori delle biblioteche sulle seguenti tematiche: nuove regole di catalogazione, ruolo delle biblioteche universitarie, biblioteche scolastiche e di interesse locale, formazione ed aggiornamento professionale degli operatori di biblioteca, problemi di automazione in biblioteca;

b) realizzazione di una indagine conoscitiva sulle attrezzature culturali e sugli operatori culturali della Regione. L'indagine sarà condotta in ciascun ambito territoriale corrispondente alle Unità Socio Sanitarie Locali.

3 - progetti scientifici (attività pluriennale):

a) realizzazione del catalogo delle « cinquecentine » possedute dalle biblioteche abruzzesi;

b) formazione del catalogo dei periodici posseduti dalle biblioteche dell'Abruzzo.

4 - biblioteca professionale:

costituzione e incremento di una biblioteca specializzata nelle materie professionali degli operatori di biblioteca.

SEZIONE TOSCANA

Si è riunita il 23 ottobre 1980 l'assemblea della Sezione per discutere i problemi relativi alla formazione professionale ed alla organizzazione del prossimo congresso dell'Associazione che si terrà a Firenze dal 29 gennaio 1980 al 1° febbraio 1981.

Per quanto riguarda i corsi di formazione e di aggiornamento, già da alcuni mesi la Sezione è impegnata, in collaborazione molto spesso con gli Enti Locali e la Regione Toscana, nella organizzazione di iniziative di aggiornamento e di formazione professionale; in particolare nella primavera i soci hanno collaborato in modo attivo alla organizzazione dei corsi di formazione organizzati dalla Regione Toscana per i giovani della legge 285/77; in giugno si è svolto un seminario sulle « Nuove regole di catalogazione » a Pisa in collaborazione con la Amministrazione Provinciale pisana, con la presenza di personale in prevalenza proveniente dalle biblioteche universitarie. Un corso analogo si è svolto alla fine di settembre per i bibliotecari delle biblioteche comunali della zona della Valdelsa e Mediovaldarno. Sono in fase di organizzazione alcuni corsi più o meno lunghi a carattere monografico (trattamento materiale minore, periodici, audiovisivi, organizzazione delle biblioteche, automazione) da attuare nella zona fiorentina.

L'assemblea ha inoltre deciso di accettare la proposta avanzata dal Consiglio Interbibliotecario Toscano, di attuare una indagine nelle biblioteche per conoscere le esigenze di aggiornamento presenti nelle varie realtà.

SEZIONE LAZIO

La prima riunione della Sezione si è svolta il 31 ottobre. Erano presenti circa 50 soci. In apertura di riunione è stato ospitato Harold Diericks (Direttore dell'UNIBID, Centro internazionale per le informazioni bibliografiche dell'Unesco/UNISIT - c/o British Library, Londra) che ha parlato sul tema: *Scambio di informazioni bibliografiche in formato leggibile da elaboratori - Problemi e tendenze attuali.*

Durante la riunione è stato deciso poi di dar vita a due iniziative diverse a ricordo di Maria Valenti, in concomitanza con l'anniversario della sua scomparsa:

— contribuire alla donazione di libri in memoria di Maria Valenti a favore della istituenda Biblioteca Comunale di Fiano Romano;

— iniziare la raccolta di fondi per la istituzione di un premio dedicato a Maria Valenti da assegnarsi a un'opera prima nel campo della formazione professionale dei bibliotecari.

Hanno inoltre inviato libri numerosi soci mentre la direttrice della Biblioteca Centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche dott. Maria Califano e la Sig. Inge Iungels della Biblioteca tedesca dell'Istituto Goethe hanno offerto di inviare liste di doppi tra cui scegliere.

Il Consiglio direttivo ha anche messo a punto il programma del *seminario sulla didattica* che si terrà a Roma dal 15 al 19 giugno 1981 presso la sede dell'Istituto di studi e ricerche sulla documentazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche con la collaborazione del CNR medesimo e del British Council di Roma. Le finalità di detto seminario consistono nell'addestrare bibliotecari/docenti alle tecniche didattiche correnti in biblioteconomia relativamente all'organizzazione di seminari o brevi corsi di aggiornamento per bibliotecari o assistenti bibliotecari (preferibilmente per bibliotecari di enti locali). Lo schema di programma è il seguente:

— La biblioteconomia e le discipline che la compongono;

— Organizzazione e finalità dei corsi di biblioteconomia;

— Metodi e sussidi didattici: tradizionali, audiovisivi;

— Didattica di corsi su argomenti specifici (catalogazione per autore e per materia; organizzazione e gestione delle biblioteche; utilizzazione dell'informazione e servizi all'utente).

Il seminario prevede inoltre esercitazioni e lezioni dei partecipanti, un dibattito generale e la valutazione del seminario da parte dei partecipanti.

A conclusione del seminario verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

I docenti del seminario saranno:

H. Harris, A. Serrai, G. Manfré, D.

Maltese, C. Needham, C. Revelli, M. T. Martinelli.

Il seminario sarà limitato a venti persone che dovranno possedere una buona conoscenza della lingua inglese ed avere già una esperienza nel settore. Ogni sezione regionale potrà indicare due soci.

SEZIONE CAMPANIA

Si porta a conoscenza dei Soci che la sezione pubblica già da vario tempo un dettagliato *Foglio Notizie* che può essere richiesto direttamente alla Segreteria (dottor Giuseppe de Nitto).

Tra le diverse attività meritano una particolare segnalazione le seguenti iniziative:

a) Mostre bibliografiche

— *Napoli:* « Mostra del libro straniero », nella libreria dei Ragazzi (Largo Ferrantina a Chiaia 1, aperta fino al 22 novembre 1980);

b) Proposta di legge regionale per le biblioteche e per i sistemi bibliotecari: il nuovo Assessore regionale ai beni culturali Prof. Guido D'Angelo non ha ancora risposto alla richiesta di sussidio ai fini della divulgazione della proposta di legge a suo tempo preparata dal Gruppo di studio della Sezione per la legislazione;

c) In previsione della schedatura dei vecchi fondi librari e in particolare cinquecentine, nell'ultima riunione del Comitato direttivo regionale, la consigliera dott. Giuseppina Zappella ha proposto di costituire un nuovo gruppo di lavoro per le esigenze di perfezionamento in tale settore.

SEZIONE SICILIA ORIENTALE

La Sezione ha sollecitato i Deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana una revisione del DDL n. 662/523 licenziato dalla IV Commissione legislativa dell'Assemblea Regionale Siciliana, dopo aver preso atto delle indicazioni negative e delle perplesità espresse da più parti (tecnici, associazioni professionali, associazioni sindacali, ecc.). Ritiene pertanto necessaria un approfondimento del DDL, affinché esso sia maggiormente rispondente all'esigenza di garantire l'indipendenza e la professionalità del personale delle strutture amministrative preposte alla tutela e valorizzazione dell'ingente e prezioso patrimonio culturale siciliano, di assicurare la funzionalità delle suddette strutture e di salvaguardare — non solo in ottemperanza a quanto stabilito dai D.P.R. 635 e 637 ma nell'interesse stesso dei beni da tutelare e valorizzare — la posizione giuridica del personale statale comandato, che non appare sufficientemente garantito dalla « riserva » dei posti (art. 24) e che si troverebbe, per di più, persistendo la posizione di comando, a operare sulla base di una normativa per più aspetti incompatibile con il loro status giuridico.

Ciò premesso, questa Associazione, confermando quanto ha sostenuto in sede di Consiglio regionale dei beni culturali e ambientali propone osservazioni e proposte, riguardanti particolarmente il settore di specifica competenza.

AIB. GRUPPO DI LAVORO PERIODICI
E PUBBLICAZIONI IN SERIE

CATALOGO COLLETTIVO DEI PERIODICI DI BIBLIOTECONOMIA E DOCUMENTAZIONE POSSEDUTI DALLE PRINCIPALI BIBLIOTECHE ITALIANE

A cura di C. Poldrugo e L. Sereni. Roma, 1978. 78 p., 8°. L. 4.000

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

MANUALE DI CATALOGAZIONE MUSICALE

Istituto Centrale per il Catalogo Unico
delle Biblioteche Italiane
e per le Informazioni Bibliografiche
Roma, 1979

In vendita presso
l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico
00185 Roma - Viale Castro Pretorio

45ª Sessione IFLA (*)

(Copenaghen, 27 agosto - 1° settembre '79)

(Rel. Silvio Furlani)

Questa Assemblea generale dell'IFLA, cui per tema di lavoro è stata fissata la legislazione sulle biblioteche e di riflesso l'annosa questione della tutela del diritto d'autore sulle riproduzioni effettuate in biblioteca nonché una regolamentazione adeguata a garanzie delle accessioni per diritto di stampa (oggetto che ha attirato l'interesse soprattutto della Commissione delle Biblioteche Nazionali e di quella per la Bibliografia per la elaborazione di uno schema di legge-tipo, su cui è in preparazione uno studio promosso mediante contratto tra l'IFLA e l'UNESCO), ha assunto, a mio avviso, una rilevanza particolare principalmente sotto il profilo organizzativo per aver concluso il periodo di transizione, iniziato con la riunione di Oslo nel 1975 in cui era stato avviato il programma di ristrutturazione della FIAB originaria. In realtà, se degli strumenti normativi fondamentali dell'Associazione l'uno, lo Statuto, fu elaborato, discusso ed approvato con apprezzabile celerità già nell'Assemblea di Losanna nel 1976, assai più lenta è stata la preparazione del Regolamento di esecuzione che definisce le procedure attraverso le quali devono essere attuate le disposizioni generali e gli indirizzi orientativi fissati nello Statuto. Queste Rules of procedure sono state ora approvate dall'Assemblea di Copenaghen entro il termine massimo indicato a Losanna tre anni or sono. Se, da una parte, può costituire motivo di perplessità il fatto che sia trascorso integralmente il periodo fissato dal Council all'Executive Board per l'adempimento del mandato, dall'altra parte, proprio questo fatto è la testimonianza più valida sulla importanza che assumono queste Norme procedurali nella vita dell'IFLA, importanza assai più indicativa di quanto non fosse, entro certi limiti, quella dello stesso Statuto, in quanto è attraverso di esse che quest'ultimo acquista gli strumenti adeguati per essere operante. Si aggiunga anche che in un'associazione di natura internazionale la definizione delle forme che ne regolano l'attuazione dei fini sociali non può essere articolata su linee di vincolata rigidità, ma deve consentire flessibilità d'applicazione onde favorire decisioni mediatrici tra le richieste contrastanti. Un esempio eloquente di tale criterio informatore redazionale lo si rinviene nella regolamentazione delle lingue di lavoro, argomento che fin dall'inizio, anni fa, alimentò notevoli contrasti. Fu, se ricordo bene, ad Oslo, nel 1975, che la questione delle lingue di lavoro, così come era stata regolamentata nel Progetto delle Rules of procedure, fu vivacemente contestata dai colleghi di lingua tedesca, per la precedenza accordata in linea di principio al francese, all'inglese ed al russo nella traduzione simultanea degli interventi durante le riunioni nei limiti delle disponibilità finanziarie della Federazione, pur rimanendo fissata la validità delle quattro lingue di lavoro. Il testo ora approvato a Copenaghen — Art. 2.4. — ha sanato solo sotto il profilo formale questo attentato alla pari eguaglianza delle quattro lingue di lavoro, perché se è vero che in sede di assemblea generale viene garantita la traduzione simultanea di tutte, l'accessibilità nelle tre altre lingue dei documenti di lavoro redatti in una determinata lingua originale è affidata all'opinione discreziona-

(*) Il Bollettino non è in grado di dare notizie di tutti i lavori svolti nel corso della 45ª Sessione IFLA a causa della scarsa partecipazione dei bibliotecari italiani. Si pubblicano quindi soltanto le relazioni pervenuteci.

le dei responsabili della presentazione dei documenti medesimi, sicché ne possono risultare pregiudicate quelle finalità che « are essential for the effectiveness of the meetings », cui ci si richiama all'Art. 2.4.3., su cui il giudizio assume di conseguenza toni esclusivamente soggettivi in assenza di una valida indicazione dei requisiti rigorosamente obiettivi generalmente validi. Con simile normativa viene inoltre ignorata tutta l'attività svolta in seno alle divisioni ed alle sezioni con il risultato che, in misura neppure paragonabile a quanto accadeva all'epoca in cui solo l'inglese ed il francese erano le lingue di lavoro, l'inglese, con sornione spirito di adattamento, è diventata l'unica lingua di lavoro sì da aumentare i disagi di quanti — a cominciare dai colleghi francesi — rinunciano spesso ad esprimersi in una delle altre tre lingue per il timore che i loro interventi possano restare senza eco ricettiva di fronte ad interlocutori che impongono di fatto il riconoscimento della loro lingua materna quale unica lingua ufficiale della Federazione in virtù di un privilegio sancito, tra l'altro anche giuridicamente, dalla registrazione in Olanda dello Statuto dell'FLA nella sola lingua inglese. Se entro certi limiti si può anche consentire che tale predominio possa riflettere la posizione di avanguardia che i paesi di lingua inglese occupano attualmente nell'ambito dell'organizzazione bibliotecaria, non appare equo condizionare nelle sezioni, dove si svolge, come è noto ed ovvio, l'attività professionale capillare della Federazione, la partecipazione attiva dei loro componenti alla padronanza sciolta di una determinata lingua, tanto più che spesso la conoscenza di esperienze e di opinioni su acquisizioni di evoluzione bibliotecaria conseguite in materia da bibliotecari maggiormente padroni di lingue diverse dall'inglese possono riuscire di utilità anche a chi attualmente si trova, per motivi storici o strutturali, in una posizione di preminenza, ed ad altri partecipanti.

A Copenaghen, insieme alla piena attuazione della ristrutturazione giuridico-organizzativa dell'IFLA, è stata anche definita la composizione dell'organo sociale direttivo mediante l'elezione del nuovo Presidente nella persona di Else Granheim, Direttore dell'Ente statale Norvegese per le Biblioteche popolari e Scolastiche che succede al Rettore della Scuola danese di Biblioteconomia, Preben Kirkegaard, i cui cinque anni di presidenza hanno coinciso con la trasformazione della FIAB di ieri nell'IFLA di oggi. Con Else Granheim, nota per le sue capacità organizzative svolte nell'ambito dell'Ente che attualmente dirige dopo un breve periodo di attività professionale nella Biblioteca comunale di Trondheim, l'Assemblea generale dell'IFLA ha affidato per la prima volta (con 219 voti contro i 214 per il Direttore della Biblioteca Nazionale canadese Guy Sylvestre e i 147 per il Direttore della Biblioteca Nazionale Universitaria di Helsinki Esko Häkli ed i 72 per l'inglese Peter Havard-Williams) la presidenza ad una donna, non solo forse in ossequio al principio della parità tra i due sessi, ma anche a riconoscimento della dimensione qualitativa e quantitativa dell'impegno assunto dalle donne nell'ambito dell'attività bibliotecaria in tutto il mondo, riconoscimento testimoniato anche dal fatto che l'Executive Board ora formato a Copenaghen è composto per metà da donne. Essendo due dei cinque membri (tre dopo l'elezione a presidente della Granheim) del Board cessati dal mandato ed essendo stato portato, a norma dell'Art. 14 dello Statuto, al massimo di sette il numero dei suoi componenti, tra i cinque nuovi eletti, oltre al Direttore della Biblioteca Universitaria di Edimburgo Fifoot, al malaysiano Soosai ed al Direttore dell'Istituto Centrale di biblioteconomia della Repubblica Democratica Tedesca Gotthard Rückl, furono la Conservateur en chef del Centro bibliografico della Biblioteca Nazionale di Parigi, Madame Bossuat, e la Direttrice della Scuola bibliotecaria dell'Università del Michigan occidentale Miss Jean E. Lowrie, due donne che insieme alla sovietica Gvishiani, riconfermata nel 1977, e con la Granheim, elevano appunto la rappresentanza femminile, escluso il menbro ex officio per il Professional Board, nell'organo direttivo dell'IFLA alla metà dei componenti.

Alle elezioni non ha potuto partecipare per l'Italia il rappresentante dell'AIB per non aver provveduto quest'ultima al versamento della quota annuale d'associazione. Nulla da eccepire sull'applicazione dell'Art. 8.3. dello Statuto che prevede la sospensione del diritto di voto per il membro il quale, totalmente o parzialmente, per più di due anni non abbia pagato la propria quota, ma in tal caso sa-

rebbe anche più corretto, da parte del Segretariato Generale dell'IFLA, non consentire neppure riduzioni sull'ammontare della quota dovuta e di proporre la radiazione dalla Federazione anziché la partecipazione di tali membri all'Assemblea in una condizione di affievolita capacità giuridica. Per l'AIB, comunque, si pone ormai indilazionabile la risposta al quesito se l'Italia intende ancora far parte di una organizzazione che su di un livello internazionale promuove e coordina l'attività professionale dei bibliotecari in riferimento particolare alle esigenze ed alle implicazioni sociali, educative e culturali delle istituzioni, in cui essi prestano la loro opera. Sotto questo profilo il continuare o no ad essere membri dell'IFLA non è più un interesse meramente corporativo cui debba corrispondere unicamente uno sforzo finanziario della nostra Associazione, ma un impegno politico di rappresentanza nazionale, come accade per la massima parte dei membri dell'IFLA, cui hanno il dovere di provvedere con sollecitudine gli organi preposti, a diversi livelli di competenza e di attribuzioni, all'amministrazione ed alla gestione del servizio bibliotecario del nostro paese.

Questa è l'essenziale, anche se la più amara, lezione che è stata impartita all'Italia alla ultima Assemblea Generale dell'IFLA a Copenaghen.

Divisione delle Biblioteche speciali

Sezione delle biblioteche amministrative

(Rel. Faffaella Mainieri)

La Sezione per le Biblioteche Amministrative sta preparando la seconda edizione del « World Directory of Administrative Libraries » che si spera potrà essere pubblicata entro il primo semestre 1981 e presentata alla Conferenza di Manila.

Poiché da alcuni anni la Sezione ha in programma la formazione professionale dei bibliotecari amministrativi, il Prof. Thomas Minder dell'Università dell'Alabama ha presentato una relazione sul tema « Data and decision making process », in cui ha sviluppato una sua teoria circa l'interazione tra l'individuo e l'ambiente inteso come fonte di dati, ossia, nel caso specifico, tra l'utente e la biblioteca.

Il Presidente della Sezione ha manifestato l'intenzione di intensificare la collaborazione con le altre sezioni della Divisione delle biblioteche speciali, con altre Divisioni e con la IALL (International Association of Law Libraries). A questo scopo i membri della sezione sono stati invitati a partecipare alla riunione della Sezione per le pubblicazioni ufficiali ed alla seduta della Divisione delle Biblioteche speciali.

Divisione delle biblioteche al servizio del pubblico

Sezione del servizio bibliotecario per i pazienti degli ospedali e i lettori handicappati

(Rel. Lelia Sereni)

Nella prima riunione del 28 agosto, dopo alcune comunicazioni di carattere generale, è stato affrontato un nutrito ordine del giorno, che prevedeva anzitutto un esame del lavoro svolto congiuntamente con la Sezione per i ragazzi, allo scopo di redigere un opuscolo in quattro lingue sui libri per i bambini cerebrolesi in occasione del 1980. I libri vi vengono considerati dal punto di vista dell'aspetto, del contenuto e del linguaggio e per il loro uso sarà necessario pensare ad una seria organizzazione sia degli insegnanti che dei genitori. Qualche perplessità è stata espressa circa la diffusione di tale opuscolo, poiché il suo contenuto non potrà riuscire comprensibile in tutti i paesi. Si è, inoltre, rilevato che l'impiego di questo tipo particolare di libri potrebbe essere esteso anche ad alcune categorie di adulti, sempre che sia possibile risolvere il non facile problema di trovare gli editori adatti.

Per quanto riguarda il progetto di una revisione delle *Norme dell'IFLA per le Biblioteche degli Ospedali* già preannunciato l'anno scorso, si è preso l'impegno di presentarne la nuova stesura entro il 1981, includendovi anche le voci relative ai centri diurni, all'assistenza domiciliare, agli anziani, ecc.

Dopo altre comunicazioni sui programmi futuri della Sezione, due responsabili dell'Ospedale Herlev di Copenhagen, B. Goldberg e M. Sorensen, hanno presen-

tato un interessante rapporto sul « Prestito e l'utilizzazione di materiale musicale negli ospedali » con particolare riguardo per il lavoro svolto nel loro istituto. Premesso che in Danimarca il servizio bibliotecario negli ospedali non è obbligatorio, esiste una convenzione del 1977 tra distretti e comuni, che suggerisce alcune norme, sia pure generiche, su tale argomento. Ad ogni modo, dagli anni '30, si è sviluppata una specie di tradizione per quanto concerne il servizio bibliotecario negli ospedali ed attualmente 105 ospedali su 115 sono in grado di offrire tale servizio, anche se in misure molto diverse.

La biblioteca dell'Ospedale di Herlev è stata istituita nel 1976 ed è organizzata come una succursale della locale biblioteca pubblica, da cui riceve fondi e assistenza. Mantiene tuttavia una notevole indipendenza per quanto rguarda la scelta dei libri e di altri materiali. Inoltre ha un campo d'azione molto più vasto del normale, poiché serve non solo i pazienti ma anche il personale ospedaliero, la sezione della scuola per infermiere e una biblioteca medica; la sua attività principale comunque è rappresentata dal servizio agli ammalati. Le relatrici hanno illustrato con numerose diapositive le parti salienti di questo servizio, che si svolge lungo l'arco dell'intera settimana. Il carrello dei libri viene portato nelle corsie appunto due volte alla settimana, ma esiste anche una biblioteca con raccolte di giornali e di riviste e una piccola scelta di libri — per una specie di self-service — che resta aperta quotidianamente dalle 10 alle 15.30 e che gli ammalati autosufficienti sono invitati a frequentare. Infatti la maggior possibilità di scelta che essa può offrire e l'atmosfera amichevole e distesa vengono considerate particolarmente importanti per la riabilitazione del paziente, in quanto la biblioteca rappresenta un aspetto della vita esterna, fuori dalle mura dell'ospedale.

La biblioteca svolge le funzioni di un normale servizio di pubblica lettura per il personale ospedaliero e contemporaneamente prepara i libri che vengono acquistati su segnalazione della scuola per infermiere, nella quale si illustrano, tra l'altro, i servizi della biblioteca destinata ai degenti. Un'unità speciale è infine quella costituita dalla biblioteca medica, che rimane aperta per tutto il giorno. Per l'ordinamento delle sue raccolte di periodici medici, di bibliografie, di opere di consultazione e di altri libri medici il personale segue dei corsi speciali di preparazione.

La biblioteca organizza pure delle esposizioni artistiche o di argomenti di attualità e ogni quindici giorni proietta dei film per gli ammalati. La convenzione delle biblioteche pubbliche stipulata nel 1964 prevedeva che l'attività culturale fosse svolta non solo per mezzo dei libri, ma anche con « altri materiali appropriati », intendendo riferirsi con questo termine a dischi, films, cassette, diapositive, riproduzioni. La biblioteca dell'Ospedale Herlev è stata quindi dotata di materiale audiovisivo destinato sia ai pazienti che al personale medico. Dischi e cassette sono molto apprezzati e la sezione musicale della biblioteca ha come frequentatori assidui bambini che vanno all'asilo dell'ospedale, personale e ammalati autosufficienti, che dispongono così di un ambiente confortevole per ascoltare della buona musica.

Presso gli ammalati sono le musicassette il genere che ottiene maggiore successo, dato che, rispetto agli audiolibri, la musica richiede uno sforzo di concentrazione meno grande e che la malattia, i medicamenti e le interruzioni costanti causate dalla routine ospedaliera tendono a diminuire ulteriormente la capacità di concentrazione. Inoltre le cassette risultano molto più maneggevoli dei dischi, soprattutto per gli invalidi, i ciechi e i malati sofferenti di handicap diversi. In questa categoria di utenti vengono compresi gli ammalati « normali », i ciechi e gli ambliopi, i neonati in incubatrice perché la stimolazione musicale li rende più vivaci, i degenti del reparto neurochirurgico durante le cure intensive, le gestanti nei corsi di preparazione al parto, i pazienti dei corsi di riabilitazione, per es. con postumi di incidenti stradali e quelli sottoposti a dialisi.

Il prestito delle musicassette viene effettuato dal bibliotecario durante la visita in corsia. Gli ammalati possono richiedere cassette, registratore e cuffia, che vengono appoggiati su un apposito leggio posto a fianco del letto, e se non conoscono la collezione di audiocassette della biblioteca, viene loro fornito un catalogo a schede relativo al genere musicale che li interessa.

La scelta del materiale audiovisivo viene effettuata con gli stessi criteri di quel-

li seguiti per i libri, ma escludendo la musica « beat » e quella leggera già largamente presenti nella biblioteca pubblica.

Attualmente la biblioteca dell'ospedale ha una dotazione di circa 10.000 libri, di un migliaio di cassette e di altrettanti dischi, di un centinaio tra riviste e quotidiani e di 500 audiolibri. Si calcola che il materiale prestato durante l'anno si aggira sui 50.000 volumi e sulle 10.00 cassette. Il personale della biblioteca, che serve circa 600 posti letto, consta di 4-5 unità, tra cui un esperto del settore musicale ed uno degli studenti che seguono i corsi settimanali di 20 ore per la preparazione dei bibliotecari ospedalieri. L'Ospedale Herlev, comunque, non è ancora completato e tra qualche anno la biblioteca salirà al 25° piano dell'edificio che dovrà diventare un centro di ricreazione con una grande varietà di attività destinate agli ammalati.

Nella successiva riunione del 29 agosto è stato presentato un sommario dell'interessante e lucida relazione di J. Petersen sugli « Handicappati nella lettura e le biblioteche pubbliche ». Il relatore ha esordito distinguendo tra due categorie di non utenti, quelli che non sono in grado di frequentare una biblioteca, come i ricoverati negli ospedali e nei pensionati per anziani e i carcerati oppure che hanno difficoltà di lettura a causa di handicap fisici o psichici e quelli, altrettanto numerosi, che non sono abituati ad utilizzare i servizi di una biblioteca non perché illetterati, ma in quanto la loro capacità di lettura è così poco sviluppata da non consentire la comprensione degli argomenti trattati in scritti anche semplici.

Da un'inchiesta condotta in Danimarca risulterebbe che il 23% della popolazione adulta (dai 16 anni in poi) non ha mai utilizzato una biblioteca. Volendo fare un raffronto con la situazione italiana, dobbiamo tener conto che la Danimarca ha la fortuna di possedere numerose biblioteche frequentate persino dal 37% dei bambini in età prescolare!

Allo scopo di chiarire meglio il concetto di « difficoltà di lettura » il relatore ha cercato di includere in un elenco tutti quei gruppi di persone che per vari handicap si distinguono in qualche modo dai lettori cosiddetti « normali ». Il primo gruppo è costituito dai dislettici, seguono le persone con limitazioni visive (ciechi, sordi-ciechi, ecc.) quelle con difficoltà di udito, inclusi i sordi, le persone impedite nei movimenti che non possono tenere in mano un libro o voltarne le pagine, gli handicappati psichici, i muti, le persone che per una malattia fisica o psichica ed eventualmente anche a causa di medicamenti non sono in grado di concentrarsi in maniera normale, gli anziani che non hanno più la forza o l'energia di prendere un normale libro, le già menzionate persone che non sono abituate alla lettura, altri gruppi inclusi i disadattati sociali, i ritardati o persone con generali difficoltà di apprendimento.

Per quanto riguarda la dislessia, questo tipo di handicap non è derivato da alcuna invalidità fisica o psichica e neppure ha qualcosa a che fare con l'intellignza, ma i fattori che provocano difficoltà di lettura e/o scarsa capacità di espressione verbale in quelli che vengono definiti « lettori lenti », possono essere molteplici, dai fattori emozionali ad un'educazione insufficiente, ecc. In alcuni casi, ma non sempre, la difficoltà del leggere si accompagna a quella dello scrivere. Considerato però che è sempre il testo scritto a creare dei problemi nel dislettico, è di grande importanza che le biblioteche mettano a disposizione delle persone impedite nella lettura materiali che siano per così dire « tagliati su misura » per le loro necessità. Anche gli audiovisivi, se combinati a testi scritti di facile lettura possono offrire a persone in grado di leggere solo con grande difficoltà, lo stesso tipo di informazioni e di nozioni ricavati da coloro che possono leggere agevolmente libri o altri scritti. Si deve anzi ricordare che per alcune persone, gravemente danneggiate nella capacità di lettura, il materiale audiovisivo rappresenta l'unica fonte di informazione e quindi le biblioteche devono investire molto più di prima in questi audiovisivi considerati come alternativa al materiale stampato.

In una biblioteca gli utenti dovrebbero poter disporre di: 1) libri; 2) riviste, giornali e altri stampati; 3) audiolibri (in alternativa al libro); 4) libro e cassetta (oppure disco, ecc.; integrati-combinati: il testo del libro e della cassetta non sono identici; 5) libro e cassetta (il nastro ha una funzione sussidiaria e di sostegno), in questo caso il testo del libro è identico a quello del nastro, che è registrato a bassa velocità; 6) cassette o dischi; 7) proiettori (con materiale figurativo, p. es. diapositive, trasparenti, ecc.); 8) serie di diapositive-audiofilm; 9) microfilm; 10)

film-videocassette; 11) materiali per apparecchiature didattiche; 12) materiali per la formazione di idee; 13) modelli-oggetti (materiali concreti); 14) materiali tattili.

I bibliotecari dovranno rivolgere in futuro una maggiore attenzione a questi materiali e conoscerne i vari livelli di elaborazione per ciascun tipo. Accanto al libro normale e comune vi può essere appunto il libro adattato e reso più facile da leggere per lettori lenti o persone la cui difficoltà di lettura deriva da ipoacusia; il libro a grandi lettere per lettori con facoltà visive ridotte; il libro in Braille per ciechi e persone con gravi limitazioni visive, l'audiolibro per la categoria precedente, per persone che non possono tenere e maneggiare un libro o che in seguito ad una malattia non sono in grado di leggere libri normali o lettori con difficoltà di lettura che vogliono ugualmente conoscere il contenuto del libro, ecc.: il libro abbinato alla cassetta con un testo particolarmente adattato per i lettori con difficoltà di lettura e alcune altre persone del gruppo precedente; materiale visivo, come filmine, per gli ipoacusici, ecc.

Naturalmente bisogna tener conto di molti fattori quando si producono libri speciali per persone con difficoltà di lettura. E non sono solo gli autori a dovervi porre attenzione ma anche tutti gli altri interessati, l'editore, l'illustratore, il tipografo, il compositore, ecc. che dovranno badare alla copertina, del libro, alla lingua e al vocabolario, ai nomi dei protagonisti, alle illustrazioni, all'impaginazione, alla qualità e al colore della carta, alla lunghezza delle righe e alla distanza tra le righe e le singole lettere, ai caratteri e al colore della stampa, all'uso dei segni d'interpunzione.

Tanto numerosa è quella parte della popolazione di cui si è parlato che per gli editori varrebbe la pena di fare qualche sforzo in questo particolare settore. Per quanto concerne le biblioteche queste dovrebbero cooperare più intensamente nei seguenti settori: a) informazioni generali per la comprensione di tutti i problemi attinenti ai lettori handicappati, in collaborazione con i responsabili della stampa, della radio e della televisione; b) sforzi per migliorare e sviluppare la produzione di materiali per lettori handicappati; c) problemi del copyright in relazione con l'uso di questi materiali; d) cooperazione con esperti e insegnanti di lettura e di educazione — è questo un settore in cui biblioteche e insegnanti dovrebbero lavorare assieme; e) istruzioni appropriate sui problemi degli handicappati come parte della formazione bibliotecaria; f) elenchi e cataloghi degli audiovisivi a disposizione dei lettori handicappati; g) metodi di ordinamento e arredamento delle nostre biblioteche con particolare riguardo alle necessità dei lettori handicappati; h) metodi con cui su base locale, in ogni singola biblioteca, si possono organizzare servizi migliori per i lettori handicappati.

Tutto questo deve essere fatto perché i bibliotecari sono tra quelli cui spetta la responsabilità di aiutare una larga parte della popolazione a svilupparsi culturalmente e socialmente in modo da poter raggiungere un più alto grado di realizzazione personale.

Sezione « Biblioteche per ragazzi »

Il programma della Sezione prevedeva 2 riunioni dello Standing Committee, una riunione congiunta con la Sez. Bibl. Pubbliche, sul tema « *Legislazione bibliotecaria e biblioteche per ragazzi* », riunioni congiunte con la Sezione Biblioteche Scolastiche e Bibl. Ospedaliere e una riunione di lavoro interno.

Nell'ambito di queste riunioni dovevano essere prodotte anche le relazioni sull'attività svolta dalla *Tavola rotonda dei centri documentazione sulla Letteratura Giovanile*, e quelle delle due *Commissioni miste — Sezione Biblioteche per Ragazzi e Sezione Biblioteche Ospedaliere, la prima; Sezione Biblioteche per Ragazzi e Sezione Biblioteche Scolastiche, la seconda* — incaricate di preparare bozze di pubblicazioni rispettivamente sui libri per handicappati e sulla formazione e l'aggiornamento dei bibliotecari per ragazzi.

Durante il primo S.A.C. si è proceduto alla elezione del Presidente e del Segretario della Sezione in quanto il precedente, Mrs. Margaret Marshall, aveva rassegnato le dimissioni dopo un biennio, per motivi familiari, e la segretaria Maria L'Abbate Widmann, aveva terminato il secondo biennio di incarico e non poteva quindi più essere rieletta.

Nuovo Presidente è risultata Geneviève Patte (Francia), e segretaria Inger Catrhine Spangen (Norvegia).

Lo Standing Committee della Sezione dovrà essere rieletto nel 1981 a Lipsia, e designazioni ufficiali delle varie nazioni dovranno pervenire già nel 1980 da parte delle relative Associazioni Bibliotecarie.

La Sezione Biblioteche per Ragazzi prevede di tenere a Manila (18-24 agosto 1980) varie riunioni con relazioni attinenti, nel settore ragazzi, il tema principale del Congresso « Servizio bibliotecario a gruppi plurilinguistici e polietnici ».

Una relazione sarà presentata sull'argomento probabilmente da Giuliana Bayfield (Australia).

Scherf, Bibl. Int. Gioventù di Monaco, propone, inoltre, che si invitino relazioni da tutti i vari Paesi del Pacifico sull'organizzazione dei servizi bibliotecari locali.

Infine, poiché da molte parti sono giunte segnalazioni in merito a difficoltà incontrate con editori per il diritto d'autore anche nel caso di « ore del racconto », tenute in biblioteca o di presentazioni di libri nuovi a ragazzi, la neo-presidente è stata invitata a sottoporre il problema al Segretario dell'I.F.L.A., per un intervento nel settore.

Nelle altre riunioni le notizie più salienti raccolte, sono state le seguenti:

Tavola rotonda dei Centri di Documentazione sulla Letteratura Giovanile

Durante il Seminario organizzato ad Aberystwyth, Wales, dalla T.R., cui hanno partecipato 23 persone di 14 Paesi, per lo più bibliotecari in servizio in tali centri, con alcuni osservatori inviati dalle nazioni interessate ad una prossima istituzione dei medesimi, le relazioni presentate concernevano gli obiettivi, l'organizzazione dei fondi, la necessità di bibliografie e la necessità di fornire una formazione professionale specifica al personale che si occupa di ricerche in tale settore.

Veniva segnalata inoltre la necessità di poter disporre di un indirizzario degli istituti che si occupano di letteratura giovanile, dei loro obiettivi, del posseduto ecc.

Infine sono stati eletti il nuovo Presidente della T.R., nella persona di Miss Giuliana Bayfield (Young People's Services Branch, State Library of South Australia, Box 419 G, Post Office, Adelaide 5001, South Australia), e la nuova Segretaria, nella persona di Karen Nelson Hoyle (U.S.A.).

Sessione Biblioteche per Ragazzi e Biblioteche Pubbliche

Aase Bredsdorff (Danimarca) nella sua relazione sul tema: « Sono i ragazzi riconosciuti nella legislazione bibliotecaria? », presentata in questa sessione, dopo aver osservato che da un punto di vista formale i ragazzi sono sempre riconosciuti, in quanto il servizio bibliotecario pubblico è dovuto a *tutti* i cittadini o abitanti di un Paese, ha rilevato che esistono tuttavia alcuni specifici problemi inerenti al servizio per ragazzi, che dovrebbero essere trattati separatamente nella legislazione bibliotecaria anche per chiarire ai politici ed alle altre autorità competenti che gli scopi ed i servizi di una biblioteca, i criteri per la scelta dei libri ecc. devono concernere sempre anche il settore ragazzi.

Mrs. Bredsdorff ha concluso la sua relazione con un accenno alle biblioteche scolastiche, insistendo sul concetto che queste ultime sono indispensabili per l'insegnamento e che un sistema bibliotecario senza biblioteche scolastiche rimane sempre monco. La legislazione bibliotecaria dovrebbe, quindi, essere sempre articolata in modo da incoraggiare e rendere possibile la cooperazione tra biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche sia pure nella forma più consona ad ogni Paese.

Alla fine della relazione uno dei presenti ha sollevato il problema di un servizio bibliotecario integrato (Biblioteche Pubbliche e Biblioteche Scolastiche), ma l'oratrice ha richiamato l'attenzione dei presenti sulla necessità di trovare una soluzione pratica al problema e non filosofica, tenendo presente il fatto che nelle fattispecie si tratta di identità molto differenti che rendono difficile l'effettiva integrazione dei due servizi.

Sessione Biblioteche per Ragazzi - Biblioteche Scolastiche

Il tema precedente è stato ripreso nella riunione congiunta « Biblioteche per ragazzi — biblioteche scolastiche », da Birgit Dankert (Germania Occidentale), che ha sottolineato la responsabilità dei bibliotecari, nel mancato riconoscimento della funzione delle biblioteche per ragazzi e nella mancata collaborazione tra i due istituti. I bibliotecari per ragazzi, ha

detto la relatrice, non devono occuparsi solamente di letteratura giovanile o di questioni estremamente specialistiche ma anche di politica bibliotecaria. Inoltre devono imparare anche ad essere amministratori, inserendosi nella gestione della biblioteca.

Nel corso della riunione della *Sez. biblioteche scolastiche*, che è seguita, la Presidente della Sezione B. S., dott. Laverne Carroll ha riferito inoltre sull'attività svolta dalla predetta Sezione, e cioè:

1) Il Seminario sulla formazione dei bibliotecari scolastici nell'America centrale e nel Panama organizzato dalla Sezione, col patrocinio dell'Unesco, a San José, Costa Rica dal 3-8 dicembre 1978, aveva lo scopo di stabilire norme generali per la formazione dei bibliotecari scolastici. La frequenza è stata notevole e sono stati elaborati circa 20 documenti con programmi o piani sull'argomento.

2) La guida per l'istituzione e l'organizzazione di centri scolastici polivalenti (libri e media), elaborata dalla Sezione è già stata inoltrata all'Unesco per la pubblicazione. La prima parte concerne in particolare, lo sviluppo di questi Centri nelle scuole elementari, in quanto a questo livello il servizio si rivolge al maggior numero di ragazzi. La seconda parte tratta i problemi del personale a livello nazionale, regionale e locale, ponendo in particolare rilievo la necessità di avere personale professionalmente e tecnicamente preparato e qualificato alla direzione di tali centri. Altri capitoli trattano, infine, la formazione delle raccolte librarie e dei media, con dati numerici relativi a piani decennali, e informazioni in merito all'arredamento e all'attrezzatura di tali centri particolarmente utili per chi li deve istituire nelle scuole. Il libro uscirà tra breve a cura dell'Unesco.

3) La Sezione ha proposto infine la formazione di un piccolo gruppo di studio per analizzare e proporre materiali didattici atti ad aiutare le biblioteche scolastiche a trasmettere l'informazione ai ragazzi nelle scuole. Il gruppo dovrebbe identificare e valutare i mezzi esistenti o le ricerche più importanti nel settore, scoprire eventuali lacune e la possibilità di produrne di nuovi di interesse internazionale e di facile uso nelle scuole.

Gruppo di lavoro
Biblioteche per Ragazzi
e Biblioteche Ospedaliere:

Libri per Ragazzi Cerebrolesi

Il Gruppo sotto la presidenza di Margaret Marshall, ha preparato un'ipotesi di lavoro per una pubblicazione che sarà prodotta dal Gruppo, ed ha convenuto che essa dovrà considerare i seguenti aspetti del problema:

1) Introduzione ai problemi della lettura del ragazzo cerebroleso;

2) Criteri per la scelta dei libri;

3) Alcune segnalazioni di libri idonei;

4) Bibliografie di libri, articoli di giornale, elenchi ecc.;

5) Proposte per la promozione di tali libri nei servizi bibliotecari per ragazzi.

Dopo aver delineato nei dettagli la composizione dei singoli capitoli, il Gruppo ha segnalato alcuni problemi emersi nel corso del lavoro preparatorio, chiedendo la collaborazione dei bibliotecari interessati al problema.

E' stato deciso infine di riferirsi a cerebrolesi in generale, adulti o ragazzi che siano, poiché i problemi sono simili.

Non ci sono stati commenti alla relazione.

La pubblicazione sarà presentata a Manila, dove il Gruppo intende tenere due riunioni.

Gruppo di lavoro
sulla formazione dei bibliotecari
per ragazzi

Il Gruppo, sotto la presidenza di Colin Ray, ha presentato alcune proposte nel settore della formazione professionale del bibliotecario per ragazzi prendendo in esame tre diverse esigenze di apprendimento a seconda della funzione svolta e cioè:

a) Il bibliotecario pubblico, titolare di una biblioteca, che ha tra i propri utenti anche ragazzi e giovani (in media circa il 30% dei suoi utenti, ed il 50% dei prestiti).

Egli deve conoscere i bisogni di queste fascie di utenti non meno di quelle per adulti;

b) Il bibliotecario per ragazzi, che opera nell'ambito di una biblioteca pubblica o in una biblioteca speciale per ragazzi e

che lavora direttamente con ragazzi e giovani.

Egli deve avere cognizioni pratiche relative al lavoro da svolgere in loro favore e capacità di organizzare e sviluppare il servizio;

c) Il bibliotecario incaricato del servizio bibliotecario per ragazzi in un'area più ampia, e pari grado degli altri capi di dipartimenti bibliotecari, che ha la responsabilità del controllo, della supervisione e della programmazione del servizio in tutta la sua zona.

E' ovvio che l'estensione e — fino a un certo punto, anche la qualità della formazione professionale impartita dovrà variare in base a questi diversi ruoli.

Le ipotesi di « curricula » di base, elencate nelle proposte, dovrebbero essere fatte circolare nei vari Paesi dai membri delle Sezioni per un parere. Esse non intendono fornire un piano completo di lavoro, ma solo una cornice nella quale inserire le varie e diverse necessità locali.

Una copia delle proposte è stata inviata anche alla Sezione Scuole Bibliotecarie per il parere.

La Sezione terrà una riunione della S.A.C. a Manila.

Gruppo di Lavoro sugli Audiovisivi

Prima di dare inizio ai lavori il Presidente ha fatto una breve cronistoria del Gruppo di lavoro, istituito nell'ambito della Sezione Biblioteche Pubbliche nel 1973. A partire dal 1979, il Gruppo ha ottenuto dal Professional Board dell'I.F.L.A., di trasformarsi in una « Tavola rotonda », cioè un gruppo permanente che operi per ora nell'ambito della « Divisione delle Biblioteche al servizio del pubblico in generale », con la prospettiva però di avere in seguito una funzione inter divisionale.

Il Gruppo ha svolto un'indagine preliminare per conoscere il numero ed il tipo di audiovisivi presenti attualmente nelle biblioteche pubbliche delle varie Nazioni aderenti ed ha preso contatto con altre sezioni dell'I.F.L.A., in tutte le Divisioni per coordinare il lavoro in questo settore.

E' in corso di ultimazione, inoltre, una pubblicazione su « A. V. in action », e un repertorio di centri di informazione nei vari Paesi cui indirizzare le richieste nel settore. Un ulteriore Gruppo di lavoro sarà istituito a Scheffield nell'aprile 1980, per predisporre Standards e manuali per l'uso degli A. V. in biblioteca.

La Tavola Rotonda contribuirà, inoltre, ad un numero speciale dell'I.F.L.A., Journal dedicato alle metodologie per l'uso degli audiovisivi, che sarà pubblicato alla fine del 1980 o agli inizi del 1981.

La Tavola Rotonda sugli audiovisivi, terrà a Manila una riunione congiunta con la Tavola Rotonda dei bibliotecari musicali.

Dopo queste informazioni di carattere generale, i delegati nazionali che partecipavano ai lavori (per l'Italia, Maria L'Abbate Widmann), hanno fatto un giro d'orizzonte sulla motivazione del loro particolare interesse nel settore.

I problemi emersi, in linea di massima, sono stati i seguenti:

a) *Scuole bibliotecarie.* E' stato fatto presente che quasi in tutte le nazioni sono sorti problemi per l'inclusione di metodologie attinenti agli audiovisivi, nel piano di studi delle scuole bibliotecarie. Per questo motivo la formazione dei bibliotecari addetta a questo settore presenta ancora molte lacune. Questo problema è preso però in esame da vari Seminari di aggiornamento che si tengono in alcuni Paesi.

b) *Copyright e deposito legale.* Pascal Sanz (Francia) ha sollevato il problema del deposito legale per gli audiovisivi, che dovrebbe essere imposto per legge, come già avviene in Francia. Sanz ha fatto notare però anche che questa inclusione si è rivelata nella pratica più difficile di quanto previsto, in quanto la Bibliothèque Nationale Française non non è stata in grado di accogliere il nuovo materiale. Questo è stato quindi dirottato parte al « Institut National de l'Audiovisuel », parte al « Centre National du Cinema ».

Purtroppo il Controllo bibliografico in questo settore risulta ancora molto difficile.

Mrs. N. Hall (Australia) ha illustrato, problemi del copyright connesso al prestito interbibliotecario di diapositive, dischi e cassette ed ha comunicato che il Copyright Council ha già presentato un rapporto in merito.

c) *Produzione di materiali audiovisivi - Laboratori linguistici - Uso di materiali*

A. V. per il completamento di sezioni di storia locale o per servizi agli handicappati. A. Johansen (State Inspection of P. L. - Danimarca) ha fatto presente che a Copenhagen esiste già un « Comitato per i problemi connessi agli audiovisivi », un « Comitato per i libri parlati » ed un « Comitato per le cassette ».

d) *Catalogazione degli A. V. ed inserimento degli stessi nel fondo librario.*

E' stata deprecata la mancanza di precise norme per l'integrazione degli audiovisivi nelle collezioni, a fianco dei libri.

Per quanto concerne la catalogazione degli audiovisivi sarebbe opportuna una riunione con la Sezione Catalogazione.

e) E' stato deprecato inoltre il perdurare di una *barriera psicologica* tra i bibliotecari più anziani nei riguardi dell'acquisto e dell'uso di audiovisivi, in ogni tipo di biblioteca, dall'Universitaria alla Pubblica. Questo stato d'animo dovrebbe essere eliminato al più presto onde evitare il pericolo di inevitabili inclusioni di personale esperto estraneo in biblioteca.

Il Presidente f.f. Catherine Pinion, ha quindi assicurato che tutti questi problemi saranno tenuti presenti nella programmazione dell'attività futura della T.R.

Sezione Biblioteche Pubbliche

La Sezione Biblioteche Pubbliche ha tenuto a Copenhagen un « Panel » sulla legislazione delle biblioteche pubbliche nel mondo, cui hanno partecipato rappresentanti di varie nazioni ed i cui risultati usciranno in un volume intitolato « Public Library Legislation » a cura dell'I.F.L.A.

I vari relatori (Ungheria, Venezuela, Belgio, Senegal, Polonia, India) hanno esposto a turno la situazione esistente nei loro paesi, ed i diversi tipi di intervento giuridico e finanziario dello Stato nel settore. In linea di massima le conclusioni, piuttosto ovvie a dire il vero, sono state le seguenti:

a) La legislazione bibliotecaria è necessaria anche se non implica necessariamente le disponibilità dello Stato a concedere finanziamenti adeguati;

b) Anche le leggi migliori non risolvono il problema se le forze umane non sono all'altezza;

c) La legislazione bibliotecaria deve essere comprensiva di tutti i problemi esistenti nel settore;

e) Sarebbe opportuno che l'I.F.L.A. elazionale per tutti i settori d'intervento, in modo da armonizzare i piani nazionali, federali e locali;

e) Sarebbe opportuno che l'I.F.L.A., elaborasse delle « Guidelines » aggiornate nel settore, perché molte Nazioni o stanno rivedendo le proprie leggi bibliotecarie o stanno facendole per la prima volta.

La Sezione ha tenuto quindi due riunioni congiunte con le Biblioteche per ragazzi e le Biblioteche Scolastiche per i problemi legislativi di queste Sezioni, di cui si fa cenno altrove, ed una riunione di lavoro, nell'ambito della « Divisione delle Biblioteche al servizio del pubblico in generale ».

Dopo le relazioni delle varie Sezioni, i progetti della Divisione risultano i seguenti:

a) *Un Seminario sulla politica bibliotecaria di tecnici nell'America Latina entro i prossimi due anni.*

I problemi principali che la Biblioteca Pubblica in Paesi con minoranze etniche deve affrontare sono due, e precisamente:

1. Fornire informazioni su aspetti pratici, sociali, e culturali del Paese ospite;

2. Ottenere e conservare la conoscenza della società, della cultura e del linguaggio del Paese di origine delle varie minoranze.

Un Gruppo di lavoro I.F.L.A., dovrebbe essere incaricato di collaborare allo studio di questi problemi.

b) *La pubblicazione sull'I.F.L.A. Journal degli Atti del « Seminario sulla politica bibliotecaria »* tenuto a Lund (Svezia), dal 20 al 24 agosto 1979, dato l'interesse riscosso dai lavori tra i partecipanti.

Inoltre, se possibile, *prevedere altri Seminari analoghi* per esaminare il modo di estendere i principi generali elaborati a Lund al lavoro bibliotecario in comunità urbane o zone rurali;

c) *La costituzione di un gruppo di lavoro congiunto con la Sezione Teoria e Ricerca Biblioteconomica* per individuare un metodo o una teoria da usare come modello per la ricerca sugli utenti della biblioteca pubblica, in modo:

1. da poter misurare realmente l'efficien-

za dell'attività della biblioteca pubblica in Paesi diversi;

2) che le indagini basate su tale modello siano comparabili;

d) *La trasformazione del Gruppo di lavoro sulle « Biblioteche Mobili »* in *« Tavola rotonda per le Biblioteche mobili »*. (Già approvata). Terrà una riunione in Inghilterra nel maggio 1980;

e) *Gruppo di lavoro sulle letterature straniere.*

I risultati dell'inchiesta svolta tramite questionario, presso le Associazioni aderenti all'I.F.L.A., per ottenere l'indicazione di 50 titoli di opere, prevalentemente di fantasia, da raccomandare per l'acquisto agli altri Paesi, saranno pubblicati da Saur.

La Pres. della Sezione Ragazzi ha sollevato eccezione perché tra i 50 libri non erano incluse opere per ragazzi.

Eyssen (Germania) ha assicurato che il prossimo questionario terrà presente questa richiesta.

Divisione delle collezioni e dei servizi

Sezione dei libri e documenti rari e preziosi

(Rel. Lelia Sereni)

L'intera mattinata del 29 agosto è stata dedicata dalla Sezione all'esame di vari problemi relativi alla catalogazione del materiale raro. La dr. Krause, invitata a riferire sui lavori del *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, ha illustrato i problemi metodologici sin qui affrontati e rilevato le difficoltà finanziarie incontrate nel proseguimento delle indagini. E' stato ricordato che nel novembre 1979 sarà tenuto a Berlino Est un importante Congresso per celebrare il 50° anniversario dell'inizio dei lavori per il GKW. Vi parteciperà la Commissione di esperti incunabulisti recentemente insediata e a questo proposito si è fatta presente la necessità di nominare anche un rappresentante italiano, per un migliore collegamento con il nostro paese così ricco di fondi antichi.

Successivamente il tema del « Controllo bibliografico dei libri del sec. XVI » è stato trattato attraverso una serie di relazioni aperta da quella di J. Veyrin-Forrer, che ha illustrato i lavori di catalogazione recenti e in fase di attuazione in Francia. Grazie ad alcune giornate di studio consacrate ai fondi antichi delle biblioteche francesi, e a Seminari specializzati che il Servizio delle Biblioteche del Ministero delle Università ha organizzato di recente a Parigi e in otto grandi centri della provincia la catalogazione retrospettiva sta infatti conoscendo negli ultimi anni un notevole risveglio di attività.

Per quanto riguarda i cataloghi alfabetici per autore o di opere anonime alcune biblioteche francesi hanno tentato di recensire alfabeticamente tutte o parte delle edizioni del '500 in loro possesso. A Parigi rientrano in questo programma di attività tre biblioteche e gli istituti universitari della Sorbona e di S. Geneviève. Parte catalogo e parte bibliografia è il *Reportoire des ouvrages pédagogiques du XVI.e siècle*, redatto da F. Buisson nel 1886, che è stato ora arricchito di 1500 nuovi dati. In provincia le riserve di fondi del XVI secolo sono state recensite alfabeticamente a Saint-Etienne, a Nantes, in alcune località de l'Ile-de-France, del Centro e dell'Alsazia. Inoltre il fondo della Biblioteca di Beaune è reso accessibile grazie ad un'edizione in microfiches curata nel 1977 dalla Biblioteca Nazionale. In altri casi si è preferito curare la stesura di inventari cronologici, che fornissero indicazioni sull'aumento della produzione, lo sviluppo delle grandi correnti di idee e delle lingue nazionali. Ne è un esempio il catalogo della Biblioteca municipale di Rouen comprendente 6200 notizie molto dettagliate con varie suddivisioni.

Naturalmente il primo obiettivo rimane quello di un'inchiesta sulla produzione nazionale del '500. E' da ricordare anzitutto il *Répertoire des livres imprimés en France au XVI.e siècle* iniziato nel 1968 nel quadro della « Bibliotheca Bibliographica Aureliana » ed ora in via di completamento, che comprende la produzione di 170 città della provincia, escluse Strasburgo e Lione, e di circa 870 tipografie. Per la capitale, la cui produzione di cinquecentine si aggira sulle 30.000 edizioni, si deve fare riferimento alla ben nota opera di Philippe Renouard *« Imprimeurs et libraires parisiens du XVI.e siècle*, che sta uscendo in tre volumi completi di indici a cura del Service des Travaux historiques de la Ville de Paris. In seguito questa pubblicazione prenderà la forma

più agile ed economica delle monografie individuali.

A fianco di queste grandi pubblicazioni si sta preparando anche un catalogo collettivo dei libri *in lingua italiana* stampati in Francia, che comprenderà circa 400 unità classificate cronologicamente.

E' da segnalare, infine, il progetto di un inventario generale delle pubblicazioni antiche (1501-1811) conservate nelle biblioteche pubbliche francesi, che è stato elaborato dall'Institut de recherche et d'histoire des textes (I.R.H.T.). Presso tale Istituto sono attualmente in corso tre realizzazioni parziali essenzialmente rivolte al sec. XVI: a) catalogo non automatizzato delle cinquecentine conservate nelle biblioteche della provincia; b) ricerche di un metodo concernente un catalogo automatizzato del sec. XVI; c) costituzione di una banca di dati e creazione di indici partendo dai fondi delle biblioteche. Il lavoro manuale di ritagliare e incollare 78 cataloghi metodici francesi pubblicati alla fine del secolo scorso ha permesso di ottenere circa 50.000 schede, che vengono utilizzate per vari tipi di cataloghi paralleli, per data, per luogo di stampa ecc. Ha servito da punto di partenza per questa fase delle operazioni lo schedario della Biblioteca municipale di Rouen. Nel giugno 1979 è stata completata la sistemazione delle notizie anteriori al 1543 e per il 1980 è prevista l'edizione offset delle liste relative alla prima metà del secolo.

I Bezzel ha quindi riferito sull'« Elenco degli stampati del XVI secolo pubblicati nei paesi di lingua tedesca », premettendo che il tema era già stato trattato da Schmidt Künsemüller al Congresso di Washington del 1974 e che la sua relazione intendeva perciò fornire alcuni dati e fare il punto sulla situazione odierna. Inizialmente il tema della produzione letteraria nel sec. XVI presentava numerose lacune, benché alla fine del secolo scorso fossero apparse numerose ed ottime bibliografie specializzate. Per colmare queste lacune, nel 1969 venne istituito a Monaco presso la Bayerische Staatsbibliothek e a Wolfenbüttel nella Herzog August Bibliothek un gruppo di lavoro con il compito di raccogliere e descrivere exnovo le opere a stampa del sec. XVI limitatamente ai paesi di lingua tedesca (Germania, Austria, Alsazia e Svizzera tedesca), indipendentemente dalla lingua dei testi e con esclusione dei fogli volanti, della musica e degli atlanti. E' stato adottato il metodo di lavorare direttamente sugli originali, avvalendosi solo occasionalmente di segnalazioni di titoli fatte da altre biblioteche. Contemporaneamente sono state elaborate delle regole per la descrizione delle cinquecentine, che si distinguono da quelle per la descrizione degli incunabuli per una maggiore razionalizzazione e strutturazione della catalogazione.

Il materiale raccolto è stato utilizzato per tre cataloghi, uno per autori, enti e opere anonime e due cataloghi secondari. Nel primo sono stati messi in rilievo anche tutti gli scritti stampati accanto all'opera principale, tenendo conto di quell'usanza molto diffusa nel sec. XVI di pubblicare contemporaneamente diversi trattati su tematiche uguali o simili. A questo catalogo principale si affiancano un *catalogo dei collaboratori*, che include non solo traduttori, commentatori, curatori e illustratori, ma anche autori di prefazioni, dediche e poesie d'occasione di tutti i generi, e un *catalogo dei luoghi di stampa* ordinato per tipografi ed editori nonché per anno. Sono previsti anche altri cataloghi secondari, p. es. un catalogo sistematico ed uno dei nomi di persona comprendente i nominativi dei festeggiati o dei commemorati.

In un decennio di lavoro sono state esaminate e catalogate oltre 80.000 unità bibliografiche, ben più dunque di quelle contenute nel tanto usato Short-title Catalogue della British Library. Il catalogo dei collaboratori comprende a tutt'oggi 57.000 voci, quello degli stampatori quasi 60.000 schede. Entro il 1980 sarà completato l'esame delle cinquecentine della Biblioteca di Monaco, mentre a Wolfenbüttel restano da catalogare ancora circa 23.000 esemplari.

Poiché le raccolte di queste biblioteche non possono fornire un quadro completo di tutto il materiale stampato nei paesi di lingua tedesca nel '500, una seconda fase del lavoro sarà dedicata all'esame dei fondi di altre biblioteche ricche di cinquecentine, le Staats-und Stadtbibliothek di Augsburg, la Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz di Berlino, la Niedersächsische Staats-und Universitätsbibliothek di Göttingen, la Universitätsbibliothek di München, la Württembergische Landesbibliothek di Stuttgart e, all'estero la Offentliche Bibliothek dell'Università di Basilea, la Zentralbibliothek di

Zurigo e la Oesterreichische Nationalbibliothek di Vienna. Un numero certo non trascurabile di titoli potrebbe essere ricavato, specie nel settore della letteratura regionale, dai fondi delle biblioteche della Rep. Democratica Tedesca e della Polonia (ad es. a Gotha e a Breslavia).

Il materiale raccolto nella prima fase del lavoro, compreso quello dei due cataloghi secondari, sarà pubblicato in offset per un totale di 330.000 schede. Già alcuni editori sono stati interessati al progetto di quest'opera, che dovrebbe uscire in circa 25 volumi. Si prevede che i primi appariranno nel 1983 ed a partire dal 1985-86, quando sarà in fase di stampa la parte relativa agli autori, si potrà avviare la seconda fase del lavoro.

Nella seconda parte della seduta L. Sereni è stata invitata ad illustrare i criteri seguiti per la compilazione di una « Bibliografia italiana (1850-1979) sull'arte tipografica del sec. XVI in Italia », di cui aveva presentato le prime bozze al Presidente della Sezione. Ne è stata rilevata l'utilità, auspicando che l'indagine possa essere estesa anche al campo delle pubblicazioni estere.

I. Polonskaja della Biblioteca Lenin di Mosca ha quindi fornito interessanti indicazioni sul « Catalogo collettivo dei libri stampati in caratteri cirillici e glagolitici (XV e XVI secolo) ». Un gruppo di studiosi, guidati da Nimirowskj, allargando le proprie ricerche anche alle biblioteche della Jugoslavia, della Bulgaria, della Cecoslovacchia, come pure a quella del Monte Athos, è riuscito, negli ultimi dieci anni, ad identificare numerosi esemplari di libri slavonici. Nel primo gruppo, dalle origini della stampa al 1550 prevalgono i testi di teologia, mentre nel secondo, dal 1550 al 1600, vengono trattati anche altri argomenti. I lavori per la compilazione di un catalogo generale stanno proseguendo attivamente.

Ha preso poi la parola A. Popescu-Bradiceni, che, parlando a nome dell'Associazione dei bibliotecari rumeni, ha rilevato come l'Unesco, nel finanziare con grande larghezza tutte le iniziative volte alla conservazione del patrimonio culturale dell'umanità, ha letteralmente « dimenticato » di includervi quelle prese dalle biblioteche. La Sezione sollecitata a presentare una mozione, nella seduta di chiusura del Consiglio, ha infatti raccomandato che l'IFLA richieda all'Unesco di includere i manoscritti ed i libri rari nella sua descrizione del materiale culturale e che il Consiglio esecutivo rifletta sul metodo migliore per far sì che il patrimonio delle biblioteche venga trattato alla stessa stregua di quello dei musei o di altro materiale culturale ».

Ad integrazione dei suoi lavori la Sezione ha, infine, organizzato una visita al settore dei rari della Biblioteca Reale di Copenhagen.

Divisione della gestione e tecnologia

Sezione della conservazione

(Rel. Lelia Sereni)

La Sezione della Conservazione si è riunita una sola volta, il 31 agosto; per la presentazione del testo definitivo di quei « Principi per la conservazione e il restauro di collezioni nelle biblioteche », che sono stati elaborati nel corso di quattro anni dai membri dello Standing Committee della Sezione.

La dichiarazione ufficiale di questi « Principi » rappresenta un approccio alla natura ed agli obiettivi del lavoro di conservazione e di restauro delle raccolte librarie. Non intende perciò fornire un quadro complessivo di metodi e norme particolareggiate, ma piuttosto portare ad un atteggiamento responsabile nei confronti della conservazione e del restauro nelle biblioteche. Viene, quindi, considerato essenziale il fatto che bibliotecario e restauratore riconoscano ambedue di aver a che fare con oggetti di varie specie e di varia natura, provenienti da varie culture, tradizioni e tecnologie e che per quanto possibile il trattamento di restauro deve essere effettuato su ogni oggetto in modo corrispondente alle sue origini.

Dei principi così formulati non potevano dare adito a molte osservazioni da parte dei presenti alla riunione, che si sono infatti limitati a fornire più che altro degli spunti per l'approfondimento di alcuni temi di interesse generale come la necessità di un interscambio di notizie e informazioni nell'ambito dei programmi nazionali e internazionali di restauro e di rapportare le tecniche di conservazione ai singoli paesi. Particolarmente sentito

è apparso il problema dell'inadeguatezza delle attuali apparecchiature per la fotocopiatura, che nonostante alcuni accorgimenti come il cambio di parti adattate all'uso specifico, non sono in grado di evitare danni più o meno evidenti al materiale fotocopiato. Si è accennato anche al problema dell'immagazzinamento di fotografie a colori, che richiede tali condizioni ambientali da essere quasi irrangiungibili.

Con la presentazione di questi principi, che saranno tradotti anche in italiano a cura dell'A.I.B., la Sezione della Conservazione non ha certo esaurito i suoi compiti, ma è conscia — come afferma nella relazione finale — che il tema della conservazione, nel più largo senso della parola, è di vitale interesse per il lavoro di molte Sezioni e riguarda la maggior parte dei bibliotecari e degli archivisti, impegnati ad assicurare che le pubblicazioni e i documenti del presente e del passato siano preservati e mantenuti in condizioni durevoli per l'uso futuro. Lo Standing Committee ha pertanto caldamente raccomandato che i sistemi di conservazione costituiscano il tema centrale di una futura Conferenza dell'IFLA. Ciò darà alle Sezioni ed alle Divisioni l'opportunità di discutere ed esprimere il proprio parere su problemi concernenti la conservazione. Secondo il suggerimento della Sezione l'incontro di Monaco nel 1983 potrebbe essere un'occasione adatta per affrontare questo tema, se tale incontro sarà direttamente seguito, sempre a Monaco, da un incontro internazionale di esperti e tecnici della conservazione e del restauro.

Sezione dell'edilizia e arredamento

(Rel. Lelia Sereni)

Il Presidente della Sezione F. Kroller ha curato un'indagine sulla « Legislazione e costruzione di biblioteche », che è stata presentata nella riunione del 29 agosto. Una breve panoramica sulla legislazione in vigore nei vari stati ha consentito di vedere chiaramente quanto frazionata sia la normativa edilizia. Solo negli Stati Uniti vi sono dagli 8.000 ai 10.000 codici edilizi e anche in un piccolo stato come l'Austria non solo le singole regioni, ma anche un gran numero di città possiedono un proprio regolamento in questo settore.

La normativa dell'Inghilterra e del Galles si occupa quasi esclusivamente della salute e della sicurezza pubblica, mentre negli Stati Uniti le disposizioni tendono principalmente: 1) a garantire un minimo di misure di sicurezza nella costruzione degli edifici; 2) a proteggere gli abitanti da incendi o da crolli; 3) ad assicurare le condizioni igienico-sanitarie nella misura necessaria.

Nella Germania Fed. si deve distinguere tra la legislazione riguardante i progetti di costruzione (Städtebaurecht o Bauplanungsrecht), e quella relativa ai regolamenti edilizi (Bauordnungsrecht o Baupolizei o Bauaufsichtsrecht). La prima parte dall'utilizzazione del suolo e stabilisce quindi se un terreno è edificabile, quale ne può essere l'utilizzazione, nonché il numero e l'ampiezza dei piani consentiti per ciascuna costruzione. La seconda, invece, parte dal singolo edificio e con controlli sui fabbricati, particolarmente per quanto concerne le fondamenta, le modifiche, l'utilizzazione, la manutenzione e la demolizione, tende ad impedire pericoli per la vita, la salute e la sicurezza pubblica. Recentemente poi, i legislatori si sono trovati ad affrontare anche i problemi del risparmio di energia.

Germania Fed. e Austria hanno da alcuni anni norme precise sulla sistemazione dei luoghi di lavoro, che tengono conto di numerosi elementi tra cui ad esempio la temperatura ottimale degli ambienti, la schermatura delle finestre contro la luce diretta del sole, l'intensità dei rumori nelle zone di studio e, in modo particolare, la superficie degli ambienti di lavoro. Un ruolo importante hanno pure le norme di protezione contro gli incendi variamente articolate in un gran numero di leggi e disposizioni, che prescrivono molto spesso di suddividere in settori, con muri anticendio, un ambiente di lunghezza superiore ai 40 metri.

Il dr. Kroller ha quindi ricordato le norme specifiche per gli edifici adibiti ad uso di biblioteche pubbliche, con particolare riferimento alle norme ripubblicate dalla Sezione IFLA nel 1977 (Thompson, G. - Planning and Design of Library Buildings). Parlando del principio della biblioteca modulare sviluppatosi nell'area anglosassone, ne ha rilevato le difficoltà di applicazione, in quanto non tutti i paesi possono consentire alla costruzione di edifici come ad esempio quello della Biblioteca

Universitaria di Edimburgo con la sua superficie non suddivisa di m. 60x80 ed una altezza di soli m. 2,40. Sempre nei paesi anglosassoni, vedi Oxford e Yale, si è cominciato da qualche tempo a costruire delle biblioteche sotterranee. E' quasi escluso, però, riuscire a conciliare questo tipo di costruzioni con le norme dell'Europa continentale, in base alle quali il personale ha diritto al contatto con il mondo esterno.

Quando si deve costruire una nuova biblioteca, noi pensiamo anzitutto alle norme bibliotecarie: numero dei libri, dei posti per i lettori e di quelli per il personale, organizzazione dei servizi, ecc. Ma vi sono un'infinità di altre norme suile quali bisogna richiamare l'attenzione degli esperti nella costruzione di biblioteche. In avvenire, quindi, i bibliotecari dovranno acquistare maggiore pratica nella normativa edilizia, tanto più che le biblioteche sono in ultima analisi dei posti di lavoro per molte persone, la cui sicurezza e salute sono affidate proprio a loro. Il dialogo tra bibliotecario e architetto sarà certamente facilitato se il primo acquisterà una maggiore esperienza delle diverse disposizioni. La normativa edilizia per sua stessa natura è soggetta a rapidi cambiamenti. Sarebbe perciò auspicabile che bibliotecari specializzati fossero chiamati a partecipare alle perizie, in modo da assicurare che i grandi investimenti nella costruzione di biblioteche conducano anche a soluzioni ottimali.

La relazione del dr. Kroller era corredata da numerosi esempi e dati, su cui sarebbe opportuno riferire in altra sede. Certamente non ne mancherà l'occasione in quanto già per il 1980 la Sezione dell'edilizia, insieme al Danish Library Design Bureau, ha programmato un Seminario sul tema della « Progettazione e disegno di interni di biblioteche » da tenersi ai primi di giugno a Copenhagen. Scopo del Seminario sarà quello di presentare a bibliotecari e architetti interessati alla progettazione di biblioteche esempi di quanto è stato realizzato in Danimarca, con particolare attenzione per temi specifici come l'illuminazione, la comunicazione visiva e la valutazione degli arredi.

40ª Conferenza della Federazione Internazionale di Documentazione

(FID), Lyngby-Copenhagen, 18-23 agosto 1980

La FID ha tenuto, dal 18 al 23 agosto scorso, alla DTH (Scuola superiore di tecnologia danese), che ha sede nei pressi di Copenhagen, la sua 40ª Conferenza e più precisamente dal 18 al 21 il Congresso internazionale sul tema « Organizzazione ed economia dell'informazione e della documentazione », il 22 e 23 l'Assemblea generale, ove avevano diritto a partecipare soltanto i membri nazionali ed internazionali della Federazione.

Negli intervalli di tempo tra le due manifestazioni hanno avuto luogo riunioni ristrette di alcuni Comitati specializzati della FID (FID-II, FID-SD, FID-CR, FID-LD, e cioè Informazione per l'industria, Documentazione nelle scienze sociali, Ricerca in classificazione, Linguistica in documentazione) e un « panel » del BSO (Broad System o Ordering). In precedenza, dal 13 al 16 agosto, si era svolto un Seminario sulla formazione nel settore dell'informazione, a cui hanno partecipato 83 studiosi di 23 paesi. Sono anche state organizzate visite alla Biblioteca nazionale di tecnologia, che ha sede presso la DTH, ove si è avuto modo di assistere a dimostrazioni del sistema ALIS (Automated Library Information System), nonché al servizio di documentazione della stessa Biblioteca, ove esperti venuti dal Lussemburgo erano a disposizione per dimostrazioni su Euronet/DIANE.

Al Congresso erano presenti 250 partecipanti di 50 paesi e di enti internazionali. Gli italiani erano due. Si è svolto in sessioni successive sui temi: A. Sessione inaugurale; B. Valore dell'informazione. Suo impatto sulle prese di decisione e sull'economia; C. Problemi d'organizzazione e di promozione dell'informazione; D Possibilità della ricerca per risolvere i problemi dell'informazione; E. Settori specializzati: Agricoltura.

Delle 20 relazioni ufficiali, 16 sono state distribuite a stampa insieme a 20 comunicazioni. Il tutto rappresenta un materiale di studio e di aggiornamento prezioso, redatto in inglese o in francese: pertanto si ritiene opportuno citare in nota il titolo dei vari documenti di lavoro esistenti (1).

Nel corso della sessione finale, P. Lazar ha sintetizzato lo svolgimento dei lavori, ponendo in evidenza argomenti ricorrenti nelle precedenti sessioni o temi particolarmente stimolanti. Innanzi tutto ha riscontrato che da due anni a questa parte i temi generali del Congresso: « economia ed organizzazione dell'informazione », sono stati molto seguiti sia in altri convegni che nella letteratura specializzata. Il Congresso li ha affrontati in modo realistico, proponendo linee di azione; non sarebbe però riuscito a individuare soluzioni omnivalenti per i problemi di organizzazione ai vari livelli, ma vi si è parlato di ogni loro aspetto, prospettando soluzioni distinte. Purtroppo sono mancati alcuni contributi, sia pure promessi, e pertanto il quadro mondiale non è risultato completo, dato che sono stati soprattutto rappresentati i paesi così detti industrializzati.

Altri argomenti dominanti: gli utenti, l'automazione, i mezzi di comunicazione, il mercato dell'informazione e la sua promozione. Si è ancora puntualizzato che: la ricerca nel settore deve essere indipendente da profitti materiali; i governi hanno notevoli responsabilità nella definizione delle relative politiche nazionali di informazione; la necessità dello specialista ad alto livello sarà sempre sentita, mentre strumenti, organizzazione, costi sono soggetti a modifiche: fin da ora è pertanto consigliabile puntare sulla qualità piuttosto che sulla quantità. Molte idee provocatorie sono, in conclusione, da reperirsi nelle varie relazioni: tali idee, una volta lette e meditate, potrebbero tramutarsi nel « sale » che condirà le attività del settore nei prossimi anni. In pratica tale « sale » ha già cominciato a dar sapore al Programma a medio termine della FID (MTP), che l'Assemblea generale ha successivamente discusso e approvato, alla luce dei nuovi suggerimenti emersi nel corso del Congresso.

Il CNR — in particolare il suo Istituto di studi sulla ricerca e sulla documentazione scientifica — è il membro nazionale della FID; pertanto spettava ad un suo rappresentante votare per l'Italia nel corso dell'Assemblea generale, a cui partecipavano 43 paesi. Vi sono state discusse questioni d'ordine organizzativo, finanziario e scientifico.

Sono stati accettati tra i membri nazionali alcuni nuovi paesi, tra cui la Repubblica popolare Cinese; accanto ai Comitati Regionali FID per l'Asia e per l'Australia è venuto ad allinearsi un nuovo Comitato per l'Africa; R. A. Gietz (Argentina) è stato eletto presidente della Federazione per il periodo 1981-1984.

A quanto riferito, la FID è riuscita ad uscire dall'impasse economico in cui si trovava al tempo della precedente Assemblea generale (1978) ed ora la sua base finanziaria risulta sana. Inoltre, a partire dal 1981, l'Unesco aumenterà il suo contributo.

L'aspetto scientifico del lavoro futuro della FID è stato esaminato, allorché — come già accennato — si è discusso il Programma a medio termine (1981-1984) ed è stata fatta relazione delle attività dei vari Comitati da parte dei loro presidenti (Comitati FID per la Formazione, Linguistica, Classificazione, Informazione per l'industria). Gli studi e i progetti che rientrano nel MTP sono stati raggruppati in 5 settori prioritari: 1) base teorica e linguistica della scienza dell'informazione; 2) trattamento e tecnologia dell'informazione (ivi è compresa la CDU); 3) formazione degli specialisti e degli utenti dell'informazione; 4) progettazione e gestione di sistemi e reti d'informazione; 5) bisogni di informazione degli utenti.

Da ultimo è stato deciso che la 41ª Conferenza dlla FID (1982) avrà luogo ad Hong Kong.

Maria Pia Carosella

NOTA

(1) Sessione A - Relazioni ufficiali: P. O. Larsen, *Conoscenza e informazione;* H. R. Brinberg, *Contributo dell'informazione alla crescita economica e allo sviluppo.*

Sessione B - Relazioni ufficiali: F. A. Sviridov, *Il ruolo dell'informazione brevettuale per lo sviluppo economico nazionale;* H. Inoue, *Sviluppo attuale dei sistemi di informazione e di documentazione per le imprese. Loro impatto sulle prese di decisione di alcune grandi imprese giapponesi;* J. Testud, *Informare per innovare;* M. Ginman, *Risposta dei governi e delle organizzazioni internazionali alle richieste dell'informazione. L'esempio scandinavo.* Comunicazioni: M. Lenoir, *Valore dell'informazione tecnica contenuta nei brevetti. Conseguenze sulle prese di decisione in un'impresa;* C. Ganz, *Informazione scientifica e tecnica: diritti di proprietà e intervento pubblico;* T. D. Wilson, *Servizi di informazione corrente e loro valore in un governo locale;* S. Ljungberg, *Il posto del servizio di informazione nella struttura dell'impresa;* H. L. Scuchman, *La tecnologia dell'informazione e il tecnologo: relazione su uno studio a livello nazionale degli ingegneri americani;* R. H. da Silva, *Fornitura e richiesta dell'informazione per imprese medie: un approccio olandese.*

Sessione C - Relazioni ufficiali: A. Winters,

L'informazione per la soluzione dei problemi di sviluppo sociale ed economico; N. Szyperski, *Analisi economica dei servizi centralizzati e decentralizzati;* S. Abrahamsson et al., *Costo per la creazione di piccole basi di dati in settori molto specializzati o per lingue di uso limitato;* D. H. Barlow, *Esame dei servizi delle basi dati, dal punto di vista economico;* G. P. Sweeney, *Mutamenti tecnici nell'industria grazie alla promozione dell'informazione.* - Comunicazioni: M. Risseewe, *Disseminazione e promozione dell'informazione relativa alle traduzioni esistenti;* R. Cifuentes, *Economia e organizzazione in due reti d'informazione dell'America centrale;* F. Meda, *« DOME ». Sistema documentario automatico della Direzione generale IV della Commissione delle C. E. che impiega la microfiche per la conservazione dei documenti;* E. Scibor, *Thesaurus di voci comuni;* H. Rybinski e B. Szymanski, *Il concetto di sistema di informazione a molti livelli;* B. Orozowa, *Sistema di informazione nel settore della strumentazione industriale;* L. N. Rolling e G. van Slype, *L'economia delle traduzioni.*

Sessione D - Relazioni ufficiali: D. E. Walker e H. Karlgren, *Impatto economico della ricerca sul linguaggio naturale;* H. Schur, *Aspetti delle attività dell'UNISIST per la formazione teorica e pratica nel settore dell'informazione, delle biblioteche e degli archivi;* A. I. Mikhailov, *Lo sviluppo dei sistemi di informazione computerizzati e il loro futuro.* - Comunicazioni: K. Bivins, *Analisi dell'interazione utente/sistemi. Indagine preliminare sulle attività utente/macchina e utente/sistemi con i sistemi per il reperimento delle citazioni bibliografiche;* R. F. Faber, M. R. Muraszkiewicz, Z. M. Nowicki, *Approccio pragmatico al modello di un centro d'informazione automatizzato;* G. Wersig e G. Windel, *Le possibilità di una ricerca di base sugli utenti, in vista di un nuovo orientamento dei servizi di informazione;* C. Danilowicz e G. Windel, *Valutazione e selezione di periodici scientifici basate sui dati ottenuti da un sistema di servizi di informazione;* I. Wormell, Subject *Access Project (SAP). L'impiego dell'indice dei libri in vista di un sistema di reperimento per materia nelle biblioteche.*

Sessione E - Relazioni ufficiali: G. Nielsen, *Il ciclo informativo nel settore agricolo in Danimarca: dal ricercatore all'agricoltore;* J. C. Sison, *La banca di dati agricola per l'Asia. Studio di un caso: lo sviluppo di una rete d'informazione regionale.* - Comunicazioni: P. Thorpe, *Servizi d'informazione agricola per il Terzo Mondo: problemi, sviluppi, prospettive;* M. Furneaux, *Il ciclo dell'informazione agricola, dalla ricerca al « repackaging »; studio di un caso.*

L'iscrizione alla 47ª Sessione IFLA

(Lipsia, 17-22 agosto 1981)

scade il 15 maggio p.v.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria nazionale dell'AIB.

Un'esperienza di lavoro di gruppo sulla riorganizzazione dei servizi alla Biblioteca universitaria di Bologna

Si è costituito presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, per iniziativa della direttrice dr. Carla Bonanni, un gruppo di lavoro incaricato di svolgere un'indagine sullo stato dei servizi in biblioteca, preliminare a interventi di riorganizzazione e ristrutturazione.

Non si parla ancora di razionalizzazione in quanto questa richiede — e richiederà — ben altri tempi e mezzi, tecnici, umani e finanziari, che non quelli di cui oggi la biblioteca dispone.

Abbiamo ritenuto utile la pubblicazione dello schema di lavoro come materiale di scambio di informazioni, offerto alla valutazione, al confronto, al dibattito. Ciò, anche in considerazione degli elementi di ricerca metodologica di gruppo e di autoformazione del personale contenuti nel lavoro. Questi aspetti saranno peraltro ulteriormente valorizzati da quel periodico rinnovarsi dell'esperienza e da quella costante e attenta verifica dei risultati che sono nei propositi del gruppo. [*Fa piacere ritrovare molti dei concetti espressi nel documento elaborato dal gruppo di lavoro nel testo della Legge 11 luglio 1980, n. 312 « Nuovo assetto retributivo funzionale del personale civile e militare dello Stato », in particolare negli articoli 21 (Organizzazione del lavoro) e 22 (Produttività e rendimento)*].

Il gruppo, a struttura aperta, è coordinato dal sottoscritto e si è avvalso finora dell'apporto di Laura Miani, Cristina Bacchi, Marina Giudici, Giorgio Moavero, Marco Matteuzzi, Annamaria Oscarini, Silvia Fornieri, Liliana Vivoli.

Rino Pensato

Premessa

Secondo un'opinione ancora troppo diffusa l'organizzazione di una biblioteca è impresa da affidare alla pratica e all'esperienza più che alla teoria e alla scienza, vale a dire più al buon senso che all'intelligenza.

Questa idea-base, cui diede tra gli altri autorevole avallo il grande Giuseppe Fumagalli, e di cui è espressione compiuta la manualistica biblioteconomica italiana, guida ancora l'attività di larga parte dei bibliotecari italiani e ne tranquillizza la coscienza intellettuale e professionale (1).

Fa tuttora fatica ad affermarsi la convinzione che pratica, esperienza e buon senso acquistano valore nella misura in cui servono appunto alla scienza, alla conoscenza, nel nostro caso a una teoria biblioteconomica, apparato organico e sistematico di concetti e di tecniche che presiede all'organizzazione e allo sviluppo delle biblioteche (2).

Tra le carenze e le distorsioni indotte dalla biblioteconomia « pratica » nella storia bibliotecaria dell'ultimo secolo — che è storia di una crisi ininterrotta e irrisolta (3) — ne segnaliamo due, esemplari e generali, e tra loro intimamente connesse:

1. A livello di biblioteche: si registra la impossibilità di avviare la costruzione del cosiddetto « sistema bibliotecario nazionale », progetto che richiede evidentemente solide basi teoriche generali (non bastando neppure in questo caso la volontà dell'apparato, che pure fu dichiarata ufficialmente e pubblicamente nel

gennaio 1979 (4) e l'apporto, il concorso di unità bibliotecarie razionali e dotate di specifica fisionomia: realizzato nelle attuali condizioni, dopo un secolo di appiattimento e di omogeneizzazione di funzioni e servizi, sia a livello di biblioteche « di alta cultura » (nazionali, universitarie, di conservazione, di ricerca) sia di biblioteche pubbliche e popolari, il sistema non sarebbe altro che « una accozzaglia » imprevedibile e casuale, e pertanto improduttiva... una somma aritmetica di libri » (5).

2. A livello di bibliotecari: la nostra professionalità è assai scarsa, oltre che generica, e le sue possibilità di sviluppo, come in genere la ricerca biblioteconomica, dipendono quasi totalmente dalla ricerca e dalla letteratura straniera, di volta in volta, a seconda dei settori, americana, inglese, tedesca, francese, scandinava o eurorientale.

Ai bibliotecari, ai meno oziosi tra essi, ne deriva una sensazione, corrispondente alla reale condizione, di impotenza e frustrazione (6).

Si capisce che, mancando strutture e strumenti oggettivi di programmazione e di sviluppo, questi rimangono affidati agli estri individuali, alle capacità immaginative e produttive dei singoli capi d'istituto.

Ma queste, a loro volta, per manifestarsi compiutamente e produrre risultati di un certo rilievo, richiedono un minimo di continuità e di durata, fattori non tenuti in considerazione dal meccanismo, evidentemente burocratico, di avvicendamento dei direttori.

La Biblioteca Universitaria di Bologna ha sofferto in maniera pesante di questo avvicendamento — per usare un termine venuto in uso — « selvaggio », che ha vanificato ogni pur valido tentativo o intenzione di programmazione e riorganizzazione (7), e proprio in anni in cui contraddittori e squilibrati mutamenti nella copertura dell'organico (all'immissione cospicua di bibliotecari e custodi ha fatto riscontro una riduzione del numero degli aiutobibliotecari e degli esecutivi) avrebbero richiesto interventi di riassestamento e riorganizzazione dei servizi ben più organici e decisi di quelli che han potuto di fatto garantire i più o meno brevi soggiorni delle 5 direzioni succedutesi nell'arco di 5-6 anni.

In questa situazione dunque si inserisce opportuna l'iniziativa della Direzione di avviare una indagine conoscitiva sulla organizzazione dei servizi in biblioteca, in previsione di una loro riorganizzazione

Obiettivi

1. *Ruolo e funzioni della Biblioteca Universitaria*

La fisionomia della biblioteca è snaturata dalla sovrapposizione di funzioni vaghe e generiche assegnatele dal Regolamento Organico 1967 e da un progressivo calo di presenza nel mondo bibliotecario e nella vita culturale cittadina, che ha ridotto la biblioteca a occuparsi quasi esclusivamente dell'ordinaria amministrazione, della routine (alla stregua di un ufficio postale) e a configurarsi più che altro come sala di lettura e posto di prestito.

Occorre restituire alla biblioteca una fisionomia, individuando, nel mare aperto delle funzioni, quelle che meglio definiscono, *oggi, una biblioteca centrale universitaria in possesso di un ricco patrimonio storico-bibliografico:* ciò è preliminare a una politica di recupero dell'utenza propria e qualificata della biblioteca, alla definizione degli indirizzi di accrescimento e valorizzazione del patrimonio, alla programmazione e alla riorganizzazione dei servizi.

2. *Piano di riorganizzazione dei servizi*

I servizi, una volta individuati e definiti, vanno riorganizzati sulla base della efficienza e della funzionalità.

Per questo occorre non solo che ciascun servizio sia efficiente e razionale in sé, ma anche che i rapporti e la comunicazione tra i vari servizi siano sviluppati e regolati, pur nella specificità e nella autonomia, in modo che ne risulti un insieme organico e non dei compartimenti-stagni.

L'inquadramento di tutto il personale addetto ai servizi tecnici in nuclei omogenei di lavoro costituisce la condizione prima per un progresso — quantitativo e qualitativo — di produttività anche dei singoli impiegati, a ciascuno dei quali dovrebbero essere attribuiti compiti e responsabilità, segmenti e obiettivi di lavoro precisi, propri del nucleo a cui egli è assegnato.

Ciò, unito a un preliminare periodo di istruzione sui servizi tecnici della biblio

teca, destinato, secondo la legge, ai custodi assunti dopo l'entrata in vigore del D.P.R. 805, potrebbe portare a un ridimensionamento della cosidetta — e forse solo pretesa — disaffezione al lavoro e dell'avversione, non del tutto ingiustificata, verso determinate mansioni, quali, ad esempio, la sorveglianza in alcune sale.

La sorveglianza più vigile e più attiva è legata all'affidamento di responsabilità precise rispetto al patrimonio « da custodire », all'uso delle sale e del materiale da parte del personale.

Se non fanno riferimento a fatti concreti di servizio, di lavoro, di uso, dei quali il custode (figura a — professionale destinata a essere superata dal lento ma progressivo adeguamento tecnologico delle strutture bibliotecarie) sia partecipe e consapevole, i richiami al senso del dovere, allo spirito di attaccamento al lavoro, alla considerazione astratta del « valore » del patrimonio restano inefficaci espedienti retorici.

In genere questo concetto di « custodia », strano miscuglio di visioni estetizzanti e burocratiche testimonia anche delle difficoltà che hanno le strutture amministrative a seguire e ad adeguarsi ai processi reali di sviluppo delle strutture culturali e di elevazione del livello comune di acculturazione generale e specifica, incompatibile ormai con un'accezione rigida, letterale delle mansioni attribuite al personale di custodia.

Il risultato grave e antiformativo è la progressiva e definitiva estraneazione del custode dal « patrimonio » e una deresponsabilizzazione effettiva, di cui sono espressioni le attività, a carattere eminentemente privato, che sono di fatto costretti a svolgere gli addetti alla sorveglianza nelle ore e nelle sale in cui prestano servizio: la meditazione, la lettura amena e distensiva, studi personali.

Nè risolve il problema l'assegnazione giornaliera di incarichi, diremmo di bricolage bibliotecario di cui all'impiegato sfuggono generalmente il senso e il contesto.

3. *Programmazione dell'attività della biblioteca.*

La ridefinizione delle funzioni e dei compiti della biblioteca, che dovrà trovar posto nel Titolo I. del Regolamento interno, e la riorganizzazione dei servizi sulla base dei nuclei di lavoro, faciliteranno l'elaborazione e l'affermazione di una linea della biblioteca e preludono a una vera e propria programmazione dell'attività della stessa, in base ad obiettivi ben determinati e ai bisogni dell'utenza, pur nella considerazione dei limiti imposti dal bilancio, dalle carenze del personale e dalle urgenze.

Tali possono essere considerati ad esempio gli adempimenti legati a progetti di cooperazione cui la biblioteca aderisce a vari livelli territoriali (da quello urbano a quello nazionale) o a ristrutturazioni logistiche interne già da tempo progettate e in via di effettuazione (Sala di consultazione mss., Sala di consultazione generale, Sala riviste, etc.).

4. *Documentazione sui servizi e sull'attività della biblioteca*

Il Dott. John Charles Finzi, della Biblioteca del Congresso di Washington notò, alcuni anni orsono, in occasione di un incontro di studi internazionali sulla razionalizzazione dei servizi nella biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, la scarsa attitudine dei bibliotecari italiani e delle biblioteche a documentare ordinatamente e regolarmente attività e procedure (8).

E' noto infatti che il mezzo di trasmissione più comune delle informazioni e delle istruzioni nelle biblioteche italiane è la tradizione orale; spesso le informazioni vanno in pensione con gli impiegati e questo è anche in alcuni casi l'unica molla che spinge i bibliotecari a ingegnarsi e a « ristrutturare » forzatamente i servizi.

Tra gli obiettivi di questo lavoro vi è dunque il tentativo di ingenerare negli impiegati l'abitudine ad analizzare il proprio lavoro, a riflettere criticamente su di esso, a non considerarlo come una eredità di pratiche, di prassi e di nozioni da gestire pigramente.

Occorre documentare regolarmente e ogni volta che la situazione lo richieda (revisioni, interventi straordinari, cambiamenti procedurali...) la vita della biblioteca e l'organizzazione dei servizi (9).

A tal fine si possono porre alcuni obiettivi immediati.

Il primo dovrebbe essere la costituzione di una sorta di archivio tecnico della biblioteca formato appunto da tutti i documenti e da tutto il materiale attinente ai servizi tecnici, a cominciare da quelli prodotti in occasione di questa indagine.

L'archivio si affiancherebbe così alla

biblioteca di servizio che la Direzione intende istituire con materiale strettamente professionale.

Un secondo tipo di documentazione da produrre regolarmente dovrebbe essere costituito da grafici sulla organizzazione della biblioteca (e possibilmente dei singoli servizi) e dai diagrammi annuali del movimento di materiali e di utenze attraverso una riutilizzazione funzionale, interna delle statistiche, i cui metodi di rilevazione andrebbero però rivisti e adattati alle esigenze e agli obiettivi della biblioteca.

Documentazione, diagrammi e statistiche andrebbero così finalizzati a una effettiva conoscenza della biblioteca da parte del personale, alla verifica periodica del lavoro svolto, dei progressi o dei regressi e quindi alla programmazione generale o a mutamenti e miglioramenti settoriali.

5. *Regolamento interno della biblioteca*

Ai fini della dichiarazione e della definizione delle funzioni della biblioteca, della individuazione dei compiti dei singoli servizi e dei rapporti tra di essi, vale a dire dell'ordinamento interno della biblioteca, e del suo uso pubblico occorre che la biblioteca si doti di un regolamento interno.

Le norme fondamentali per l'uso pubblico saranno rese note e diffuse attraverso una guida a stampa che faciliterà l'uso della biblioteca da parte degli utenti e solleverà, si spera, il personale addetto al pubblico dall'onere delle informazioni elementari.

La pubblicazione della guida dovrebbe essere solo la prima di una serie di iniziative da intraprendere — possibilmente chiedendo la collaborazione dell'Associazione Italiana Biblioteche e dell'Istituto di Sociologia dell'Università, da tempo impegnato nel campo della organizzazione e della sociologia della lettura pubblica e delle biblioteche — per la formazione dell'utente, compito oggi tra i più delicati e decisivi posti di fronte alle biblioteche, e in particolare alle biblioteche di studio e di ricerca.

6. *Fonti e raccolta dei dati*

Le fonti di cui il gruppo di lavoro si avvarrà sono principalmente:

1. Le informazioni generali sulla storia e sulla vita della biblioteca;

2. Le relazioni prodotte ad hoc dagli attuali capiservizio contenenti:

a. una descrizione particolareggiata del tipo di servizio, delle procedure, dei rapporti del servizio con gli uffici amministrativi e con la Direzione e con gli altri servizi tecnici;

b. entità del servizio. Dati numerici relativi alla quantità del materiale trattato e delle operazioni eseguite. Numero e qualifica degli addetti;

c. osservazioni, rilievi, proposte, programmi.

3. Le relazioni annuali dei direttori, in particolare quelle degli ultimi dieci anni;

4. Le istruzioni e i comunicati tecnici emanati dalle precedenti direzioni;

5. Le statistiche annuali della biblioteca;

6. Informazioni e suggerimenti provenienti dagli impiegati della biblioteca.

NOTE

(1) Cfr. A. SERRAI, *Le classificazioni*, Firenze, Olschki, 1977, pp. XXVII-XXIX.

(2) A. SERRAI, *Biblioteconomia come scienza*, Firenze, Olschki, 1973.

(3) Cfr. F. BARBERI, *Le biblioteche, una crisi secolare*, in « Società », V, 1949, pp. 74-97; ora anche, con il titolo *Le biblioteche italiane, una crisi secolare*, in *Biblioteca e bibliotecario*, Bologna, Cappelli, 1967, pp. 31-56.

(4) Cfr. *Conferenza Nazionale sul tema « Per l'attuazione del sistema bibliotecario nazionale »*, in « Accademie e Biblioteche d'Italia », XLVII, 1979, pp. 1-181.

(5) A. SERRAI, *La cumulazione dei cataloghi*, in « Bollettino d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche », N. S. XIX, 1979, pp. 6, 9.

(6) Cfr. G. PENSATO, *La figura sociale del bibliotecario, (Appunti per una ridefinizione del ruolo)*, in « La Capitanata », X, 1972, pt. II, pp. 9-25; A. SERRAI, *Perché il bibliotecario è insoddisfatto in quanto bibliotecario*, in « Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma », XV-XVI, 1975-1976, pp. 181-184; G. L. BETTI, *Professionalità e politica bibliotecaria in Italia*, in « Il Ponte », XXXVI, 1980, pp. 315-337.

(7) E infatti uno dei nostri sforzi è teso a recuperare e integrare le esperienze in tal senso offerte, nel passato più recente, dalla dr. Gina Risoldi e dal Prof. Diego Maltese, il quale ne ha pure fornito resoconti parziali in: D. MALTESE, *Duplicazione di schede di catalogo alla Biblioteca Universitaria di Bologna*, in « Bollettino d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche », N. S. XV, 1975, pp. 51-54; ID., *La ristrutturazione dei servizi tecnici in una biblioteca italiana*, in *Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1976, pp. 365-381.

(8) Cfr. J. C. FINZI, *Report of a survey of the National Central Library, Florence*, in *Razionalizzazione e automazione nella Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Incontro di studi organizzato dall'Unesco e dal Ministero della Pubblica Istruzione, Firenze, 29-31 ottobre 1968*. Atti. *A cura di Diego Maltese*, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 1970, pp. 37-73.

(9) Cfr. su questo argomento l'interessante articolo di: P. STURGES, *Do librarians care for their past?*, in « Library Association Record », 82, 1980, pp. 317-318.

Riproduzione su musicassette di periodici e libri per non vedenti in Emilia-Romagna

Il *Centro Regionale per la produzione e distribuzione di materiali didattici e conoscitivi per non vedenti*, con sede presso l'*Istituto dei ciechi « Francesco Cavazza »* di Bologna (via Castiglione, 71), è attualmente l'unica istituzione che in Emilia-Romagna si occupi della produzione e distribuzione di materiale scritto registrato su musicassette per non vedenti.

Esso, sorto in seguito ad una convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e l'Istituto Cavazza, è di recente formazione, avendo cominciato la sua attività nel gennaio 1977.

Tra i vari servizi forniti dal Centro, quello delle cassette registrate ha cominciato a funzionare verso la metà del 1978.

Prima di illustrare il servizio è opportuno fornire alcune notizie circa la costituzione del Centro e le sue strutture.

L'Istituto dei ciechi « Francesco Cavazza », presso il quale venne fissata la sede del Centro, fu fondato nel 1881 dal conte Francesco Cavazza come convitto per ciechi. Eretto ad Ente Morale nel 1886, fu dichiarato Istituto di Educazione e Istruzione nel 1926. L'Istituto ha sempre svolto con pieni risultati la sua funzione, specialmente in tempi di emarginazione per i ciechi, ed ha costituito per tutto il tempo della sua esistenza un luogo di istruzione e di aggregazione per i privi della vista.

Col progressivo mutare delle condizioni e dei rapporti sociali, con l'abbattimento di antiche prevenzioni e barriere, che specie negli anni più recenti hanno portato un miglioramento della posizione degli handicappati nella società ed un loro reale inserimento, l'Istituto ha provveduto a rivedere alcune sue strutture in parte superate e ormai poco funzionali, adeguandosi ai mutati bisogni mediante una graduale ristrutturazione, per fornire ai ciechi quei servizi e sussidi che le tecnologie moderne sono in grado di offrire.

Queste in sintesi le premesse che hanno portato all'accordo con la Regione.

Il Centro Regionale è retto da una Commissione che ha compiti di programmazione e di verifica, dove sono rappresentati la Regione, l'Istituto Cavazza, le Province emiliano-romagnole, il Comune di Bologna, l'Unione Italiana Ciechi, l'Opera Universitaria.

Le premesse fondamentali della Convenzione, si richiamano sia alle finalità statutarie del Cavazza di curare l'assistenza ai ciechi, particolarmente durante il periodo scolastico, sia alle finalità della Regione di rimuovere gli ostacoli che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini.

Stralciamo dal testo della Convenzione i punti che ci interessano:

« 1) istituzione di servizi del libro parlato presso le biblioteche pubbliche. 2) la produzione di appositi servizi informativi che riportino le notizie dei principali organi periodici di stampa o inerenti a problemi specifici di studio e di lavoro ». Dall'Art. 1: « La Regione Emilia-Romagna e l'Istituto dei ciechi "F. Cavazza" convengono di realizzare un servizio avente i seguenti compiti: registrare su nastro materiale bibliografico di interesse culturale (narrativa, saggistica, opere di interesse professionale, periodici, ecc.)... provvedere conseguentemente alla distribuzione di detto materiale alle biblioteche pubbliche, alle associazioni, alle organizzazioni e ai singoli utenti residenti nell'ambito del territorio regionale ».

La limitazione all'ambito regionale, forse originata dalla legittima preoccupazione sulla riuscita di servizi che si andavano impostando, è stata ora superata con l'allargamento di una parte del servizio cassette verso i privati utenti di tutto il territorio nazionale.

Vediamo meglio in che cosa consiste questo servizio.

Nato nell'estate 1978, esso ha come scopo la registrazione su musicassette di tipo Philips di libri e periodici, e la loro distribuzione in prestito.

Il servizio del *Libro registrato* è esteso agli utenti privati su tutto il territorio nazionale, e alle biblioteche dell'Emilia-Romagna.

Se il libro richiesto si trova già registrato presso il Centro, gli utenti possono ottenerlo in prestituto gratuito. Il principio del servizio gratuito è mantenuto anche se il testo non è già stato registrato, ed in questo caso gli utenti hanno il solo onere di fornire al Centro il testo in oggetto, che verrà restituito dopo la registrazione.

Le biblioteche possono trattenere le cassette registrate senza limiti di tempo, con la raccomandazione che se per un ragionevole periodo di tempo non hanno richieste di lettura, provvedano a restituirlo al Centro, che così potrà riutilizzarlo. Una sola condizione è stata posta da parte del Centro circa l'evasione delle richieste per libri non registrati: esse sono evase salve le disponibilità finanziarie riservate per questo scopo, ma fino ad oggi non si sono presentate difficoltà in tal senso, pure considerato che 100 pagine di testo, per circa 5 ore di registrazione, richiedono dalle 6 e mezza alle sette ore di lavoro per l'operatore.

Attualmente i tempi di consegna per i libri registrati sono di circa due mesi.

Con alcuni dati orientativi tentiamo di dare un'idea della situazione del servizio.

Al 25 gennaio 1979, sette mesi dopo l'inizio del servizio, risultavano registrate 36 opere delle quali 26 di narrativa e 10 di saggistica. Al 31 maggio 1979, 70 erano le opere registrate, con un incremento vicino al 100 per cento in sei mesi. Nel marzo 1980, quando il Centro ha pubblicato un catalogo per autori, disponibile a richiesta, le opere registrate erano 142.

Le biblioteche che richiesero libri registrati erano, al maggio 1979: 6 nella provincia di Bologna, 3 a Ravenna, una a Reggio Emilia, Ferrara, Forlì. La situazione al 15 giugno 1980 è illustrata dalle tabelle allegate.

Circa il servizio *Periodici registrati*, la scelta venne effettuata dopo un sondaggio presso le biblioteche decentrate di Bologna e di altre province. Vennero scartati i quotidiani per difficoltà oggettive: la mole del lavoro, la tempestività, anche se è sempre da tener presente la possibilità di un servizio di rassegna stampa.

La scelta allora cadde su *Panorama* ed *Espresso*.

La possibilità di aggiungere altre testate è legata, oltre che all'ampliamento delle strutture di produzione, soprattutto alla collaborazione con eventuali altri centri, per concordare scelte ed evitare doppioni.

Il servizio riviste si rivolge sia ai privati utenti su tutto il territorio nazionale sia alle biblioteche dell'Emilia-Romagna. Mentre per le biblioteche è gratuito, per gli utenti privati avviene previa sottoscrizione di un abbonamento annuo il cui importo è pari a quello richiesto dalla rivista.

Il tempo concesso per la lettura dei singoli numeri è di 15 giorni per i singoli utenti e di 30 giorni per le biblioteche.

I numeri delle riviste vengono registrati per intero, ad eccezione della pubblicità, mantenendo così la varietà degli argomenti ed evitando un'involontaria censura.

Cerchiamo, con alcuni dati, di fornire un'idea sull'estensione del servizio.

Al 31 maggio 1979 le biblioteche abbonate erano 37 così ripartite per province: Bologna 23 (di cui una fuori capoluogo), Ravenna 7, Modena 3, Forlì 2, Reggio Emilia e Piacenza 1, Parma e Ferrara nessuna.

I singoli utenti erano 120, di cui 41 in Emilia-Romagna e 79 in altre regioni. La situazione attuale al maggio 1980 è illustrata nelle tabelle allegate, dalle quali rileviamo un totale di 190 utenti, con un aumento di 70 unità in un anno, pari al 58 per cento.

Interpretando questi dati, si constata una irregolarità nella penetrazione del servizio sia del libro sia del periodico, e noi pensiamo che vi siano ancora molti spazi da coprire.

Il servizio, che è in espansione, sta creando problemi di organizzazione e di qualità.

Il Centro li sta affrontando con un potenziamento delle sue srutture, predisponendo nuovi locali e rimodernando le attrezzature, e nel prossimo autunno entreranno in funzione nuove cabine insonorizzate e apparecchiature più moderne.

Ma è altresì naturale che una migliore risposta alle richieste potrà essere possibile in futuro mediante la già ricordata collaborazione con altri centri di produzione.

Circa la *conservazione delle matrici*, esse vengono conservate assieme ad una copia di lavoro per i libri, mentre per le riviste le matrici vengono conservate per un breve periodo di tempo, non oltre i due mesi, dopo di chè vengono reincise. Ciò per ragioni di economia, suggerite

dalla mancanza di richieste di numeri arretrati.

Due parole sull'*aspetto tecnico* della riproduzione e del servizio distribuzione.

Il Centro si serve abitualmente di 7-8 lettori, che lavorano entro le cabine insonorizzate. La registrazione avviene su cassette-matrici e la riproduzione viene fatta per mezzo di duplicatori veloci che lavorano in rapporto da 1 a 16 di tempo reale, risolvendo soddisfacentemente il problema dei tempi per questa operazione.

Le cassette attualmente usate sono le C60 (60 minuti d'ascolto), adottate per la robustezza del nastro, dopo una prima esperienza su cassette C90 (un'ora e mezza).

Un fascicolo di rivista è racchiuso in 10 cassette C60, con un totale di 10 ore d'ascolto, che richiedono, per la registrazione, un lavoro di circa 15 ore del lettore.

Per la spedizione, che avviene, come è noto, in totale franchigia postale, il problema è quello dei contenitori.

Dai primi in cartone si è passato a quelli in fibra la cui durata è di un paio di anni. Sono allo studio prototipi di contenitori a forma di libro in materiale plastico antiurto, che consentono l'individuazione del contenuto senza togliere le cassette e un loro più comodo prelievo, essendo esse sistemate orizzontalmente e non verticalmente come negli attuali contenitori. Inoltre sono più graditi al servizio postale. Le difficoltà risiedono nel costo iniziale degli stampi, e le possibilità di impostarne la produzione dipendono da un adeguato sfruttamento degli stessi.

Le cassette e i contenitori recano le opportune diciture sia in nero sia in Braille.

Prospettive del servizio.

Premettiamo che il sistema delle cassette registrate non pretende di sostituirsi al Braille, sistema ancor'oggi elettivo per la lettura della parola scritta da parte del non vedente, in quanto è sistema tattile e non visivo per la percezione dei segni alfabetici. Il recente apparecchio « Optacon », che a mezzo di un sistema elettrico legge le lettere in nero di un qualunque stampato e le riproduce tali e quali in rilievo, è visto da molti come una tappa verso quello che si ritiene l'ideale: un sistema di trascrizione immediata e automatica dal testo in nero al Braille.

Il servizio cassette opera allora entro una delle varie possibilità per il non vedente, quella della comunicazione sonora.

Tuttavia, ha dimostrato di venire incontro ad esigenze reali, ed è in espansione, come mostrano le statistiche, solo se si considera che in Emilia-Romagna le province di Ferrara e Parma non hanno ancora biblioteche abbonate alle riviste, mentre un'analisi degli abbonati privati per regioni porta alle medesime previsioni.

Abbiamo detto sul potenziamento delle strutture del Centro.

Vogliamo dire di una circostanza che rende indispensabile fra i centri italiani di produzione esistenti o che si formeranno.

Il periodico *l'Espresso* ha concesso al Centro Regionale dell'Emilia-Romagna la esclusività della registrazione su cassette per il territorio nazionale, con facoltà da parte del Centro di percepire gli importi di abbonamento dagli utenti, ad integrazione delle spese. Trattative in tale direzione sono in corso anche con Panorama.

Tornando al problema dell'informazione, dal quale dipende molto per l'estensione del servizio, ricordiamo come sia meno facile raggiungere il cieco dopo la fine del periodo scolastico.

A tali fini allora saranno da interessare le strutture bibliotecarie, come i sistemi di pubblica lettura, le Soprintendenze ai Beni Librari, la stessa AIB, oltre agli Assessorati ai servizi sociali degli enti locali, all'Unione Italiana Ciechi e gli istituti per ciechi.

Canali di informazione che hanno dato buoni risultati sono stati quelli delle radio private.

Ci sarà, in un futuro che speriamo non lontano, da vedere la possibilità di un catalogo unico dei libri e riviste registrate, e per progettarlo sarà utile il contributo dei colleghi bibliotecari.

Il presidente dell'Istituto Cavazza, prof. Mongiorgi, in occasione della Tavola rotonda su « Handicappati e biblioteca » tenuto a Bologna dal 27 al 30 marzo 1980, nell'ambito della Fiera del libro per ragazzi, ha dichiarato la disponibilità delle strutture e dell'organizzazione del suo istituto per ogni possibile forma di collaborazione con l'AIB.

Grazia Arrigo

Quadro abbonati a Panorama e a l'Espresso ripartito per regione

	N. abbonati
Emilia Romagna	36
Lombardia	28
Campania	20
Sicilia	18
Toscana	17
Piemonte	13
Veneto	12
Friuli Venezia G.	10
Sardegna	8
Puglia	6
Liguria	5
Lazio	4
Marche	3
Trentino Alto Adige	2
Molise	2
Val d'Aosta	2
Calabria	2
Abruzzo	1
Basilicata	1
Umbria	nessuno
Totale n.	190

Quadro biblioteche ripartito per provincia

	N. biblioteche
Bologna	13
Ravenna	7
Ferrara	3
Modena	2
Reggio Emilia	nessuna
Forlì	nessuna
Piacenza	nessuna
Parma	nessuna

Biblioteche pubbliche Regione Emilia-Romagna in possesso di testi registrati dal centro regionale

1980

	N. biblioteche
Bologna	9
Ravenna	5
Modena	4
Forlì	2
Ferrara	1
Reggio Emilia	1
Piacenza	nessuna
Parma	nessuna
Totale n.	22

Dal gennaio 1980 al 15/giugno 1980

Testi registrati	n. 31
Ore di registrazione	n. 498
Pagine in nero corrisp.	n. 10.078

Chiusura del catalogo su schede della Library of Congress. Seconda fase

In riferimento ad una notizia riportata nel n. 2, 1980 del Bollettino, relativa alla chiusura del catalogo su schede della Library of Congress e l'inizio del nuovo catalogo automatizzato, la biblioteca stessa ha fornito precisazioni sui cambiamenti di programma resi necessari dalla complessità dell'operazione (1).

Prima di tutto la chiusura è stata spostata di un anno, al 2 gennaio 1981. In secondo luogo sono previsti almeno tre anni per la chiusura del vecchio catalogo (sia il catalogo ufficiale che il catalogo pubblico). In questi anni saranno infatti effettuati inserimenti nei vecchi cataloghi, consistenti in schede di opere catalogate prima del 1981 e correzioni di vecchie schede, o spostamenti di schede nel nuovo catalogo.

Il materiale che entrerà nel catalogo automatizzato sarà quello previsto dal primitivo programma ed è rimasta anche in vigore l'idea di utilizzare un catalogo provvisorio su schede. Il catalogo provvisorio ufficiale è previsto soprattutto per le schede delle nuove intestazioni e dei nuovi soggetti. Il catalogo provvisorio pubblico conterrà le nuove schede prodotte dall'elaboratore, vecchie schede corrette tolte dal vecchio catalogo e i rinvii necessari per le nuove intestazioni e i nuovi soggetti. Bisogna tenere presente che i cataloghi provvisori saranno ordinati col sistema a « dizionario, che prevede un unico ordine per le schede per autore e quelle per soggetto.

Per quanto riguarda le schede delle opere in caratteri non latini, si prevede di traslitterarle e passarle all'elaboratore per tutte le lingue tranne l'arabo, il cinese, l'ebreo, il coreano, il persiano e l'yiddish.

Si è risolto il problema dell'archivio MARC già esistente prima del 1981 e non ancora registrato secondo le AACR2,

decidendo di correggere solo la forma delle intestazioni senza intervenire in merito alla scelta o alla descrizione. Resta in programma la preparazione del nuovo « Authority file » in microformato adeguato alle nuove regole di catalogazione.

In quanto ai collegamenti fra il catalogo vecchio e quello nuovo, si pensa che schede di rinvio verranno generate automaticamente quando si adatteranno le intestazioni esistenti alla forma prevista delle AACR2; comunque sarà sempre possibile effettuare rinvii finché rimarrà aperto il vecchio catalogo. Quando quest'ultimo sarà definitivamente chiuso si provvederà alla sua microfilmatura.

Per quanto riguarda i periodici registrati dopo il 1980, si è incerti se adeguarne le intestazioni alle AACR2 riordinare l'archivio per titolo o iniziare un nuovo archivio per titolo chiudendo il primo.

M. S.

NOTA

(1) Freezing the Library of Congress Catalogs. *LC Information Bulletin*. 39 (1980), n. 8, p. 61-64.

Conversione del catalogo a stampa del British Museum

La British Library ha messo a punto un programma per la conversione in formato leggibile dall'elaboratore (1) del *British Museum General Catalogue of Printed Books*, mediante l'uso dei più moderni sistemi che permettono il trasferimento dei dati direttamente da un supporto magnetico all'elaboratore, senza la necessità della perforazione delle schede. I volumi del catalogo saranno microfilmati e quindi letti ad alta velocità dall'elaboratore, usando tecniche che permettono di riconoscere le variazioni di scrittura sia a macchina che a mano. Una serie di programmi serviranno poi a tradurre le registrazioni in formato MARC.

La durata del progetto è prevista in tre anni e il costo in 800.000 sterline. L'intero catalogo contiene circa 4 milioni e mezzo di schede. Si presume che, data la gran mole di dati, vi saranno nel catalogo automatizzato errori dovuti a cattiva lettura dei caratteri, all'impossibilità per l'elaboratore di distinguere tra persone soggette di un libro e persone che hanno contribuito alla stesura del libro e infine alla esistenza di duplicati di schede con intestazioni diverse per una stessa opera, già presenti nel catalogo a stampa. Si presume che questi errori si aggireranno tra il 5 e l'8% del risultato finale. Comunque questa grossa base di dati sarà di enorme valore per le biblioteche di tutto il mondo, ricche di fondi antichi, che intendano convertire i loro cataloghi retrospettivi.

Una volta automatizzato, il catalogo del British Museum, si prevede un lungo e continuo processo di ripulitura delle schede. Con il tempo saranno anche aggiunte le localizzazioni relative alle biblioteche del sistema inglese in possesso delle opere descritte.

M. S.

NOTA

(1) British Museum General Catalogue conversion. *VINE*, 1978, n. 22, p. 4-5.

Documenti del Governo degli Stati Uniti

Una nuova Società è sorta a Washington per iniziativa di un ex bibliotecario, chiamata Post-Haste, allo scopo di facilitare l'acquisto dei documenti pubblicati dal Governo degli Stati Uniti, oggi difficilmente reperibili attraverso circa 300 agenzie governative.

La Post-Haste accetta ordini da tutto il mondo, formulati in lingua inglese o in molte altre lingue; risponde prontamente fornendo informazioni, adoperandosi per l'identificazione dei documenti; ricercandoli in originale o in fotocopia; li spedisce per posta aerea o con qualsiasi altro mezzo indicato dal cliente. Il pagamento dei servizi può essere effettuato mediante check. (Post-Haste, Booksellers U. S. Official documents, P.O.BOX 2605, Washington, D.C. 20013, USA).

Scuole internazionali estive di biblioteconomia

Dal 6 luglio al 29 agosto 1981 si svolgeranno, come di consueto, i corsi della International graduate summer School of Librarianship and information science, or-

ganizzati dal College of Librarianship del Galles. I corsi, ai quali prenderanno parte come docenti esperti internazionali nei vari campi della biblioteconomia e della scienza dell'informazione, saranno integrati da visite nei luoghi di maggiore interesse culturale e professionale dell'Inghilterra, come Oxford, York, Stratford-upon-Avon, Londra, ecc.

Il College of Librarianship del Galles, che nel 1981 sarà sede della Conferenza della International Association of School Librarianship, intende includere nel programma due corsi riservati alle biblioteche scolastiche e alla letteratura giovanile, di particolare interesse per insegnanti e bibliotecari di biblioteche scolastiche e per ragazzi e per i delegati alla Conferenza, nel corso della quale potranno realizzarsi utili incontri.

Per ulteriori informazioni si consiglia di prendere contatto con Richard Downing (IGSS) o Michael Cooke (IASL), indirizzando a: Liaison and training services, College of Librarianship Wales, Lanbadarn Fawr, Aberystwyth, Dyfed SY23 3AS.

RASSEGNA DI MOSTRE

AUGUSTA

80/1 *Welt im Umbruch.* Augsburg zwischen Renaissance und Barock. Augsburg, Augsburger Druck, 1980. 2 v.

Contenente anche opere provenienti da varie biblioteche.

BARI

80/2 *Gli Svevi in Italia meridionale.* 9 febbraio-20 marzo 1980. Bari, Adda, 1980. 142 p., ill., 24 cm.

Contenente anche opere della Biblioteca Ambrosiana di Milano.

BOLOGNA

80/3 *L'arte del Settecento emiliano.* Bologna, Alfa, 1979. 3 v., ill., 21 cm.

1: Architettura, scenografia, pittura di paesaggio.

2: L'arredo sacro e profano nelle legazioni pontificie. La raccolta Zambeccari.

3: La pittura. L'Accademia Clementina.

Allestita dall'8 settembre al 25 novembre 1979 con opere provenienti da numerose biblioteche italiane e straniere.

80/4 *La Metafisica.* Gli anni Venti. Bologna, Grafis, 1980. 2 v.

Contenente opere provenienti da varie biblioteche.

COLONIA

80/5 *Kaiser Karl IV.* Staatsmann und Mazen. München, Prestel Verlag, 1979. 496 p., ill., 24 cm.

Contenente anche opere di numerose biblioteche italiane e straniere.

80/6 *Die Parler und der Schöne Stil 1350-1400.* Europäische Kunst unter der Luxemburgern. Köln, Museum der Stadt, 1978. 3 v.

Comprendente materiale proveniente da varie biblioteche italiane e straniere.

FAENZA

80/7 *L'arte del Settecento emiliano.* L'età neoclassica a Faenza, 1780-1820. Bologna, Alfa, 1979. 529 p., ill., 21 cm.

Allestita dal 9 settembre al 25 novembre 1979 con opere delle seguenti biblioteche: Biblioteca comunale, Fermo; Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna; Biblioteca comunale, Imola; Biblioteca Malatestiana, Cesena; Biblioteca Classense, Ravenna; Biblioteca comunale, Faenza.

80/8 *Un occhio sulla città.* Vedute ottocentesche di Faenza dei Liverani. Faenza, Grafica Artigiana, 1979. 88 p., ill., 23x 23 cm.

Allestita dal 23 dicembre 1979 al 14 gennaio 1980 con opere della Biblioteca comunale di Faenza e della Biblioteca comunale di Forlì.

FIRENZE

80/9 *Bruno Cicognari. Documenti, autografi, opere.* Profilo biografico e catalogo a cura di J. Soldateschi. Firenze, SPES, 1980. 50 p., 21 cm.

Allestita presso la Biblioteca Marucelliana (maggio-giugno 1980).

80/10 *Disegni nei manoscritti laurenziani (sec. X-XVII).* Catalogo a cura di F. Gurrieri. Firenze, Olschki, 1979. 309 p., ill., 24 cm.

Allestita dall'ottobre 1979 al febbraio 1980 presso la Biblioteca Medicea Laurenziana.

FIORI E.: in *Prospettiva,* 1980, n. 21, p. 104-105.

80/11 *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento.* Firenze, Edizioni Medicee, 1980. 4 v., ill., 24 cm.

1: Il primato del disegno.

2: Palazzo Vecchio: committenza e collezionismo medicei.

3: Il potere e lo spazio. La scena e il principe.

4: La corte, il mare, i mercanti. La rinascita della scienza. Editoria e società. Astrologia, magia e alchimia.

Le sezioni della mostra comprendono opere provenienti da numerose biblioteche italiane e straniere.

BELLINI, F. - CASAROSA M. - GUADAGNI E. in: *Prospettiva,* 1980, n. 22, p. 103-105.

CIACCI A. in: *Prospettiva* 1980, n. 20, p. 108-111.

GARRONI M. L. in: *Accademie e Biblioteche d'Italia* 48 (1980), p. 184-186.

80/12 *Fotografia italiana dell'Ottocento.* Milano, Electa, 1979. 193 p., ill., 23 cm.

Organizzata a Palazzo Pitti nell'ottobre 1979, contenente anche materiale fotografico proveniente da varie biblioteche. Trasferita a Venezia nel 1980.

TEMPESTI F. in *Prospettiva* 1980, n. 20, p. 102-104.

80/13 *Itinerari Moreniani in Toscana.* Firenze, Parretti, 1980. 93 p., ill., 22 cm.

Allestita in occasione del 110° anniversario dell'Istituzione della Biblioteca Moreniana.

80/14 *Leonardo da Vinci. Disegni anatomici della Biblioteca Reale di Windsor.* Firenze, Giunti Barbera, 1979. 158 p., ill., 24 cm.

Allestita dal maggio al settembre 1979 a Palazzo Vecchio.

80/15 *Libro e spettacolo. Teatro, musica, cinema '800-'900.* Firenze, STIAV, 1980. 164 p., ill., 25 cm.

Allestita presso la Fortezza da Basso dal 24 maggio al 1° giugno 1980.

80/16 *Mostra di autografi laurenziani.* Gennaio-giugno 1979. Firenze, Tip. Biemme, 1979. 26 p., 8°.

Dal XIV al XIX secolo.

ROTONDI C. in: *Bibliofilia* 81 (1979), n. 2, p. 203.

80/17 *Mostra di legature (secoli XV-XX).* 22 aprile-31 dicembre 1978. Firenze, Tip. Biemme, 1978. 51 p., 22 cm.

Allestita nella Biblioteca Medicea Laurenziana.

80/18 UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE. GABINETTO SCIENTIFICO-LETTERARIO G. P. VIEUSSEUX. *Italo Svevo. Mostra bio-bibliografica.* Firenze, Tip. Mori, 1979. 40 p., 2 tav., 8°.

ROTONDI C. in: *Bibliofilia* 81 (1979), n. 2, p. 203.

FOLGARIA

80/19 *Depero, arte pubblicitaria.* Calliano, Manfrini, 1980. 40 p., 21 tav., 23 cm.

Mostra di manifesti di Fortunato Depero, allestita presso la Biblioteca comunale dal 21 dicembre 1979 al 6 gennaio 1980.

GROSSETO

80/20 *I Medici e lo Stato senese, 1555-1609.* Storia e territorio. Roma, De Luca, 1980. 300 p., ill., 23 cm.

Allestita presso il Museo archeologico e d'arte della Maremma, dal 3 maggio al 30 settembre 1980.

IMPRUNETA

80/21 *La civiltà del cotto.* Arte della terracotta nell'area fiorentina dal XV al XX secolo. Firenze, Coop. Officine grafiche, 1980. 253 p., ill., 22x23 cm.

Allestita nel maggio-ottobre 1980 con opere della Biblioteca Medicea Laurenziana.

LEIDA

80/22 *Boccaccio in Nederland.* Tentoonstelling van handschriften en gedruckte werken uit het bezit van Nederlandse Bibliotheken... S.l., s.e., 1975, 65 p., 20 cm.

Allestita dal 31 ottobre al 21 novembre 1975, contenente 13 manoscritti del Boccaccio appartenenti a biblioteche olandesi.

LIVORNO

80/23 *Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici.* Pisa, Nistri-Lischi, 1980. 600 p., ill., 23 cm.

Dal 21 giugno al 30 settembre 1980. Il volume contiene anche il catalogo della mostra allestita con lo stesso titolo a Pisa.

MATTEONI D. in: *Prospettiva* 1980, n. 21, p. 110.

LONDRA

80/24 *The horses of San Marco, Venice.* Milano, Olivetti, 1979. 249 p., ill., 23 cm.

Organizzata dall'8 al 28 ottobre 1979 presso la Royal House, contenente anche un disegno del Vanvitelli proveniente dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

MANTOVA

80/25 *In traccia del Magister Pellicanus.* Mostra documentaria su Vittorino da Feltre. Mantova, CITEM, 1979, 96 p., ill., 20x21 cm.

Catalogo della mostra contenente opere delle seguenti biblioteche: Universitaria di Padova, Laurenziana di Firenze e Comunale di Mantova.

MELK

80/26 *Oesterreich zur Zeit Kaiser Josephs II.* Wien, Niederösterreischen Landesmuseum, 1980. 726 p., 45 tav., 24x24 cm.

Allestita dal 29 marzo al 2 novembre 1980 con opere provenienti da varie biblioteche.

MESSINA

80/27 *I codici basiliani del fondo SS. Salvatore.* Catalogo della mostra a cura di M. B. Foti. Messina, Industria Tip. della Sicilia, 1979. 98 p., 16 tav., 24 cm.

Allestita nel 1979 presso la Biblioteca regionale universitaria in collaborazione con l'Assessorato dei beni culturali e ambientali e pubblica istruzione della Regione siciliana.

MODENA

80/28 *A. F. Formiggini editore (1878-1938).* Mostra documentaria. 7 febbraio-31 marzo 1980. Modena, Stem Mucchi, 1980. 111 p., 43 tav., 24 cm.

Organizzata dalla Biblioteca Estense e dalla Biblioteca universitaria di Modena.

GARRONI M. L. in: *Accademie e Biblioteche d'Italia* 48 (1980), p. 186-187.

NAPOLI

80/29 *Civiltà del '700 a Napoli.* Firenze, Centro DI, 1979. 2 v.

Comprendente opere provenienti da varie biblioteche.

80/30 *La donna attraverso i secoli.* Mostra bibliografica, 8 marzo-8 maggio 1980. Napoli, Arte Tipografica, 1980. 16 p., 21 cm.

Allestita presso la Biblioteca Nazionale.

80/31 *Papiri ercolanesi.* Mostra storico-documentaria. Napoli, Biblioteca Nazionale, 6 p., ill., 8°.

Allestita dal 13 novembre 1979 al 1° marzo 1980.

ROTONDI C. in: *Bibliofilia* 81 (1979), n. 3, p. 300.

PADOVA

80/32 *Edizioni della Regola di San Benedetto (sec. XVI-XX).* Padova, Lab. Restauro legatoria e stamperia, 1980. 84 p., ill., 20 cm.

Allestita nella Biblioteca del Monumento nazionale di Santa Giustina in collaborazione con la Biblioteca del Monumento nazionale di Praglia (ottobre-dicembre 1980).

PARMA

80/33 *L'arte del Settecento emiliano.* L'arte a Parma dal Farnese ai Borbone. Parma, Palazzo della Pilotta, 22 settembre-22 dicembre 1979. Bologna, Alfa, 1979. 497 p., ill., 21 cm.

Contenente opere provenienti dalle seguenti biblioteche: Bibliothèque Nationale, Paris; Biblioteca Palatina e Biblioteca civica, Parma.

80/34 *Editoria per la gioventù.* Mostra di testi scolastici stampati a Parma dal 1748 al 1847. Parma, Cassa di Risparmio, 1979. 54 p., 4 tav., 8°.

Allestita dal 24 novembre al 24 dicembre 1979 presso la Biblioteca Palatina.

ROTONDI, C. in: *Bibliofilia* 81 (1979), n. 3, p. 299.

80/35 *La medicina nei secoli.* Mostra bibliografica. Catalogo a cura di L. Farinelli. Parma, Grafiche STEP, 1979. 60 p., ill., 24 cm.

Organizzata dalla Biblioteca Palatina e dall'Università degli studi dal 4 giugno al 31 luglio 1979.

PISA

80/36 *Il gioco del ponte di Pisa.* Memoria e ricordo di una città. Firenze, Vallecchi, 1980. 181 p., ill., 26 cm.

Allestita nel giugno-luglio 1980 con opere della Biblioteca nazionale centrale di Firenze; della universitaria, comunale e arcivescovile di Pisa.

80/37 *Livorno e Pisa: due città e un territorio nella politica dei Medici.* Pisa, Nistri-Lischi, 1980. 599 p., ill., 23 cm.

Dal 21 giugno al 30 settembre. Il volume contiene anche il catalogo della mostra allestita con lo stesso titolo a Livorno.

80/38 *Mostra bibliografica-documentaria sull'editoria e le riforme a Pisa, Livorno e Lucca nel '700.* Lucca, Pacini Fazzi, 1979. 156 p., ill., 22 cm.

Allestita presso la Biblioteca universitaria di Pisa dal 26 agosto al 14 settembre 1979, con sezioni presso la Biblioteca Labronica di Livorno (28 agosto-14 settembre) e nel Palazzo Orsetti di Lucca (29 agosto-14 settembre).

PISTOIA

80/39 *Alcuni libri di medicina.* Con una scelta di opere di Filippo Pacini. Mostra nello Spedale del Ceppo per il cinquantenario dell'Accademia medica pistoiese. Pistoia, Comune di Pistoia, 1979. 12 p., 8°.

Appartenenti alla Biblioteca Forteguerriana.

ROTONDI C. in: *Bibliofilia* 81 (1979), n. 2, p. 204.

80/40 *Pistoia, una città nello stato mediceo.* Pistoia, Comune di Pistoia, 1980. 367 p., ill., 23 cm.

Contenente opere provenienti da varie biblioteche.

PRATO

80/41 *Prato e i Medici nel '500.* Società e cultura artistica. Roma, De Luca, 1980. 268 p., ill., 23 cm.

Allestita dal 31 maggio al 30 settembre 1980 con opere provenienti da varie biblioteche.

RIMINI

80/42 *Grafica riminese fra Rococò e Neoclassicismo.* Disegni e stampe del Settecento nella Biblioteca Gambalunghiana. Rimini, Tip. Giusti, 1980. 212 p., ill., 20x20 cm.

Allestita dal febbraio al settembre 1980.

ROMA

80/43 *Alberto Sartoris un architetto razionalista,* 19 settembre 1979-27 gennaio 1980. Roma, De Luca, 1979. 59 p., ill., 22x23 cm.

Organizzata nella Galleria nazionale d'arte moderna in collaborazione con la Biblioteca centrale, l'Istituto di disegno industriale e arredamento della Facoltà di architettura dell'università di Roma, e l'Istituto svizzero di Roma.

80/44 *Burattini e marionette in Italia dal Cinquecento ai nostri giorni.* Testimonianze storiche, artistiche, letterarie. Roma, Palombi, 1980. 227 p., ill., 23x23 cm.

Allestita dal 14 febbraio al 14 marzo 1980 dalla Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

80/45 *Con dedica dell'autore. Una scelta degli autografi del Fondo Boccelli.* Roma, Palombi, 1979. 8 p., ill., 24°.

Allestita presso la Biblioteca Angelica.

ROTONDI C. in: *Bibliofilia* 81 (1979), n. 3, p. 299-300.

80/46 *Ettore Lo Gatto, pioniere della cultura slava in Italia.* Mostra bibliografica e documentaria. Catalogo a cura di D. La Gioia. Roma, Centro stampa della Biblioteca nazionale, 1980. 43 p., ill., 20x22 cm.

Allestita dal 27 novembre al 13 dicembre 1980.

80/47 *La letteratura numismatica nei secoli XVI-XVIII.* Dalle raccolte della Bi-

blioteca di archeologia e storia dell'arte. Catalogo a cura di I. Scandaliato Ciciani. Roma, Palombi, 1980. 38 p., 16 tav., 26 cm.

Allestita dal 29 maggio al 26 giugno 1980.

80/48 *Mostra del libro cecoslovacco contemporaneo.* Casa editrice Odeon. Catalogo a cura di D. La Gioia. Roma, Biblioteca nazionale centrale, 1980, 29 p., 24 cm.

Allestita dal 22 al 27 settembre 1980.

80/49 *Pietro Aschieri architetto, 1889-1952.* Roma, Bulzoni, 1977. 167 p., ill., 23 cm.

Mostra documentaria organizzata dall'Accademia nazionale di San Luca in collaborazione con la Biblioteca della Facoltà di architettura.

80/50 *Raimondo D'Aronco (1857-1932).* Disegni d'architettura. Roma, De Luca, 1980. 48 p., ill., 23 cm.

Allestita dal 16 aprile al 25 maggio presso la Galleria nazionale d'arte moderna in collaborazione con la Biblioteca della Facoltà di architettura.

80/51 *Storia della cultura ungherese.* Mostra bibliografica. Catalogo a cura di D. La Gioia. Roma, Biblioteca nazionale centrale, 1980. 61 p., 24 cm.

Allestita dal 18 dicembre 1980 al 15 gennaio 1981.

80/52 *Villa e Paese.* Dimore nobili del Tuscolo e di Marino. Roma, De Luca, 1980. 316 p., ill., 24 cm.

Allestita nel marzo-maggio 1980, contenente anche alcuni disegni del Vanvitelli posseduti dalla Biblioteca nazionale di Roma.

SIENA

80/53 *L'arte a Siena sotto i Medici, 1555-1609.* Roma, De Luca, 1980. 288 p., ill., 23 cm.

Allestita presso il Palazzo pubblico dal 3 maggio al 15 settembre 1980, contenente alcune incisioni provenienti dalla Biblioteca Marucelliana di Firenze e dalla Biblioteca degli Intronati di Siena.

TORINO

80/54 *Antonio Fontanesi.* L'opera grafica, a cura di A. Dragone. S.l., s.e., 1979. 208 p., ill., 22x23 cm.

Allestita a Torino dal 23 novembre al 16 dicembre 1979, poi a Piacenza dal 13 gennaio al 17 febbraio 1980 e poi a Reggio Emilia dal 23 febbraio al 22 marzo 1980, contenente numerose incisioni provenienti da biblioteche italiane e straniere.

80/55 *Esposizione dei libri di caccia e pesca della collezione Medici Del Vascello.* 20 marzo-19 aprile 1980. Torino, s.e., 1980. 37 p., 21 cm.

Allestita presso la Biblioteca nazionale.

80/56 *Giacomo Jaquerio e il gotico internazionale.* Torino, Stamperia artistica nazionale, 1979. 478 p., ill., 22x23 cm.

Allestita a Palazzo Madama nell'aprile-giugno 1979, contenente anche opere provenienti dalle seguenti biblioteche: Bibliothèque publique et universitaire de Genève, Biblioteca nazionale e reale di Torino, Biblioteca nazionale Marciana di Venezia.

BELLOSI, L. in: *Prospettiva* 1980, n. 20, p. 89-92.

80/57 *Valle di Susa.* Arte e storia dall'XI al XVIII secolo. Torino, Tip. Impronta, 1977. 261 p., ill., 30 cm.

Allestita dal 12 marzo all'8 maggio 1977 con opere della Biblioteca nazionale e Reale di Torino.

VENEZIA

80/58 *Architettura e utopia nella Venezia del Cinquecento.* Venezia, Palazzo ducale, luglio-ottobre 1980. Milano, Electa, 1980. 297 p., ill., 24 cm.

Contenente opere provenienti da varie biblioteche italiane e straniere.

80/59 *Bissone, poeta e galleggianti.* Addobbi e costumi per cortei e regate, 15 febbraio-15 aprile 1980. Venezia, Alfieri, 1980. 45 p., ill., 24 cm.

Allestita presso il Museo Correr in collaborazione con la Biblioteca d'arte di Venezia, comprende libri e incisioni dal XVII al XIX secolo.

80/60 *Fotografia pittorica, 1889-1911.* Milano, Electa, 1979. 97 p., ill., 24 cm.

Allestita dall'ottobre al dicembre 1979 al Museo Correr e dal gennaio al marzo 1980 a Palazzo Pitti, contenente anche materiale posseduto da varie biblioteche.

80/61 *Testimonianze veneziane di interesse palladiano.* Mostra documentaria. Venezia, Tip. Helvetia, 1980. 106 p., ill., 23 cm.

Allestita dal 28 giugno al 28 settembre 1980 con opere della Biblioteca nazionale Marciana.

80/62 *Venezia e la peste, 1348-1797.* Venezia, Marsilio, 1980. 380 p., ill., 22x22 cm.

Allestita nel Palazzo ducale dal 20 settembre al 20 dicembre 1979, comprende opere provenienti da numerose biblioteche italiane.

VERONA

80/63 *Fonditori di campane a Verona dall'XI al XX secolo.* Verona, Tip. Cortella, 1979. 134 p., 81 tav., 24 cm.

Organizzata dai Civici musei d'arte nell'agosto-settembre 1979, comprende anche materiale bibliografico proveniente da varie biblioteche.

VIENNA

80/64 *Maria Theresia und ihre Zeit.* Wien, Bundministerium für Wissenschaft, 1980. 603 p., ill., 24x24 cm.

Allestita nel Castello di Schönbrunn dal 13 maggio al 26 ottobre 1980 con opere provenienti da biblioteche italiane e straniere.

Recensioni di mostre già segnalate (*)

FIRENZE

ROTONDI C.: *Libri di ornitologia per bibliografi* in: *Bibliofilia* 81 (1979), n. 2, p. 203. Cfr. 79/4.

MILANO

LOMBARDI M. L.: *Manifestazioni alla Braidense* in: *Accademie e Biblioteche di Italia* 48 (1980), n. 1, p. 58-60. Cfr. 79/8 e 79/22.

ROTONDI C.: *Testi e documenti foscoliani* in: *Bibliofilia* 81 (1979), n. 2, p. 203. Cfr. 79/8.

---

* In Bollettino d'informazioni AIB 16 (1976), n. 2, p. 179-82; n. 4, p. 429-32 (76/31-76/48); 17 (1977), n. 2, p. 168-70 (= 77/1-77/21); n. 4, p. 373-78 (= 77/22-77/40); 18 (1978), n. 2, p. 142-47 (= 78/1-78/30); n. 4, p. 295-98 (= 78/31-78/42); 19 (1979), n. 2, p. 161-65 (= 79/1-79/16); n. 4, p. 299-303 (= 79/17-79/30).

NOTIZIE

ANCONA

Indagine e proposta sul Lazzaretto di Luigi Vanvitelli.

Mostra organizzata dalla Galleria Comunale d'arte moderna (gennaio 1980), contenente opere provenienti da varie biblioteche.

AREZZO

I Medici e l'Europa nell'epistolario di Giorgio Vasari.

Allestita presso la Casa del Vasari (ottobre-dicembre 1980).

ASOLO

Mostra cartografica e mercato dei libri di antiquariato.

Allestita presso l'ex-Convento di San Luca ha avuto termine il 22 settembre 1980.

BERNA

Libro italiano di diritto.

Organizzata dall'Istituto italiano di cultura nel novembre 1980.

BRESCIA

Mostra su Nicolò Bettoni.

Allestita tra il febbraio e l'aprile 1979 con opere provenienti dalla Biblioteca Queriniana e della Nazionale Braidense.

Notizia in: *Accademie e Biblioteche di Italia* 48 (1980), n. 1, p. 60-62.

BRUXELLES

Il libro d'arte a Bruxelles.

Allestita nella Bibliothèque Royal Albert I^er^.

BUCAREST

Mostra del libro italiano di storia.

Organizzata dall'Istituto italiano di cultura nell'agosto 1980 presso la Biblioteca centrale universitaria.

COLONIA

Mostra su Alberto Magno.

Allestita con opere provenienti dalla Biblioteca comunale di Perugia.

CREMONA

Mostra di moderni libri illustrati per ragazzi.

Allestita dal 10 al 20 dicembre 1980 nell'atrio della Biblioteca statale.

Teatro a Cremona tra '700 e '800.

Allestita dal 23 dicembre 1980 nell'atrio della Biblioteca statale.

FIRENZE

Mostra di documenti su Bettino Ricasoli.

Allestita presso la Biblioteca Riccardiana a partire dal 26 settembre 1980.

Musica italiana del primo Novecento. La generazione dell'80.

Allestita a Palazzo Strozzi in occasione dell'omonimo convegno (9-11 maggio 1980), contenente opere provenienti dalla Biblioteca Palatina di Parma.

GENOVA

Remigio Zena, documenti e immagini.

Allestita dal Teatro di Genova (29 aprile-20 maggio 1980), contenente opere provenienti dalla Biblioteca universitaria.

LUCCA

I palazzi dei Mercanti nella libera Lucca del Cinquecento.

Allestita nel giugno-settembre 1980 con opere provenienti da varie biblioteche.

Notizia in: *Prospettiva* 1980, n. 21, p. 111.

LUGANO

Mostra commemorativa di Carlo Cattaneo.

Organizzata dal Ministero per gli affari esteri in collaborazione con il Ministero per i beni culturali (1980).

MILANO

Le biblioteche pubbliche a Milano dalle origini ad oggi: immagini e documenti.

Da allestire nel marzo-aprile 1981 presso Palazzo Sormani.

La Ca' Grande. Rassegna di cinque secoli dell'Ospedale Maggiore di Milano.

Allestita dal 15 novembre 1980 al 15 febbraio 1981 con opere provenienti da varie biblioteche.

Carte da gioco alla Biblioteca Braidense.

Allestita dal 22 al 30 settembre 1980 con materiale del XVIII-XIX secolo.

I dischi di musica leggera, pop, jazz del Fondo Fumagalli della Biblioteca comunale di Milano.

Da allestire dal 4 giugno al 15 luglio 1981 presso Palazzo Sormani.

La grafica internazionale contemporanea dalle raccolte della Biblioteca comunale.

Da allestire dal 10 marzo al 12 aprile 1981 presso la Rotonda della Besana.

Livre-Parcours. Du Salon de lecture à la bibliothèque publique.

Organizzata dal Centre G. Pompidou di Parigi, sarà allestita dal 12 al 26 marzo 1981 a Palazzo Sormani.

Maria Teresa e Milano.

Mostra di libri e documenti organizzata dalla Biblioteca Trivulziana dal 10 febbraio al 2 marzo 1980.

Marionette, burattini, pupi.

Allestita nel maggio 1980 con opere provenienti dalla Biblioteca Marciana di Venezia.

PADOVA

Alvise Cornaro e il suo tempo.

Allestita da giugno a settembre 1980 con opere provenienti da varie biblioteche.

Cartografia vicentina.

Allestita da agosto a settembre 1980 con opere provenienti da varie biblioteche.

Mostra bibliografica su Marsilio da Padova.

Allestita dal comitato organizzatore del Convegno su Marsilio da Padova (18-20 settembre 1980) presso la Biblioteca Antoniana, contenente opere rare della Biblioteca universitaria.

Mostra per il XV centenario della nascita di S. Benedetto.

Abbazia di Santa Giustina (settembre-novembre 1980), contenente manoscritti della Biblioteca universitaria.

PARIGI

Immagini del mondo.

Allestita dal 14 maggio al 3 novembre 1980 presso il Centro G. Pompidou con opere della Biblioteca nazionale centrale di Roma e della Biblioteca della Società geografica italiana.

PAVIA

Leggere il cinema.

III edizione della mostra del libro e delle riviste cinematografiche (14-23 marzo 1980), contenente opere della Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

PISA

Mostra bibliografica: i giuristi e lo studio pisano nelle opere della Biblioteca Universitaria (1543-1616).

Allestita dal 15 al 27 settembre 1980.

RAPALLO

Protezione della peste nel Capitanato di Rapallo nei secoli XVII e XVIII.

Organizzata dal Comune di Rapallo (dicembre 1979 - gennaio 1980), contenente opere appartenenti alla Biblioteca Marciana di Venezia.

ROMA

Arte rupestre del Negev e del Sinai.

Allestita presso la Biblioteca nazionale centrale dal 19 gennaio al 20 aprile 1981.

Mostra storico-iconografica su Palazzo Venezia.

Allestita nell'aprile 1980 con opere provenienti da varie biblioteche.

Mostra su Antonio Corazzi architetto.

Allestita nelle sale di Castel Sant'Angelo nel marzo 1980, contenente 26 disegni della Biblioteca Casanatense.

SUBIACO

Mostra bibliotecaria sulla presenza benedettina nel Sublacense.

Inaugurata il 14 giugno 1980 nell'Abbazia, comprendente incunabili e manoscritti preziosi.

TORINO

Cultura figurativa e architettonica negli Stati del Re di Sardegna, 1773-1861.

Allestita nell'aprile-giugno 1980, contenente opere provenienti da varie biblioteche.

VENEZIA

Mostra di disegni di Leonardo e della sua cerchia.

Allestita nella Galleria dell'Accademia nel maggio-giugno 1980, comprendente opere provenienti da varie biblioteche.

Mostra di fotografia e psichiatria.

Organizzata dall'Archivio storico delle arti contemporanee della Biennale di Venezia (marzo 1980), contenente opere appartenenti alla Biblioteca Marciana.

Antonella Aquilina D'Amore
Livia Borghetti Marzulli

Calendario

Il College of Librarianship del Galles organizza corsi professionali di breve durata (4-5 giorni) nella primavera-estate 1981. Per informazioni rivolgersi a: Director of Short Courses, College of Librarianship Wales, Llanbadarn Fawr, Aberystwyth, Dyfed SY23 3AS, Wales, Inghilterra.

International Symposium on Information Theory. Los Angeles, 9-12 febbraio 1981. Rivolgersi a: Dr. I. Rubin, Dept. of System Science, University of California, Los Angeles, California 90024, USA.

An International Symposium on Computing for Development. Londra, 23-27 marzo 1981. Organizzato da: British Computer Society, 13 Mansfield Street, London W1M OBP, Inghilterra.

Aslib Conference on Information Management and Organizational Change. Londra, 6-8 aprile 1981. Rivolgersi a: Conference Organizer, Aslib, 3 Belgrave Square, London SW1X 8PL, Inghilterra.

Annual Conference of the Gesellschaft für Klassifikation, 5. Hofgeismar, 7-10 aprile 1981. Tema: « Numerical and Non-Numerical Classification Between Theory and Practice ». Organizzata da: Gesell-

schaft für Klassifikation, Woogstrasse 36a, 6000 Frankfurt 50, Repubblica Federale Tedesca.

Special Libraries Association Annual Conference, 72. Atlanta, 13-18 giugno 1981. Rivolgersi a: SLA, 235 Park Avenue South, New York 10003, Stati Uniti.

International Conference on User Education. 2. Oxford, luglio 1981. Rivolgersi a: Peter Fox, Deputy Librarian, Trinity College Library, College Street, Dublin 2, Irlanda.

International Graduate Summer School in Librarianship and Information Science, 8. Aberystwyth (Galles), 6 luglio-29 agosto 1981. Sotto il patrocinio del College of Librarianship Wales e della Graduate School of Library and Information Science, University of Pittsburg. Rivolgersi a: College of Librarianship, Wales, Llanbadarn Fawr, Aberystwyth, Dyfed SY23 3AS, Wales, Inghilterra.

International Summer School on Advanced Information Work. Sheffield, luglio 1981. Rivolgersi a: General Information Programme of Unesco, 7 Place de Fontenoy, 75700 Paris, Francia; oppure a: The University of Sheffield Postgraduate School of Librarianship and Information Science, Western Bank, Sheffield S10 2YN, Inghilterra.

Annual Conference of the International Association of School Librarianship. Aberystwyt, 30 luglio-4 agosto 1981. Tema: « School Library Service for All». Rivolgersi a: M. Cooke, College of Librarianship Wales, Aberystwyth, Inghilterra.

,Unesco/IFLA Seminar on Library Services for Children and Young Adults. Lipsia, 10-16 agosto 1981. Rivolgersi a: IFLA Secretariat, P.O. Box 82128, 2508 EC, The Hague, Olanda.

IFLA Council and General Conference. Lipsia 17-23 agosto 1981. Rivolgersi a: IFLA P.O. Box 82128, 2508 EC The Hague, Olanda.

The Library Association International Summer Workshop. Londra, 24 agosto-3 settembre 1981. Rivolgersi a: Short Courses Organizer, LA, 7 Ridgmount Street, London WC1Z 7AE, Inghilterra.

International Conference on Online Information in Public Libraries. Banbury, 8-10 settembre 1981. Organizzato da: The British Library, R&D Dept., Sheraton House, Great Chapel St., London W1V 4BH, Inghilterra.

IMC '80 - International Micrographics Congress. Messico, 21-25 settembre 1981. Tema: « Technologies - today and tomorrow ». Rivolgersi a: IMC, P.O. Box 201, Tustin, California 92680, USA.

EUSIDIC Annual Conference. Berna, 12-15 ottobre 1981. Tema: « The Online Universe: an examination of all methods of retrieving information from all types of interactive terminals ». Rivolgersi a: Mr. H. Collier, Learned Information Ltd, Besselsleigh Road, Abingdon, Oxford, Inghilterra.

1982

International Congress on Universal Availability of Publications. Parigi, 3-7 maggio 1982. Organizzato congiuntamente da Unesco e IFLA.

IFLA General Conference, 48. Montreal, Canada, 23-28 agosto 1982. Organizzata da: IFLA, P.O. Box 82128, 2508 EC, The Hague, Olanda.

FID Conference and Congress, 41. Hong Kong, 10-16 settembre 1982. Rivolgersi a: Mr. B. Burton, Polytechnic Librarian, Hong Kong Polytechnic Library, Hung Hom, Kowloon, Hong Kong; oppure a: FID Secretariat, P.O. Box 30115, 2500 GC, The Hague, Olanda.

1983

IFLA Council and Conference, 49, Monaco, Repubblica Federale Tedesca, 21-27 agosto 1983.

L.B.M.

(In parte da: FID news bullettin e IFLA journal).

I Giunti tipografi editori di Firenze 1497-1570. Parte Prima: Annali 1497-1570 di Decio Decia a cura e con un saggio introduttivo di Renato Delfiol. Parte Seconda: Commentario agli Annali 1497-1570 « Giunta » e Correzioni con una appendice sulle filigrane delle edizioni giuntine del primo trentennio. Di Luigi Silvestro Camerini. Firenze, Giunti Barbèra, 1978. 316 p.

CAMERINI, L.S. *I Giunti tipografi editori di Firenze 1571-1625.* Annali inediti con un'appendice sui bibliografi dei Giunti. Firenze, Giunti Barbèra, 1979. 249 p.

Quasi trent'anni or sono, nel 1952-53, la Sansoni di Firenze pubblicava in due volumi, a cura del compianto Paolo Camerini, gli Annali completi delle opere stampate dai Giunti di Venezia (1), uno dei rami in cui la famosa famiglia di tipografi, originaria di Firenze, si era ben presto divisa, estendendo così la propria attività non solo ad importanti città italiane, come appunto Venezia, bensì anche a quelle di altri paesi europei, come Lione, Londra e Madrid. Particolarmente consistente e significativa fu, tuttavia, la produzione del ramo fiorentino della famiglia, che divenne anch'essa oggetto di attenzione studiosa da parte dello stesso Paolo Camerini, prima ancora della monumentale tesi di laurea che sull'argomento compilò Decio Decia nel 1913. Mai pubblicato, ma donato dalla vedova alla Nazionale di Firenze poco dopo la prematura morte dell'autore, avvenuta nel 1918, questo stesso lavoro veniva in seguito recuperato e ridotto da Renato Delfiol, per apparire infine, con le necessarie modifiche e correzioni, nel 1976 presso la casa editrice Giunti Barbèra (2).

Due anni dopo la stessa casa editrice decideva, assai opportunamente, di procedere ad una ristampa del volume, con l'aggiunta di una seconda parte ad opera del figlio di Paolo Camerini, Luigi Silvestro. La pubblicazione degli Annali dei Giunti fiorentini è stata poi definitivamente completata con la stampa di un secondo volume, anch'esso curato da Luigi Silvestro Camerini.

Il primo volume, comprendente la ristampa degli Annali Decia-Delfiol (423 edizioni) e la « Giunta » del Camerini (54 edizioni), si apre con un interessante saggio introduttivo di R. Delfiol, in cui questi, dopo aver segnalato l'importanza culturale e scientifica dell'attività editoriale giuntina nel quadro della Firenze del '500, si sofferma brevemente a considerare anche gli aspetti propriamente tecnici delle edizioni descritte, ossia quelli relativi all'uso dei caratteri. In proposito egli afferma, giustamente, che bisogna « cessare di considerare il carattere della tipografia cinquecentesca prevalentemente come espressione di un fenomeno artistico... ma come il risultato sia di un perfezionamento tecnico... sia di una rivoluzione grafica... ». Un'osservazione che ci offre l'occasione giusta per ricordare qui, anche se di passaggio, quale importanza ed utilità potrebbe rivestire uno studio autonomo, originale e sistematico dei caratteri delle edizioni a stampa del Cinquecento, ai fini di una ricostruzione il più possibile particolareggiata e fedele della storia delle innovazioni tipografiche, nonché dei rapporti editoriali e tecnici, che in quel clima culturale sorsero e si svilupparono.

Sempre nell'introduzione il Delfiol illustra i criteri da lui adottati per la descrizione delle edizioni. Essi ci sembrano, nel complesso, rigorosi ed esaurienti. Mancano, tuttavia, due elementi che al lettore sarebbero certamente riusciti utili: a) l'indicazione della collocazione dell'esemplare descritto; b) l'indicazione del-

la struttura della fascicolazione, elemento essenziale, insieme al formato, per la identificazione dell'edizione.

Ancora a proposito dei criteri adottati nella descrizione, va segnalato che il Camerini, sia nella « Giunta » al primo volume che nella redazione del secondo, sembra in parte discostarsi dalle scelte di Delfiol. Egli introduce, infatti, l'indicazione relativa alla struttura della fascicolazione, ma tralascia di ordinare le edizioni in ordine alfabetico all'interno degli Annali, riportando prima il nome e poi il cognome degli autori. Inoltre, non solo trascrive diplomaticamente il titolo, come aveva fatto il Delfiol, ma conserva la distinzione tra minuscolo e maiuscolo, che il primo non aveva riportato. Nel trascrivere in questa forma più rigorosa i titoli non distingue però tra corsivo e romano, ricorrendo sempre al corsivo. Infine, non fornisce alcuna indicazione esplicita della biblioteca di appartenenza dei singoli volumi, anche se il lettore ha motivo di ritenere che essi si trovino tutti alla Nazionale di Firenze.

Alla pubblicazione di questi Annali spettano, comunque, una validità e un merito indubbi. Questo genere di lavori, infatti, come ha ricordato recentemente Francesco Barberi nella sua relazione al Convegno sui Fondi antichi delle biblioteche, svoltosi a Reggio Emilia dal 5 al 7 dicembre 1979, non può che facilitare « grandemente la realizzazione del progetto, in fase di studio, di un indice generale delle cinquecentine delle biblioteche italiane ».

Ci sembra quindi opportuno concludere sottolineando che simili pubblicazioni di annali, come di cataloghi di biblioteche i cui fondi siano particolarmente ricchi e interessanti, oltre a costituire un ausilio concreto per il lavoro in corso presso l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, rappresentano certamente, tanto più se estese oltre il Cinquecento, uno strumento indispensabile di lavoro nel campo degli studi storico-letterari.

Carla Casetti Brach

NOTE

(1) P. CAMERINI, Annali dei Giunti. Vol. I: Venezia. Parte I e II. Firenze, Sansoni Antiquariato, 1952-1953. « Biblioteca Bibliografica Italica, 26 e 28 ».

(2) D. DECIA, I Giunti tipografi editori di Firenze. Annali inediti (1497-1570). A cura e con un saggio introduttivo di Renato Delfiol. Parte Prima. Firenze, Giunti Barbèra, 1976.

ASHWORTH, W. *Special librarianship*. London, Clive Bingley; Munich-New York-Paris, K. G. Saur, 1979, 120 p. (Outlines of modern librarianship). ISBN O-85157-277-4.

Summa non manualistica dedicata ai problemi connessi alla gestione e alla valutazione d'efficienza delle biblioteche speciali, il libro fa perno su tre principi fondamentali: in primo luogo una nitida definizione di questo tipo di biblioteche, in secondo luogo un canone di Ranganathan « risparmiare il tempo dell'utente », in terzo luogo il legame vitale tra creazione di una biblioteca speciale e vantaggio che da essa può trarre l'organizzazione che la impianta.

La definizione fornita è restrittiva: si definisce speciale quella biblioteca creata per ottenere e sfruttare informazioni specializzate per il vantaggio privatistico dell'organizzazione che fornisce i finanziamenti; tali organizzazioni possono essere ministeri o uffici governativi, società e istituzioni private, ospedali, enti pubblici e di ricerca, imprese o gruppi di imprese industriali. Questa definizione, in buona parte innovativa, ha il pregio di circoscrivere chiaramente il raggio di intervento della biblioteca sia dal punto di vista dell'utenza che dal punto di vista delle funzioni da svolgere, e, indirettamente, consente un approccio matematico alla valutazione dell'efficacia del servizio in proporzione al costo.

Su questa base l'Autore esamina minuziosamente gli aspetti connessi alla corretta gestione di una biblioteca speciale: l'indispensabile interrelazione tra biblioteca ed organizzazione, lo *status* dello staff bibliotecario nei suoi risvolti economici e professionali, l'interesse prioritario per l'informazione contenuta in un documento piuttosto che per il documento in quanto tale, i metodi per reperire e diffondere l'informazione medesima più o meno sofisticati secondo le esigenze e le dimensioni dell'organizzazione, i compiti accessori che la biblioteca deve assolvere o deve demandare ad altri, gli strumenti per valutare ed eventualmente migliorare il servizio fornito nella ferma convinzione che una biblioteca efficiente è essa stessa uno strumento produttivo. Infatti, fornendo informazioni, essa consente un risparmio di tempo o addirittura un guadagno sia quando elimina un'*impasse* nel processo creativo sia quando

indirizza le ricerche in un settore piuttosto che in un altro.

Non a caso il capitolo più brillante è dedicato al trattamento dell'informazione cioè al modo in cui essa deve essere raccolta, diffusa e messa in circolazione al fine di creare nuove idee nel processo innovativo. Solo nel momento in cui è utilizzata l'informazione assume valore commerciale; da questa considerazione bisogna muovere per operare le scelte più congrue per la valutazione preventiva dell'utilità dell'informazione (e quindi della selezione dei documenti) soppesando a questo scopo le conseguenze della sua obsolescenza e preordinando accorgimenti idonei al suo recupero al momento « giusto » (cioè gli strumenti più adatti all'indicizzazione recupero diffusione).

Testo ricco di spunti e di utili consigli raccomandato agli specialisti del settore e agli eventuali corsi di formazione.

Adriana de Nichilo

RIVISTE DI MEDICINA E BIOLOGIA NELLE PRINCIPALI BIBLIOTECHE DI ROMA. 1979, Roma, C.N.R., Servizio elettronico tecnico, 1979.

Nella giornata di studio per « Un servizio bibliotecario per la scienza e la tecnica a livello nazionale » promossa dal C.N.R. e dall'A.I.B. e tenutasi a Roma nel 1977, tra gli obiettivi a breve termine previsti nel programma operativo proposto dalla Associazione Italiana Biblioteche leggiamo al punto b): costituzione a titolo sperimentale di un servizio nel campo della medicina e biologia... e al punto c): costituzione di un catalogo collettivo di periodici scientifico-tecnici a livello nazionale...

Nell'attesa che questo servizio in campo biomedico venga realizzato e che il catalogo collettivo veda la luce, il C.N.R. pubblica la seconda edizione del catalogo delle riviste di medicina e biologia nelle principali biblioteche di Roma.

La prima edizione pubblicata nel 1977 conteneva solo 2.000 titoli e, come si faceva presente nella premessa, non aveva la pretesa di esaurire tutti i titoli dei periodici di medicina e chirurgia posseduti dalle biblioteche prese in considerazione.

Numerose le difficoltà e notevole la mole di lavoro incontrate nella compilazione della prima edizione per vari motivi tra cui: — adozione delle più recenti norme per la catalogazione dei periodici (Norma UNI 6392. Documentazione e riproduzione documentaria — Cataloghi alfabetici dei periodici. 1976) con conseguente abbandono dell'intestazione all'ente e schedatura sistematica sotto il titolo. — adeguamento alla normativa corrente per i cambi di titoli; non più schedatura sotto l'ultimo titolo ma schedatura a spezzoni sotto i titoli successivi con relative consistenze e collegamenti tra i vari titoli; — abbandono della classificazione della Library of Congress e adozione della Classificazione Decimale Dewey.

Nonostante la mancata completezza si era ritenuto opportuno mettere a disposizione l'opera in un momento particolare della vita del C.N.R. (ristrutturazione dell'ente nel quadro del parastato e insediamento dei nuovi Comitati di consulenza del C.N.R.).

Più completa la seconda edizione: raddoppiati i titoli dei periodici (4.300 circa), inserita la raccolta delle riviste originali russe della biblioteca dell'Associazione ITALIA-URSS, più curata la veste tipografica; anche per questa edizione come per la precedente è stata usata la procedura elettronica « GESTIONE DEI PERIODICI » realizzata dal SELTE — Servizio Elettronico Tecnico — del C.N.R., ma in questa seconda edizione la stampa è stata eseguita da una tipografia che ha curato la fotocomposizione partendo dai nastri magnetici elaborati, a tal fine, dal SELTE.

Identica rimane invece l'impostazione metodologica e quindi la struttura del catalogo che mira al raggiungimento di due finalità: localizzare una determinata rivista e allargare la ricerca ad argomenti affini. Il catalogo infatti può essere usato sia come semplice lista di reperimento che come guida a disposizione su un determinato argomento.

Le indicazioni relative ai periodici e che formano il corpo del catalogo sono elencate alfabeticamente sotto la relativa classe o sottoclasse della Classificazione Decimale Dewey, seguita dalla sua parola chiave. Precede l'indice dei titoli, l'indice dei soggetti e lo schema delle tavole della D.D.C. Tre quindi le possibilità di accesso all'informazione: titolo, argomento specifico e classificazione.

Chiara Fragano

Library service to children: an international survey. Edited for the Section of Children's Libraries by Colin Ray. München, Verlag Dokumentation Saur, 1978. 158 p. (IFLA Publications, 12). ISBN 3-7940-4432-0.

L'IFLA presenta una nuova indagine sul servizio di biblioteca per ragazzi (*), raccogliendo in questo volume le relazioni di 21 Paesi dalle quali emergono esperienze assai varie per la diversità di condizioni culturali, sociali ed economiche in cui sono operanti.

Per ogni nazione — oltre ai dati sul territorio, sulla popolazione e sul sistema scolastico — l'indagine fornisce un quadro generale sull'organizzazione della pubblica lettura, affrontando quindi il settore specifico delle biblioteche per ragazzi. Molti gli aspetti presi in considerazione: la diffusione delle biblioteche sul territorio e l'edilizia, il genere di materiale posseduto — con particolare attenzione alla disponibilità di materiale non librario — e il suo incremento generalmente confrontato con gli standards internazionali, i servizi garantiti al pubblico più giovane e la formazione professionale dei bibliotecari che operano nel settore.

Principale oggetto dell'indagine è la diffusione del servizio di lettura tra i ragazzi: più che sui problemi di catalogazione e classificazione, l'analisi si sofferma sull'utenza, sull'attività di animazione culturale e, al di là dell'ambito strettamente bibliotecario, sulla produzione editoriale per ragazzi nei singoli Paesi. Largo spazio è dato, nella relazione di Maria L'Abbate Widmann per l'Italia, ad iniziative collaterali quali la Fiera del libro per ragazzi a Bologna e, nel campo della ricerca scientifica, le attività dell'Istituto di Pedagogia dell'Università di Padova e del Centro Didattico Nazionale di studi e documentazione di Firenze. Le maggiori carenze della situazione italiana — tanto più evidenti nel confronto con le esperienze straniere, soprattutto dei paesi scandinavi e anglosassoni — emergono proprio in campo bibliotecario: inesistente il servizio ai bambini in età prescolare (nell'indagine si sottolinea che il servizio di biblioteca per ragazzi soddisfa in Italia le esigenze di un pubblico di età tra i 9 e i 14 anni) e agli handicappati, estremamente disuguale nelle varie regioni la frequenza di biblioteche pubbliche e quindi delle sezioni per ragazzi, assai scarso il personale specializzato. Manca del tutto inoltre il necessario collegamento con le biblioteche scolastiche che, pur essendo stato oggetto di costante attenzione da parte del sottogruppo dell'AIB per lo studio dei problemi delle biblioteche per bambini e ragazzi, resta a tutt'oggi una proposta inattuata.

Nel volume dell'IFLA sono infine da segnalare, a chiusura delle singole relazioni, le utili bibliografie per chi voglia approfondire ulteriormente l'argomento.

Gabriella Contardi

NOTA

(*) Una precedente indagine sulle biblioteche per ragazzi era stata presentata dall'IFLA nel 1963: *Library service to children*. Prepared for the IFLA by the Committee on Library Work with Children. Lund, Bibliotekstjänst, 1963.

Il bicentenario della Biblioteca Universitaria di Pavia. Notizie storiche. Pavia, Aurora, 1979, 117 p.

Questa pubblicazione intende testimoniare la nascita e lo sviluppo della Biblioteca Universitaria di Pavia, dalla sua fondazione ad oggi e le fasi più significative della sua storia.

La rievocazione prende le mosse dalla costituzione nel 1772 presso il Collegio Ghislieri di una prima struttura di biblioteca pubblica. Particolare rilievo viene attribuito al suo trasferimento, per volere di Maria Teresa d'Austria, nella sede universitaria, poiché dopo tale atto la Biblioteca andrà assumendo sempre maggiore importanza e si adeguerà sempre più alle esigenze didattico scientifiche dello Studio Pavese. Nella seconda parte della ricostruzione storica viene documentato il passaggio della Biblioteca all'amministrazione sabauda per giungere fino ai nostri giorni. Lo sviluppo della consistenza libraria è ricostruito con ricchezza di particolari ed è segnalato il cambiamento di carattere che la Biblioteca andava assumendo: dai primi fondi prevalentemente medici e scientifici fino all'attuale carattere umanistico. Un intero capitolo è dedicato alle note biografiche sui direttori e presenta un notevole interesse per il lavoro paziente e preciso di ricostruzione della personalità e dell'influenza esercitate da alcuni di essi allo sviluppo e all'organizzazione dell'Istituto. Tale ricostruzione è stata possibile attingendo notizie

anche dal ricco archivio interno della biblioteca. Gli incrementi del patrimonio librario sono documentati nel capitolo dedicato agli acquisti e alle donazioni.

E' segnalata per la sua rarità la raccolta di atti accademici costituita dalla serie completa degli atti delle principali accademie scientifiche europee del XVI secolo. Largo spazio è dato alla ricostruzione dei principali fondi tra i quali si ricorda quello di medicina, incrementato principalmente dal legato del medico Giuseppe Frank; la sezione botanica ed infine il fondo Corradi, importante per il pregio e la ricchezza delle opere raccolte, il più interessante incremento sul finire del XIX secolo. Per quanto riguarda i fondi manoscritti è stata evidenziata l'origine e la provenienza varia di molti di essi, donati in varie occasioni da professori e docenti dell'Università. Importanti i due erbari l'uno del XIV l'altro del XV secolo.

Uno studio particolare è dedicato alla situazione dei cataloghi della Biblioteca nel periodo fra il 1753 e il 1784. Si è affrontato il « momento illuministico » dello Studio Pavese soffermandosi nell'analisi dei primi cataloghi: il manoscritto, in forma sistematica, il fondamentale a schede mobili ed infine il generale alfabetico. Ha corredto la pubblicazione un'ampia bibliografia che ha inteso riportare gli interventi più significativi e le pubblicazioni principali sull'argomento, con una particolare cura per gli scritti che riguardano i manoscritti posseduti dalla biblioteca. Una ricerca per quanto possibile esauriente su riviste specialistiche e su periodici locali che si offre come strumento di lavoro per studiosi e ricercatori. La pubblicazione di questo libro, che precede di poco la ricorrenza bicentenaria della morte di Maria Teresa d'Austria, si inserisce nella storiografia delle biblioteche italiane e testimonia l'interesse del governo asburgico alla fondazione della biblioteca, coinvolta nel rinnovamento teresiano delle discipline universitarie.

Cristina Magliano

MASETTI ZANNINI, G.L. *Stampatori e librai a Roma nella seconda metà del Cinquecento.* Documenti inediti. Prefazione di Francesco Barberi. Roma, Palombi, 1980. VII, 339 p., 9 tav.

Un testo così inusuale non si lascia certo descrivere dall'esterno, attraverso le consuete indicazioni di parti, fonti, temi e rimandi. L'universo pazientemente e minuziosamente perlustrato da Gian Ludovico Masetti Zannini nei « lunghi anni trascorsi nelle aule dell'Archivio di Stato di Roma » non appartiene, infatti, soltanto alla storia del libro e della tipografia, benché l'autore, per orientarsi nel labirinto potenzialmente infinito dei rogiti notarili e dei fondi diversi a sua disposizione, si sia inizialmente basato proprio sull'interesse erudito per la vita e l'attività dei tipografi romani della seconda metà del '500. Ma di questo mondo tanto multiforme e ricco l'opera del Masetti Zannini finisce per restituirci un'immagine a più dimensioni che, con la sua fedeltà pressoché assoluta all'oggetto, spinta ai limiti della riproduzione, stimola il lettore a studiarlo secondo le angolazioni più diverse e originali. In altri termini, se per un verso è legittimo e naturale osservare il panorama dell'opera dalla tradizionale prospettiva storico-cronachistica, alla ricerca di date e fatti notevoli riguardanti i principali artefici dell'editoria romana del tempo, dall'altro niente impedisce di assumere, nel farlo, una prospettiva diversa, diciamo « trasversale ». In questo caso si cercherà di rintracciare nel testo non tanto i singoli personaggi e i loro prodotti, quanto il reticolo complesso di rapporti d'ogni genere (familiari, culturali, giuridici e pratico-sociali) in cui si inscrive e si determina la loro attività di produttori. E' pensando a questo, crediamo, che Francesco Barberi nella prefazione al volume, dopo aver ricordato ed elogiato la fatica dell'autore, intesa a « rivestire di carne e ossa uomini finora conosciuti *nomine tantum* », ha ritenuto opportuno suggerire anche una diversa utilizzazione della gran messe di dati obiettivi che il lavoro contiene, citando le « Annales » e la storia quantitativa. Senza dubbio molte suggestioni lo storico potrebbe ricevere dallo spoglio delle notizie concernenti, ad esempio, il volume della produzione e degli scambi, l'ammontare dei beni familiari e privati, mobili e immobili, i rapporti di lavoro e i mezzi tecnici in uso nelle botteghe artigiane.

Tutto ciò si trova distribuito nei vari capitoli in cui l'opera è divisa. Ci sembra, tuttavia, che l'autore, nello scegliere un metodo di partizione del materiale, si sia lasciato guidare più dall'esigenza irrinunciabile di seguire un certo ordine di esposizione che da precise convinzioni storio-

grafiche. Questo costringe il lettore a un continuo lavoro di ricollegamento e inquadramento organico di fatti e circostanze che il pur prezioso testo del Masetti Zannini, di carattere sostanzialmente antiquario, fornisce invece senza il necessario spessore storico-illustrativo. Ciò è vero anche per i capitoli più notevoli del libro, ossia quelli dedicati alla *Vita religiosa e morale* (ove si fa menzione tra l'altro dei processi per reati comuni), alla *Casa, famiglia, vita privata* (con l'inventario degli arredi e l'elencazione dei beni immobili di proprietà delle famiglie più note), all'*Officina e bottega* (con l'indicazione dei rapporti giuridici allora esistenti tra datore di lavoro e operai salariati da un lato, datore di lavoro e garzoni — la cosiddetta « accomodatio pueri » — dall'altro), al *Finanziamento e commercio*. Tematiche queste che, com'è facile capire, sarebbero estremamente importanti ai fini di una più completa e corretta comprensione del senso che in quel periodo vennero assumendo i rapporti economico-produttivi, grazie alla loro progressiva uscita dal quadro chiuso delle corporazioni medievali e al lento profilarsi di un diverso modo di produzione che conteneva, almeno secondo alcuni, i germi del capitalismo nascente. Le figure chiave di questa fondamentale trasformazione (finanziatori, appaltatori, artigiani e operai), il numero e il peso politico delle varie corporazioni (quella dei librai figura registrata per la prima volta in Roma nel censimento del 1527, ma in seguito, proprio nella seconda metà del '500, ne sarebbero fiorite numerosissime altre), il carattere atipico dell'imprenditoria romana (quasi sempre edilizia e commerciale, e per il resto chiusa alle innovazioni economiche che si stavano verificando altrove): tutti questi elementi di valutazione e di giudizio storico sfuggono all'attenzione del Masetti Zannini e vanno ricostruiti dall'esterno dell'opera. Ciò non toglie, comunque, che per quanto riguarda alcuni aspetti peculiari, come quelli relativi alle famose dinastie di stampatori (Blado, Accolti, Tramezzino, Manuzio) finora note esclusivamente attraverso annali o studi sulle loro edizioni, l'opera costituisca per il bibliologo non un semplice sussidio, ma un punto di riferimento fermo e sicuro.

Carla Casetti Brach

Directory of United Nations Information Systems, 2nd ed., Inter-Organization Board for Information Systems, 1980, 2 v. 1: Information systems and data bases, 465 p.; 2: Information sources in countries, 215 p.

A due anni di distanza dalla prima, esce questa seconda edizione in due volumi del Repertorio dei sistemi d'informazione delle Nazioni Unite, che è il risultato di uno sforzo congiunto delle 35 organizzazioni che fanno capo alle N. U. (citate con relativa sigla alla p. 7 del vol. 1) e dell'Ufficio « inter-organizzazioni » per i sistemi d'informazione, che ha sede a Ginevra nel Palazzo delle stesse N. U.

Il primo volume, disponibile nelle versioni inglese, francese e spagnolo, descrive i sistemi di informazione e le basi dati (anch'essi citati con relativa sigla alle p. 9-14 del 1° vol.) disponibili presso le 35 organizzazioni di cui sopra.

Il termine « sistema » d'informazione è qui inteso in senso lato e si estende oltre che alle basi dati e ai centri di analisi dell'inormazione, anche a biblioteche, a fondi statistici, ecc.

Nel volume, fogli azzurri si alternano a pagine di colore bianco, per facilitare anche visivamente la ricerca: nei primi si forniscono le notizie sull'organizzazione i cui sistemi di informazione sono descritti in formato standard nelle successive pagine bianche, una pagina per « sistema ». Ad esempio, tanto per prendere un'organizzazione che ha sede nel nostro paese — la FAO — le pp. 215-216 (azzurre) precedono le p. 217-256 (bianche), ove sono descritti 40 sistemi (tra cui la Biblioteca D. Lubin di Roma) che nel mondo si ricollegano alla stessa FAO.

Nome, indirizzo, tipo di base dati, soggetto, lingua, pubblicazioni, tipo di utenti, automazione, ecc. sono alcuni dei dati forniti per ogni sistema. Un indice per materia assai capillare indirizza verso i sistemi appropriati.

Il secondo volume « Fonti di informazione nei paesi » è reperibile solo nella versione trilingue inglese, francese e spagnola e offre informazioni raggruppate per paese (circa 2.500 indirizzi di 167 paesi). Gli indirizzi sono suddivisi in 3 gruppi: 1) sedi, uffici regionali o nazionali delle organizzazioni descritte nel primo volume e disposti nello stesso ordine; 2) centri di input e punti di contatto dei sistemi di informazione citati nel primo volume

corredati dell'indicazione del o dei sistemi considerati; 3) indirizzi e informazioni sui centri di informazione e sulle biblioteche ove sono reperibili pubblicazioni delle Nazioni Unite, corredati dall'indicazione del sistema considerato e perfino del tipo di pubblicazione (rappresentato da sigle), dell'anno di inizio della collezione, ecc.

Per l'Italia sono stati citati 11 enti per il primo gruppo; 12 per il secondo; 24 per il terzo. Nel primo troviamo, ad esempio la FAO; nel secondo il CNR per l'Unesco-ISDS, ecc.; nel terzo, le Biblioteche Nazionali, tra cui le due Centrali, per le pubblicazioni di organizzazioni diverse.

Entrambi i volumi sono preceduti da una introduzione che, tra l'altro, spiega dettagliatamente come consultare il repertorio.

Maria Pia Carosella

Segnalazioni

ALSTON, R.C., JANETTA, M.J. *Bibliography machine readable cataloguing and the ESTC.* London, The British Library, 1978. 73, iv. 49. [102] p. ISBN 0-904654-17-6.

La British Library ha pubblicato una esauriente relazione, a cura di R.C. Alston e M.J. Janetta, sugli studi ed esperienze che hanno portato alla realizzazione del progetto anglo-americano relativo alla produzione di un catalogo Short-Title dei libri inglesi del XVIII secolo (ESTC). Sarà questo il primo progetto realmente portato avanti (1) che prevede l'uso dell'automazione e del formato MARC per i libri antichi. E' senz'altro un obiettivo enorme, se si tiene conto che si intende registrare opere in ogni lingua stampate in Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada e altri paesi del Commonwealth e opere in lingua inglese stampate all'estero. Importantissimo per la storia dell'editoria anglosassone nel '700, della sua diffusione e del suo commercio sarà certamente il risultato ottenuto, ma ancor più notevole il fatto che siano stati adottati e trovati idonei ad una (sia pur breve) descrizione del libro antico le più recenti norme di catalogazione anglo-americane (AACR2) e il formato MARC. Sono state necessarie naturalmente alcune modifiche, ma il programma risulta perfettamente compatibile con la base di dati nazionale BLAISE della British Library.

Tutta la trafila di conferenze, riunioni, tentativi ed esperimenti è ampiamente illustrata e commentata nel volume, la cui parte più interessante è comunque quella che riporta le regole di catalogazione e la scheda speciale per il progetto, già preparata per la codifica e usata presso la British Library per la registrazione dei suoi fondi del XVIII secolo. Queste regole mostrano adattamenti ispirati all'ISBD(A) (2) e una grande attenzione nello scegliere all'interno delle AACR2, degli standards internazionali e delle esigenze di macchina la soluzione migliore per giungere ad una descrizione breve e precisa del libro antico.

Completa il volume una voce bibliografica dedicata alle opere di Alexander Pope in possesso della British Library, che dimostra a quale livello di precisione giungerà il risultato finale. Auguriamoci quindi che l'impresa, già iniziata in vari paesi del mondo, possa giungere a buon fine nei tempi prestabiliti.

Si consiglia un'attenta lettura e lo studio dei problemi esposti a tutti gli interessati al recupero e ad una moderna gestione del materiale antico.

Maria Sicco

NOTE

(1) Il progetto LOC [vedi: Maltese, D. Computers and early books. London, 1974. Recensione in: *Bollettino d'informazioni AIB*, XVII (1977), p. 77-8] che si prometteva di creare un catalogo collettivo automatizzato dei libri antichi delle biblioteche delle università di Oxford e Cambridge e del British Museum, si è purtroppo arenato per mancanza di fondi, ma è comunque stato il primo tentativo di aprire la strada all'uso del computer per il recupero del materiale retrospettivo.

(2) Descrizione bibliografica internazionale standardizzata per i libri antichi, di cui è prossima la pubblicazione ufficiale a cura dell'IFLA.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA. FACOLTA' DI ECONOMIA E COMMERCIO. BIBLIOTECA E. BARONE - *Catalogo collettivo dei periodici della Facoltà.* 1980 - A cura di Ambretta Davì e Antonella Sbrana.

Già nell'anno accademico 1977-78 la Biblioteca « E. Barone » della Facoltà di

Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Roma aveva pubblicato una prima bozza di un catalogo collettivo dei periodici posseduti dalla biblioteca centrale e dalle biblioteche dei vari istituti della Facoltà.

La necessità di fornire un'informazione in tempi brevi aveva portato alla pubblicazione di questo primo bollettino che elencava tutti i periodici esistenti nella facoltà con le relative consistenze ma con dati bibliografici incompleti.

Nell'attesa che tale catalogo venga stampato con il contributo del C.N.R. per essere poi inserito in un futuro catalogo collettivo a livello nazionale, tale pubblicazione è stata ciclostilata in proprio dalla Facoltà in 250 esemplari distribuiti ad altre facoltà e ad enti interessati: circa 1800-2000 i titoli dei periodici della biblioteca centrale e delle biblioteche dei vari istituti (ad esclusione di quello di storia economica), applicate le norme UNI-6392 « Cataloghi alfabetici dei periodici » e completi i dati bibliografici.

Chiara Fragano

2.000 libri per ragazzi. Catalogo manuale a cura di Giuseppe Dallan. Castelfranco Veneto, Celbiv, 1980.

Guida alla organizzazione delle biblioteche. A cura di Gloria Ammanati, Nicoletta Campus, Elena Crocetti, Giorgio de Gregori. Milano, Bibliografica, 1979, 177 p. (Bibliografia e Bibliotecnomia, 5) ISBN 88-7075-053-1.

Il catalogo della mostra « 2.000 Libri per ragazzi » organizzata dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione di Venezia si pone come un valido strumento di lavoro per gli operatori delle biblioteche scolastiche. Il manuale è preceduto da interventi, nell'ambito della mostra, di studiosi di psicologia infantile e pedagogia che hanno evidenziato i criteri di scelta del materiale esposto e il significato della biblioteca scolastica nelle nuove prospettive pedagogiche e di riforma della scuola. Il libro presenta nella seconda parte in forma sintetica ma chiara i principali problemi biblioteconomici di organizzazione dei servizi guidando il bibliotecario ad una razionale e corretta soluzione. Interessante il sistema classificatorio ideato da Bruno Francisci che ha individuato 11 generi nei libri di fantasia e li ha visualizzati con simboli vicini alla iconografia infantile. Tale sistema, adottato in numerose biblioteche venete permette all'utente-ragazzo un più facile approccio al libro, difficilmente reperibile per lui con l'applicazione di altri sistemi classificatori.

Un'altra utile guida rivolta soprattutto ai giovani della legge 285 avviati al lavoro di biblioteca è il libro Guida alla organizzazione della Biblioteca edito dalla Bibliografica. La necessità di offrire un sussidio ai corsi di formazione e di preparazione professionale organizzati dagli enti pubblici ha sollecitato l'Associazione Italiana Biblioteche a provvedere alla pubblicazione di questa guida che pur basandosi su una recente pubblicazione dell'Associazione bibliotecari svizzeri, « J'organise ma bibliothèque » si presenta in forma autonoma e nuova, modificata e adattata alle esigenze catalografiche italiane. E' riportata infatti una sintesi delle nuove Regole di catalogazione per autori rinviando ai paragrafi dell'edizione originale. La guida offre una prima informazione sugli aspetti dell'organizzazione ed il funzionamento di piccole biblioteche scolastiche o di enti locali, dando indicazioni anche riguardo alle norme generali per l'ordinamento interno e l'uso pubblico della biblioteca.

Entrambe queste pubblicazioni si rivelano particolarmente utili per chi operi in piccole biblioteche e affronti per la prima volta problemi tecnici di organizzazione bibliotecaria.

Cristina Magliano

ITALIA. Ministero della Difesa Aeronautica. Stato Maggiore, Ufficio Storico. *Saggio per un catalogo della Biblioteca Centrale A.M.: I libri di storia dell'Aeronautica Militare Italiana.* Roma, Veant, 1980. V, 42 p.

Si tratta di un opuscolo che elenca le pubblicazioni di carattere storico aeronautico, limitatamente al settore nazionale, possedute dalla Biblioteca Centrale del Ministero dell'Aeronautica. Una breve prefazione espone i criteri metodologici della compilazione ed informa sommariamente sulla storia e l'organizzazione della biblioteca e sul recente lavoro di riordinamento, tuttora in corso. Un indice degli

autori aggiunti e degli pseudonimi ed un indice dei soggetti completano l'opera, utile soprattutto agli studiosi di storia aeronautica, per i quali essa rappresenta un'agile guida bibliografica ed un prezioso strumento di informazione sui fondi di una biblioteca specializzata. Nell'attesa del necessario aggiornamento della bibliografia aeronautica di Giuseppe Boffito, ferma al primo supplemento decennale pubblicato nel 1936, il saggio intende tra l'altro contribuire ad incrementare la funzionalità e a sviluppare l'utilizzazione di una delle tante « biblioteche ministeriali » sulle quali troppo spesso gravano limiti, riconducibili anche alla scarsa conoscenza dei loro fondi da parte dei possibili utenti.

La compilazione del catalogo fornisce peraltro l'occasione di considerare lo stato della storiografia aeronautica italiana, constatandone le potenzialità ma anche le lacune e le deficienze, e indicandone le auspicabili proiezioni future: da un lato, il completamento della documentazione e dei saggi monografici, dall'altro il salto di qualità verso studi più attenti al contesto storico generale ed ai collegamenti dello specifico militare con le esperienze politiche culturali e sociali dell'Italia contemporanea.

Maurizio Circi

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. Biblioteca Centrale. *Opere di consultazione di medicina, biologia e scienze affini presso la biblioteca centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche.* A cura di Isabella Pagliantini. Roma, C.N.R., 1980.

Questo volume che è il primo di una serie, come ci informa nella prefazione la Direttrice della biblioteca del C.N.R., Maria Califano Tentori, ha lo scopo di inormare su quanto è possibile reperire presso le sale di consultazione della biblioteca del C.N.R. in materia di medicina, biologia e scienze affini. Si tratta di un'opera pratica e utilissima perché consente agli utenti di rintracciare materiali di grande importanza, dal momento che il C.N.R. possiede nella propria biblioteca un patrimonio bibliografico altamente specializzato, la cui interdisciplinarietà lo rende unico in Italia. Del resto, appare evidente che la localizzazione di opere o periodici forniti in elenchi bibliografici o cataloghi viene richiesta dagli studiosi quale elemento comprimario dell'informazione bibliografica stessa: sempre più spesso infatti ci si chiede, e viene richiesto al compilatore di bibliografie, dove è anche possibile reperire il materiale segnalato. In questo senso soprattutto, oltre che per l'interesse e la copiosità del materiale segnalato, il catalogo curato dalla dott. Pagliantini si dimostra veramente un'opera di grande utilità sia per gli studiosi che per i bibliotecari.

Giuliana Marchionni

DEUTSCHE BIBLIOTHEKSINSTITUT BERLIN. GESAMTHOCHSCHULE BIBLIOTHEK ESSEN. *Der Einsatz von Kleincomputern in Bibliotheken unter Berueckichtigung von Verbundsystemen.* (L'impiego di piccoli calcolatori nelle biblioteche con riguardo ai sistemi di collaborazione), a cura di D. Schwarz, München, K.G. Saur. 1979, 162 p. DINAS.

Il volume contiene gli atti di un simposio organizzato dall'Istituto bibliotecario tedesco in collaborazione con la Biblioteca centrale dell'Università di Essen il 9 e 10 ottobre 1978 e al quale presero parte gli esperti del settore, in particolare quelli operanti nelle biblioteche universitarie. Sono riportati le conclusioni del dibattito generale e sette contributi generali che descrivono esperimenti in corso presso le biblioteche universitarie di Essen, Bielefeld, Francoforte, Colonia, Berlino, Duisburg, Bochum, Hagen, Wuppertal, Siegen, Paderborn, Brema, Dortmund, Konstanz e Regensburg. In queste biblioteche i minicalcolatori vengono adoperati per la catalogazione, gli acquisti e i prestiti e per collegare queste operazioni. In particolare nel Land Nord Rhein Westphalen le biblioteche universitarie mettono in comune cataloghi automatici e banche di dati al fine di realizzare un sistema simile a quello dell'OCLC statunitense. La raccolta dei dati avviene attraverso una rete non ancora del tutto completata composta da piccoli e grossi calcolatori e mediante lo scambio di cassette e dischi magnetici e collegamenti telefonici.

Dalle conclusioni del dibattito generale

emergono risultati e perplessità che possono interessare da vicino anche le nostre biblioteche universitarie; nella Repubblica Federale Tedesca le biblioteche universitarie hanno un importante compito nella rete di tutte le biblioteche del paese. E' in atto una modifica della filosofia del lavoro bibliotecario dovuta in gran parte all'utilizzazione della elaborazione automatica multipla e distribuita al posto dell'uso a tempo parziale di grossi calcolatori che non avevano dato risultati soddisfacenti. Tutto questo richiede che siano individuate con attenzione le attività da svolgere a livello centrale e quelle a livello decentrato. Non vi è dubbio che i prestiti vadano svolti a livello decentrato, mentre la produzione di cataloghi deve essere svolta a livello centrale. Per gli elenchi di periodici non vi è ancora una impostazione unica. Un'analisi costi-benefici potrà dare sorprese in merito a questa spartizione delle attività bibliotecarie.

Sono stati infine affrontati anche i problemi della riservatezza e della sicurezza dei dati elaborati e distribuiti e sono in corso contatti con i produttori di sistemi ad hoc.

F. C.

Gesamtkatalog der preussischen Bibliotheken mit Nachweis der identischen Besitzes der Bayerischen Staatsbibliothek in München und der Nationalbibliotek in Wien. Volume 15: Beeston-Belych, Neuried bei München, 1979.

Nel 1979 è stato pubblicato il 15. volume del Deutscher Gesamtkatalog, i cui volumi 1-14 (A-Beethordnung) furono pubblicati prima della seconda Guerra mondiale (1931-1939), durante la quale andò perduto tutto il materiale che doveva servire alla continuazione dell'opera. Questo 15. volume, con il quale purtroppo la colossale impresa si conclude, ha potuto vedere la luce in quanto presso la Biblioteca universitaria di Tübingen si è salvata una copia delle bozze di esso, che avevano subito la prima, e, in parte, la seconda correzione.

L'opera, la cui preparazione fu iniziata nel 1911, doveva risultare una delle più complete bibliografie esistenti e comprendere due milioni e mezzo circa di titoli anteriori al 1° gennaio 1930: interrotta durante gli anni della prima Guerra mondiale, fu ripresa nel 1925, e il primo volume vide la luce nel 1931. I primi 8 volumi registrano il patrimonio delle 11 più importanti biblioteche prussiane, della Bayerische Staatsbibliothek di München e della Nationalbibliothek di Wien: più tardi la collaborazione fu estesa a molte altre biblioteche della Germania e dell'Austria, il cui elenco è riportato nei volumi.

Nel 1932, per celebrare il centenario della morte di Goethe, fu pubblicato uno speciale volume dedicato a tutte le edizioni e traduzioni di lui apparse prima del 1° gennaio 1930.

Notiziario del Centro di Riferimento Italiano DIANE. Roma, 1-, 1980.

Il Centro di Riferimento Italiano EURONET/DIANE pubblica dall'ottobre 1980 il suo Notiziario. Il Centro, nato a Roma nel dicembre del 1979, presso l'Istituto di Studi sulla Ricerca e la Documentazione Scientifica (ISRDS) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, svolge un ruolo importante nel campo dell'informazione in materia di banche-dati bibliografiche e fattuali interrogabili attraverso la rete EURONET: ricordiamo che la rete, inaugurata ufficialmente a Strasburgo il 13 febbraio del corrente anno, costituisce il supporto fisico per la trasmissione dell'informazione on-line attraverso i Paesi membri della Comunità Economica Europea. Essa consente dunque l'accesso diretto alle più importanti banche-dati europee nei settori scientifico, tecnico e socio-economico, a costi notevolmente contenuti (1). I servizi europei d'informazione e di documentazione, i cosiddetti host-computers, che offrono, tramite la rete, l'accesso interattivo agli archivi automatizzati, costituiscono nel loro insieme la struttura « operativa » DIANE (Direct Information Access Network for Europe).

Il presente Notiziario è uno degli strumenti di cui il Centro di Riferimento Italiano DIANE (CRID) intende avvalersi per svolgere il compito fondamentale di fornire informazioni esaurienti e aggiornate su quanto di nuovo accade nell'ambito dell'EURONET/DIANE.

Nel primo numero del Notiziario il Cen-

tro ha inteso presentare un quadro delle attività svolte nel corso del 1980: oltre al reperimento e alla ridistribuzione dell'informazione, il CRID ha fornito assistenza e consulenza agli utenti sia per il collegamento alla rete fisica, sia per la utilizzazione delle risorse informative disponibili su di essa; ha svolto un ruolo di formazione attraverso seminari e corsi di apprendimento in merito al contenuto degli archivi e ai linguaggi di interrogazione; ha promosso l'attività di ricerca di nuove metodologie nell'ambito dell'informazione automatizzata; ha condotto una azione promozionale all'uso della rete, in collaborazione con la CEE e i Ministeri delle Poste e Telecomunicazioni dei Paesi europei; ha infine organizzato insieme con l'ISRDS il Convegno EURONET/DIANE svoltosi a Roma presso il CNR nei giorni 10-11 aprile 1980, dei cui lavori il presente Notiziario offre una rapida sintesi. (2)

Coloro che aspirano a divenire utenti della rete troveranno in questo primo numero un utile quadro schematico delle operazioni necessarie da compiere per ottenere il collegamento al servizio EURONET e, in supplemento, una guida completa delle banche-dati disponibili, ripartite per argomento, nonché un elenco degli host-computers connessi alla rete, con i relativi indirizzi.

Stefania Murianni

NOTE

(1) V. Bollettino d'informazioni AIB, 17 (1977), n. 2, p. 161.

(2) V. Bollettino d'informazioni AIB, 20 (1980), n. 3, p. 191.

France-Actualité: Index de la presse écrite française. 12 numéros mensuels, 1 refonte annuelle. Quebec, Microfor inc. 1980.

France-Actualité è un repertorio annuale della stampa periodica francese che segnala circa 28.000 articoli dei quotidiani Le Monde, Le Figaro, Le Matin de Paris et l'Humanité, dei settimanali Le Point, Le Nouvel Observateur, e del mensile Le Monde diplomatique.

La segnalazione degli articoli riguardanti le attività politiche, economiche, sociali e culturali della Francia e di altri Paesi, è ripetuta in due diverse sezioni: l'una analitica e l'altra cronologica. Nella sezione analitica la materia è disposta secondo l'ordine alfabetico di soggetti che possono essere costituiti da titoli di libri o di films; da nomi di persone o di istituzioni; da intitolazioni di congressi, ecc.: entro una stessa voce di soggetto l'ordinamento è successivamente secondo la data di pubblicazione della fonte, secondo il titolo di questa, e, infine, secondo il numero della pagina in cui è contenuto l'articolo. Il numero che conclude il riferimento bibliografico rinvia alla stessa segnalazione nella sezione cronologica, in cui la materia è disposta secondo la successione cronologica, appunto, delle date di pubblicazione delle fonti in cui sono contenuti gli articoli: oltre alla ripetizione degli elementi informativi della sezione analitica, essa dà un breve riassunto orientativo dell'articolo.

L'abbonamento, il cui importo è fissato in Fr. 2.000, va sottoscritto al seguente indirizzo: Amerique du Nord, Microfor inc., 914 avenue des Erables - Bureau n. 3, Quebec QUEBEC G1R 2M5.

NEEDHAM, C.D. *Elements in a core curriculum (p. 227).*

The author outlines and analyses the essential elements of a curriculum and makes an attempt to condition them to the concepts of "persons" and of "systems". In the fiirst flow, that of the "context", the persons and their needs represent the starting point; indeed, the materials as well as the forms and functions of documentation are critically examined in the light of people's needs. In the second flow, that of the "systems", the basic principle is that of controlling the recorded communication: indeed the course should aim at examining the systems set up with this aim. The two flows are interrelated and their dichotomy is engendered by the approach used rather than by their content.

ARDUINI, E. *The Professional Training of Librarians in Italy (p. 245).*

In-depth surveys have recently been carried out in Italy on the issues of professional training and on the library system. The best tradition of the Italian Literature on Libraries has always been in favour of professional training for librarians and therefore the disservice and the insufficiency of our library structures are to be ascribed almost exclusively to the lack of undestanding and •of interest of our political rulers that have never acknowledged the importance of the role of libraries in society. An outline is given of the development of Italian Literature in this field starting from the XIX Century, when the German influence was quite noticeable. The author mentions proposals made by famous Italian librarians published in reports, specialized reviews, and papers presented at conferences and meetings, which stress the need for adequate professional training, the importance of the dissemination of information and the sound ground for the existence of a library "Science". Unfortunately, at least for the time being, it seems that professional training is to be taken—as far as planning is concerned—only as a sum of subjects or disciplines, with out basing them on a fundamental philosophy; in practice, and eversince the unification of Italy, it appears to pass almost exclusively through two channels: literature and libraries.

AMMANNATI, G. *The Library of the European University Institute. A User-tailored library (p. 259).*

A description is given of the way the Library is organized and of its activities that are fully automated: the lending and photocopying services, the documentation centre, the searches carried out by the users. The entire structure is tailored to the user's needs and the concept of library taken as a collection of documents is replaced with the dynamic concept of communication. This type of library must necessarily organize the collection, selection and diffusion of information keeping account of three fundamental points: 1) the technical implications, that is the aspects involved in data processing; 2) the training of science information experts; 3) links with other libraries belonging to the same territory. An example of this kind of

cooperation is the Tuscan Interlibrary Council and its ECO Project for shared cataloguing.

DONA', M. *Rules for the cataloguing of music and sound recording (p. 265).*

Italy is rich in music resources and consequently precise regulations as to the cataloguing of music appear to be imperative. The 1956 Cataloguing Rules devoted only four pages to this subject whereas, concurrently with the latest edition of the Rules an exhaustive appendix was published on the cataloguing of printed sheet music, its content being conceptually in line with that of the Rules themselves. Besides the latter appendix, two other groups of rules were published that however are not compulsory for Italian Libraries. The rules for the cataloguing of sound recording and those for the cataloguing of music manuscripts. The author describes these three works, pointing out for each the most important aspects, their common features and the fact that they are already widely used in practice in Milan.

PENSATO, R. *Book consciousness and community consciousness (p. 271).*

Within the framework of an organic restructuring of the relationship between publishing activities and society, the author stresses the importance of the publishing activity carried out by A.F. Formiggini that so far has not been fully acknowledged. Formiggini strove to establish relationships among the publishing activity, libraries and other cultural and school institutions, trying to make a model of social responsibility out of his publishing business, even if the latter was only set up on a small scale and at an amateur level.

Trad. di Ennia Cucchiarelli

a cura di VILMA ALBERANI e ELSA RENZI
con la collaborazione di MARIA PIA CAROSELLA e LUDOVICA MAZZOLA (*)

n. 80/176 - 80/293

BIBLIOGRAFIA

80/176 ALBERANI, V. I congressi scientifici: problemi di carattere informativo e bibliografico. *Le biblioteche: quaderni di lavoro* (1980) n. 1, p. 1-13.

80/177 BERTOZZI, M. *La stampa periodica in provincia di Massa Carrara (1860-1970). Bibliografia e storia.* Pisa, Pacini, 1979. XLI, 381 p., 21 cm (Biblioteca civica di Massa. Materiali per la ricerca, 1).

80/178 *Incunabuli delle biblioteche degli enti locali del Lazio.* Indice a cura di M. Sciascia, A. Mariani, P. Pierangeli Camerino e N. Campus. Con 20 tavole fuori testo. Roma, Regione Lazio, Assessorato cultura, Soprintendenza ai beni librari, 1979. XIV, 141 p., 14 tav., 24 cm.

80/179 LANARO, G. *L'associazionismo culturale nel Trentino.* Ricerca condotta... Nota introduttiva del dr. G. Lorenzi. Calliano, Vallagarina, [1978?]. 152 p., fig., 24 cm.

In testa al front: Provincia autonoma di Trento, Assessorato alle attività culturali e sportive. Repertorio delle associazioni culturali, delle accademie e degli istituti culturali nel Trentino.

80/180 PERUGINELLI, S. Scambio bibliografico e rete MARC internazionale. *Bollettino d'informazioni AIB* 20 (1980) n. 1/2, p. 13-18.

OPERE GENERALI

80/181 *Le biblioteche: quaderni di lavoro.* Firenze, Giunta regionale toscana-La nuova Italia, 1980 —.

80/182 D'ADDARIO, A. Archivi e biblioteche. Affinità e differenze. *Rassegna degli archivi di stato* 37 (1977) n. 1/3, p. 9-20.

80/183 DRISCOLL, V. *La storia della stampa* ... Illustrato da G. Rees. Milano, Vallardi, 1978. 47 p., fig., 24 cm (I libri della storia).

E' una storia del libro (il tit. orig. inglese, infatti è « The story of book) per bambini distribuita in 45 capitoli, ciascuno dei quali occupa una pagina di testo e una pagina di figure.

80/184 GHIGNONE, I. e CAPUTO, L. *Guida al concorso a posti di documentalista e aiuto bibliotecario con notizie utili per tutti gli altri concorsi banditi dal Ministero per i beni culturali e ambientali.* Bologna, Cooperativa Libraria Universitaria Editrice, 1979. 171 p.

80/185 *Il lavoro dell'informazione.* Trimestrale. Milano, Ottaviano, 1978.

POLITICA BIBLIOTECARIA

80/186 BALBONI, F. Il sistema bibliotecario italiano: problemi e prospettive. *Indice per i beni culturali del territorio ligure* 2 (1977) n. 6, p. 4-5.

Relazione svolta il 19 maggio 1977 al convegno « Sistema bibliotecario e realtà territoriale » organizzato dal Comune di Genova.

80/187 *Una riforma per i beni culturali. D.P.R. 616 e legge di tutela.* Atti del convegno delle regioni. Bologna, 6-7 aprile 1979. Atti di sintesi. Bologna, Regione Emilia Romagna, 1979. 125 p., 21 cm (Convegni, 10).

In testa al front.: Regione Emilia Romagna.

80/188 SAVELLI, R. Libri, fondi e biblioteche antiche: quale politica? *Indice per i beni culturali del territorio ligure* 2 (1977) n. 3, p. 2-5.

(*) Per l'elenco dei *Periodici consultati regolarmente* e per lo *Schema* delle voci in cui sono ripartite le segnalazioni, si veda *Bollettino d'informazione AIB* 17 (1977) n. 1, p. 1.

80/189 SISINNI, F. Diffusione della informazione bibliografica. Problemi e prospettive. *Accademie e biblioteche d'Italia* 48 (1980) n. 1, p. 5-10.

BIBLIOTECHE

80/190 BLASINGHAME, R. e LYNCH, M.J. Progetti alternativi agli standard delle biblioteche pubbliche. *Le biblioteche: quaderni di lavoro* (1980) n. 1, p. 15-40.

80/191 CAPECELATRO, G. Biblioteche: cominciamo a parlarne. *Roma Comune* (maggio 1980), p. 1-3.
Sulle biblioteche comunali: include anche l'elenco delle biblioteche comunali, circoscrizione per circoscrizione (non tutte le circoscrizioni sono presenti).

80/192 D'ALESSANDRO, D. Biblioteche scolastiche: un patrimonio per la collettività. *Scuola e città* (1979) n. 11, p. 483-88.

80/193 MORANO RAUDO, M. T. Biblioteche liguri: un inventario. *Indice per i beni culturali del territorio ligure* 2 (1977) n. 3, p. 14-19.

80/194 PELOSIO, G. Convegno « I fondi antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione » (Reggio Emilia-Parma, 5-7 dicembre 1979). *Bollettino d'informazioni AIB* 20 (1980) n. 1/2, p. 37-40.

80/195 SALVATI, C. *Orientamenti archivistici con appendice bibliografica e legislativa.* Napoli, Liguori, 1979. 341 p., 22 cm.
Contiene un capitolo sulle biblioteche degli istituti archivistici.

80/196 SELLINO, E. POGGIO, P.P. *Biblioteche. Ricerca e produzione di cultura.* Milano, Feltrinelli, 1980. 147 p., 18 cm (I nuovi testi, 203).

STORIA DELLE BIBLIOTECHE

80/197 CARRARA, M. Le biblioteche di Verona dalle origini ai primi dell'Ottocento. In: *Cultura e vita civile a Verona. Uomini e istituzioni dall'epoca carolingia al Risorgimento.* A cura di G. P. Marchi. Verona, Banca popolare di Verona, 1979. p. 99-164.

80/198 GAVAZZA, E. e POLEGGI, E. La biblioteca Franzoniana com'era. *Indice per i beni culturali del territorio ligure* 2 (1977) n. 3, p. 12-13.

80/199 PESENTI MARANGON, T. La *Biblioteca universitaria di Padova. Dalla sua istituzione alla fine della Repubblica veneta (1629-1797).* Padova, Antenore, 1979. XIII, 245 p., tav., 25 cm (Contributi alla storia dell'Università di Padova, 11).
In testa al front.: Centro per la storia dell'Università di Padova.

80/200 RUSSO, F. *Storia della Biblioteca teologica S. Tommaso di Napoli.* Firenze, Olschki, 1980. XII, 68 p., 6 tav., 21 cm (Collana di monografie delle biblioteche d'Italia, 6).

SINGOLE BIBLIOTECHE

80/201 AMANDE, S. La biblioteca civica A. G. Barrili di Savona. *Indice per i beni culturali del territorio ligure* 2 (1977) n. 3, p. 20-21.

80/202 AMBROSI, A.C. La civica biblioteca U. Mazzini della Spezia. *Indice per i beni culturali del territorio ligure* 2 (1977) n. 3, p. 24-25.

80/203 BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA. *Hispanic manuscripts and printed books in the Barberini collection.* [A cura di] H.G. Jones. Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana (Roma Esse-Gi-Esse), 1978. 2 v., 25 cm (Studi e testi, 280-281).
Contenuto: 1 Manuscripts; 2 Printed books.

80/204 BIBLIOTECA ARCIVESCOVILE E BARTOLINIANA. Udine. *La Biblioteca arcivescovile di Udine.* [A cura di] C. Scalon. Padova, Antenore, 1979. XVI, 364 p., tav., 25 cm (Medioevo e umanesimo, 37).

80/205 BIBLIOTECA COMUNALE P. SICILIANI. Galatina. *Catalogo della Biblioteca Siciliani.* A cura di D. Valli. Firenze, La nuova Italia, 1979. XXXVI, 646 p., 24 cm (Pubblicazioni del Centro di studi del pensiero filosofico del Cinquecento e del Seicento in relazione ai problemi della scienza del Consiglio nazionale delle ricerche. S. II: Strumenti bibliografici, 5).

80/206 BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA. Firenze. *Dai papiri della Biblioteca Medicea Laurenziana.* [A cura di] R. Pintaudi. Firenze, Gonnelli, 1976-. 31 cm.
[3]. (Plaur. III). 1979 189 p., 45 tav., 1 ritr, (Papyrologica Florentina, 5).

80/207 BIBLIOTECA MORENIANA. Firenze. *I manoscritti della Biblioteca Moreniana.* Firenze, Tip. nazionale, 1903-. 24 cm.

In testa al front.: Provincia di Firenze.

3.9 A cura di M. Falciani Prunai. 1978 p. 243-71.

3.10 A cura di M. Falciani Prunai. 1979 p. 275-303.

80/208 CASSINI, M. La biblioteca internazionale per la gioventù E. De Amicis. *Indice per i beni culturali del territorio ligure* 2 (1977) n. 3, p. 26-27.

80/209 CECCHINI, G. *La Biblioteca Augusta del Comune di Perugia.* Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1978. VIII, 590 p., 8° (Sussidi eruditi, 30).

80/210 *I codici liturgici miniati dugenteschi nell'Archivio capitolare del Duomo di Arezzo.* A cura di R. Passalacqua. Firenze, Giunta regionale toscana, La nuova Italia, 1980. VII, 134 p., tav., 30 cm (Inventari e cataloghi toscani, 3).

80/211 D'ALESSANDRO, D. *I periodici editi in provincia di Pescara posseduti dalla Biblioteca provinciale G. D'Annunzio.* Pescara, Amministrazione provinciale, 1980. 93 p., 8°.

80/212 FONTANA, A.I. La biblioteca Aprosiana di Ventimiglia. *Indice per i beni culturali del territorio ligure* 2 (1977) n. 3, p. 22-23.

80/213 FURLAN, I. *Codici greci illustrati della Biblioteca Marciana.* Milano, Stendhal, 1978. 66 p., 22 tav., 24 cm (Studi sull'arte paleocrstiana e bizantina).

80/214 *inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia.* Forlì, Bordandini; [poi] Firenze, Olschki, 1890-. 30 cm.

96. Forlì, Biblioteca comunale A. Saffi. Collezioni Piancastelli, Sezione Carte Romagna, M-O. A cura di P. Brigliadori e L. Elleni. 1980. 297 p.

97. Forlì, Biblioteca comunale A. Saffi. Collezioni Piancastelli, Sezione Carte Romagna, P-R. A cura di P. Brigliadori e L. Elleni. 1980. 292 p.

80/215 *Inventario dei manoscritti della biblioteca comunale di Siena.* A cura di G. Garosi. Firenze, Giunta regionale toscana - La nuova Italia, 1978-. 30 cm.

2. Mss. 151-346. 1980. IV, 379 p., tav. (Inventari e cataloghi toscani, 2).

Per il 1° vol. cfr. 79/309.

80/216 ISTITUTO GIURIDICO ANTONIO CICU, UNIVERSITA' DI BOLOGNA. BIBLIOTECA. *Elenco dei periodici della Biblioteca dell'Istituto. Anno accademico 1977-1978.* S.l., s.t., [1978]. [14] cc, 33 cm.

80/217 LOMBELLO, D. e SORDINA, E. Una biblioteca per la comunità. *Specchio del libro per ragazzi* (1978) n. 86, p. 24-26.

Tratta della biblioteca Benedetto Croce di Pollone (Vercelli).

80/218 MARCHIONNI, G. Il fondo Schupfer della Biblioteca Alessandrina. *Accademie e biblioteche d'Italia* 48 (1980) n. 1, p. 37-47.

80/219 OLIVERO, R. *Il fondo « Tommaso Bazzacco » della Biblioteca civica di Trino.* Vercelli, Tip. Besso, 1980. 233 p., tav. num. nel testo, 24,5 cm (Studi trinesi, 2).

PROCEDURE E SERVIZI

80/220 CALIFANO TENTORI, M. L'automazione in biblioteca. *Accademie e biblioteche d'Italia* 47 (1979) n. 6, p. 444-57.

Rendiconto e considerazioni sul convegno « L'automazione nella gestione delle biblioteche » svoltosi a Perugia dal 23 al 25 maggio 1979.

80/221 COSSETTE, A. La valutazione dell'efficacia della biblioteca. *Le biblioteche: quaderni di lavoro* (1980) n. 1, p. 41-85.

80/222 GUERRINI, M. Note sulla statistica bibliotecaria. *Bollettino d'informazioni AIB* 20 (1980) n. 1/2, p. 27-30.

80/223 LETTA, A.M. L'XI Congresso internazionale di micrografia (Parigi, 24-27 settembre 1979). *Bollettino d'informazioni AIB* 20 (1980) n. 1/2, p. 35-37.

80/224 MORGANA, M. *Restauro dei libri antichi.* [Milano], Cisalpino-Goliardica, 1979. XVI, 192 p., fig., tav., 15 cm (Reprint antichi manuali Hoepli, 88).

Facs. dell'ed. di Milano del 1932.

80/225 SGAMBATI, G. La disponibilità universale delle pubblicazioni. *Bollettino d'informazioni AIB* 20 (1980) n. 1/2, p. 23-26.

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

80/226 BELLIONI, A., CECCHETTI, L. e VITO COLONNA, M. *Thesaurus di termini cartario-cartotecnici.* Roma, Ente na-

zionale per la cellulosa e per la carta, 1980. 207 p., 23 cm (Indicatore cartotecnico. Rassegna bibliografica mensile, Suppl., 18 (1980) n. 3).

80/227 *Bibliografia internazionale di thesauri. International bibliography of thesauri.* A cura di S. Rizzo. Roma, Camera dei Deputati. Centro per la documentazione automatica, 1979. VIII, 64 p., 32 cm (Notiziario di informatica, Suppl. al n. 5).

80/228 MALTESE, D. Plus ultra: sì, ma con la bussola. *Bollettino d'informazioni AIB* 20 (1980) n. 1/2, p. 19-21.

80/229 *Manuale di catalogazione musicale.* Roma, Istituto Centrale per il Catalogo Unico e per le Informazioni Bibliografiche, 1979. 106 p., 23 cm.

In testa al front.: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

80/230 PORELLO, O. Il recupero automatico dell'informazione e documenti mediante sistemi utilizzanti la micrografia. *Informatica e documentazione* 7 (1980) n. 2, p. 140-49.

80/231 SERRAI, A. *Del catalogo alfabetico per soggetti: semantica del rapporto indicale.* Roma, Bulzoni, 1979. 163 p., 21 cm (Il bibliotecario, 1).

80/232 La società tedesca per la classificazione e le sue pubblicazioni. *Bollettino d'informazioni AIB* 20 (1980) n. 1/2, p. 43-44.

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

80/233 BISOGNO, P. *Teoria della documentazione.* Milano, Angeli, [1980]. 197 p., 22 cm (Collana scientifica, 37; ISBN 88-204-17057).

80/234 CAVALLARO, U. Le « basi di dati » mondiali, fonti di informazione per l'industria. *Notiziario tecnico AMMA* 35 (1980) n. 4, p. 1-3.

80/235 FARNESI, T. e SENSINI, A. *Manuali di scienza della documentazione. Bibliografia* a cura di ... Premessa di G. Negrini. Roma, CNR - Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica, 1979. 116 p., 24 cm (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, 39; ISSN 0085-2309).

80/236 GIANNANTONIO, E. Il progetto EURONET. *Informatica e diritto* 5 (1979) n. 2, p. 127-43.

80/237 *Notiziario CRID.* Roma, Centro di Riferimento DIANE. 1980-.

Il notiziario, il cui primo numero è uscito nell'ottobre 1980, è pubblicato dal Centro di Riferimento DIANE (CRID) che opera presso l'Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica del CNR. Il notiziario ha lo scopo di informare gli interessati di quanto avviene nell'ambito dell'EURONET/DIANE ed in generale nel settore dell'informazione in linea.

LETTURA

80/238 BOSCHI, F. *Psicologia della lettura. Studi e ricerche sulle capacità del lettore abile e creativo.* Firenze, Giunti-Barbera, 1978. 350 p., fig., 20 cm (Collezione psicologica).

80/239 BOSCHI, F. e PINTO, G. *Come leggono i giovani « maturi ».* Firenze, Le Monnier, 1979. VIII, 136 p., tabelle, 19 cm.

80/240 DEL BASSO, G. M. Osservazioni sulla pubblica lettura nella Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. *Bollettino d'informazioni AIB* 20 (1980) n. 1/2, p. 41-42.

80/241 LOMBELLO, D. Educazione permanente: biblioteche e letteratura giovanile. *Specchio del libro per ragazzi* (1978) n. 89, p. 3-8.

PROFESSIONE

80/242 BERRUTI, M.T. Ricordo di Maria Valenti. *Bollettino d'informazioni AIB* 19 (1979) n. 4, 321-22.

80/243 CAROSELLA, M.P. Formazione e addestramento. Attività del Comitato FID/ET. *Bollettino d'informazioni AIB* 20 (1980) n. 1/2, p. 43.

80/244 DE GREGORI, G. Ricordo di Renato Paggetti. *Bollettino d'informazioni AIB* 20 (1980) n. 1/2, p. 57-62.

LEGISLAZIONE

80/245 FURLANI, S. La legge italiana sulla consegna degli esemplari d'obbligo. *Bollettino d'informazioni AIB* 20 (1980) n. 1/2, p. 3-12.

80/246 ITALIA. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 giugno 1980.

Rinnovo della commissione consultiva per la consegna obbligatoria di esemplari degli stampati e delle pubblicazioni. *G.U.* n. 295 del 27 ottobre 1980.

80/247 *Problemi della normativa regionale per le biblioteche e gli archivi. Atti del seminario di studio tenuto a Bologna nel maggio 1979.* Bologna, Regione Emilia Romagna, 1979. 90 p., 22 cm.

80/248 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 6 marzo 1980, n. 15: Modifiche delle norme transitorie di cui all'art. 23 della legge regionale n. 47 del 30 ottobre 1979, recante norme sulla promozione culturale. *Boll. uff. Regione Abruzzo* num. straord. del 7 marzo 1980.

80/249 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 30 maggio 1980, n. 42: Interventi per la promozione e la diffusione della cultura e dell'informazione. *Boll. uff. Regione Abruzzo* ed. straord. n. 29 del 18 giugno 1980; *G.U.* n. 293 del 24 ottobre 1980.

80/250 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 18 giugno 1980, n. 57: Interventi per favorire l'attuazione della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni, in materia di occupazione giovanile. *Boll. uff. Regone Abruzzo* n. 34 del 30 giugno 1980; *G.U.* n. 326 del 27 novembre 1980.

80/251 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 4 settembre 1980, n. 68: Provvedimenti per l'occupazione giovanile, in attuazione dell'art. 26 e seguenti della legge 29 febbraio 1980, n. 33. *Boll. uff. Regione Abruzzo* ed. straord. n. 39 del 10 settembre 1980; *G.U.* n. 334 del 5 dicembre 1980,

80/252 REGIONE ABRUZZO. Legge regionale 4 settembre 1980, n. 69: Integrazione delle norme di attuazione della legge n. 33/80 sull'occupazione giovanile. *Boll. uff. Regione Abruzzo* ed. straord. n. 39 del 10 settembre 1980; *G.U.* n. 334 del 5 dicembre 1980.

80/253 REGIONE CALABRIA. Legge regionale 24 maggio 1980, n. 13: Applicazione della legge n. 33 del 29 febbraio 1980 relativa all'occupazione giovanile. *Boll. uff. Regione Calabria* n. 22 del 28 maggio 1980; *G.U.* n. 290 del 22 ottobre 1980.

80/254 REGIONE CAMPANIA. Legge regionale 29 maggio 1980, n. 41: Integrazione dell'art. 11 della legge regionale 7 febbraio 1979, n. 11, relativa ai centri di servizi culturali e sociali. *Boll. uff. Regione Campania* n. 33 del 12 giugno 1980; *G.U.* n. 244 del 5 settembre 1980.

80/255 REGIONE EMILIA-ROMAGNA. Legge regionale 30 maggio 1980, n. 45; Provvedimenti urgenti per l'occupazione giovanile. Prima attuazione della legge 29 febbraio 1980, n. 33. *Boll. uff. Regione Emilia-Romagna* n. 87 del 2 giugno 1980; *G.U.* n. 247 del 9 settembre 1980.

80/256 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 26 maggio 1980, n. 10: Norme regionali in materia di diritto allo studio. *Boll. uff. Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 54 del 26 maggio 1980. *G.U.* n. 176 del 28 giugno 1980.

80/257 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 19 luglio 1980, n. 25: Interpretazione autentica dell'art. 1 della legge regionale 19 giugno 1978, n. 73, concernente l'occupazione giovanile. *Boll. uff. Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 78 del 19 luglio 1980; *G.U.* n. 312 del 13 novembre 1980.

80/258 REGIONE LIGURIA. Legge regionale 22 aprile 1980, n. 21: Norme per la catalogazione e l'uso dei beni culturali e ambientali e in materia di musei di enti locali o di interesse locale. *Boll. uff. Regione Liguria* n. 19 del 7 maggio 1980; *G.U.* n. 223 del 14 agosto 1980.

80/259 REGIONE LIGURIA. Legge regionale 20 maggio 1980, n. 23: Norme in materia di assistenza scolastica e promozione del diritto allo studio. *Boll. uff. Regione Liguria* n. 23 del 4 giugno 1980; *G.U.* n. 258 del 19 settembre 1980.

80/260 REGIONE LIGURIA. Legge regionale 29 maggio 1980, n. 27: Provvedimenti urgenti per l'occupazione giovanile. Prima attuazione della legge 29 febbraio 1980, n. 33. *Boll. uff. Regione Liguria* n. 23 del 4 giugno 1980; *G.U.* n. 289 del 21 ottobre 1980.

80/261 REGIONE LOMBARDIA. Legge regionale 24 aprile 1980, n. 43: Norme per la realizzazione di interventi di edilizia e attrezzatura bibliotecaria e museale, nonché per sedi polifunzionali attrezzate di attività culturali. *Boll. uff. Regione Lombardia* 2° Suppl. n. 17 del 29 aprile 1980; *G.U.* n. 207 del 30 luglio 1980.

80/262 REGIONE MARCHE. Legge regionale 28 maggio 1980, n. 42: Provvedimenti urgenti per l'occupazione giovanile

in attuazione degli articoli 26 e seguenti della legge 29 febbraio 1980, n. 33. *Boll. uff. Regione Marche* n. 50 del 31 maggio 1980; *G.U.* n. 255 del 17 settembre 1980.

80/263 REGIONE PIEMONTE. Legge regionale 12 maggio 1980, n. 38: Istituzione della graduatoria unica regionale per l'ammissione dei giovani assunti ai sensi degli articoli 26 e seguenti della legge 1° giugno 1977, n. 285, e successive modificazioni. *Boll. uff. Regione Piemonte* n. 21 del 21 maggio 1980; *G.U.* n. 292 del 23 ottobre 1980.

80/264 REGIONE PIEMONTE. Legge regionale 13 maggio 1980, n. 43: Contributo alla fondazione arch. Enrico Monti per « Programma di censimento dei beni culturali minori e creazione di un archivio per la storia delle tradizioni popolari ». *Boll. uff. Regione Piemonte* n. 21 del 21 maggio 1980; *G.U.* n. 292 del 23 ottobre 1980.

Il programma ha per scopo precipuo il censimento del patrimonio storico, artistico, archivistico, iconografico e bibliografico cosiddetto minore e attinente la storia locale, l'etnologia, le tradizioni popolari, il recupero e la catalogazione del patrimonio fotografico locale inteso come bene culturale, la costituzione di un inventario generale dei materiali e dei dati provenienti dai vari settori di indagine e raccolti in un archivio aperto al pubblico ed alla ricerca, in ogni sua forma e ad ogni livello, dalla scuola alla progettazione pubblica nei suoi compiti di pianificazione e di tutela.

80/265 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 30 aprile 1980, n. 34: Norme per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi ed altre manifestazioni e per l'adesione ad enti ed associazioni. *Boll. uff. Regione Puglia* suppl. n. 32 del 3 maggio 1980; *G.U.* n. 216 del 7 agosto 1980.

80/266 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 12 maggio 1980, n. 42: Norme organiche per l'attuazione del diritto allo studio. *Boll. uff. Regione Puglia* n. 35 del 14 maggio 1980; *G.U.* n. 255 del 17 settembre 1980.

80/267 REGIONE PUGLIA. Legge regionale 12 maggio 1980, n. 43: Modifiche ed integrazioni alla legge regionale approvata nella seduta consiliare del 10 aprile 1980 avente ad oggetto: Norme organiche per l'attuazione del diritto allo studio. *Boll. uff. Regione Puglia* n. 35 del 14 maggio 1980; *G.U.* n. 255 del 17 settembre 1980.

80/268 REGIONE TOSCANA. Legge regionale 28 gennaio 1980, n. 12: Norme per la promozione delle attività culturali ed educative, relative a manifestazioni espositive, convegni ed istituzioni culturali. *Boll. uff. Regione Toscana* n. 12 del 7 febbraio 1980; *G.U.* n. 190 del 12 luglio 1980.

80/269 REGIONE TOSCANA. Legge regionale 7 maggio 1980, n. 41: Provvedimenti urgenti per l'occupazione giovanile. Prima attuazione della legge 29 febbraio 1980. *Boll. uff. Regione Toscana* n. 28 del 16 maggio 1980; *G.U.* n. 302 del 4 novembre 1980.

80/270 REGIONE TOSCANA. Legge regionale 7 maggio 1980, n. 47: Provvedimenti urgenti per l'occupazione giovanile. Prima attuazione della legge regionale 29 febbraio 1980, n. 33. Modificazione della legge regionale 7 maggio 1980, n. 41. *Boll. uff. Regione Toscana* n. 28 del 16 maggio 1980; *G.U.* n. 302 del 4 novembre 1980.

80/271 REGIONE TOSCANA. Legge regionale 24 maggio 1980, n. 66: Contributi straordinari ai comuni in conto capitale per il potenziamento dei servizi per il diritto allo studio. *Boll. uff. Regione Toscana* n. 32 del 30 maggio 1980; *G.U.* n. 302 del 4 novembre 1980.

80/272 REGIONE UMBRIA. Legge regionale 23 aprile 1980, n. 33: Norme per la diffusione nelle scuole di giornali e periodici. *Boll. uff. Regione Umbria n.* 26 del 30 aprile 1980; *G.U.* n. 185 dell'8 luglio 1980.

80/273 REGIONE UMBRIA. Legge regionale 23 aprile 1980, n. 34: Norme in materia di acquisizione di beni culturali al patrimonio regionale. *Boll. uff. Regione Umbria* n. 26 del 30 aprile 1980; *G.U.* n. 185 dell'8 luglio 1980.

80/274 REGIONE UMBRIA. Legge regionale 26 maggio 1980, n. 54: Istituzione delle graduatorie uniche regionali per l'immissione in ruolo dei giovani assunti ai sensi dell'art. 26 e seguenti della legge 1° giugno 1977, n. 285 e successive modificazioni e integrazioni. *Boll. uff. Regione Umbria* n. 34 del 28 maggio 1980; *G.U.* n. 253 del 15 settembre 1980.

80/275 REGIONE VALLE D'AOSTA. Legge regionale 29 gennaio 1980, n. 4: Aumento della spesa per l'applicazione della legge regionale 30 luglio 1976, n. 30, concernente norme in materia di biblioteche di enti locali o di interesse locale. *Boll. uff. Regione Valle d'Aosta* n. 1 del 30 gennaio 1980; *G.U.* n. 237 del 29 agosto 1980.

80/276 REGIONE VALLE D'AOSTA. Legge regionale 6 giugno 1980, n. 22: Contributi a favore dei comuni della Valle d'Aosta per il finanziamento di opere pubbliche e di servizi di interesse comunale di carattere sociale e culturale. *Boll. uff. Regione Valle d'Aosta* n. 6 del 3 luglio 1980; *G.U.* n. 310 del 12 novembre 1980.

80/277 REGIONE VENETO. Legge regionale 8 maggio 1980, n. 53: Finanziamento degli interventi di cui all'art. 32 della legge regionale 5 novembre 1979, n. 82: « Norme in materia di musei, biblioteche di enti locali o di interesse locale e di archivi storici di enti locali ». *Boll. uff. Regione Veneto* ed. strard. n. 31 del 13 maggio 1980; *G.U.* n. 243 del 4 settembre 1980.

80/278 RUSSO-FIORILLO, R. e PROTOPAPA, Q. *La stampa e le leggi.* Roma, Romana editrice, 1978. 172 p., 21 cm.

EDITORIA E STAMPA

80/279 DI RIENZO, E. *Il principe, il mercante e le lettere. Per una storia dell'intellettuale francese dall'ancien regime alla rivoluzione.* Roma, Bulzoni, 1979. 226 p., 20 cm (Saggi e materiali di sociologia della letteratura, 1).

Vari capitoli trattano dell'editoria e del commercio librario.

80/280 *I fiori di Gutenberg, Analisi e prospettive dell'editoria alternativa, marginale, pirata in Italia ed Europa.* A cura di P. Alfery e G. Mazzone. Roma, Arcana, 1979. 172 p., fig., 20 cm.

80/281 GARIN, E. Angelo Fortunato Formiggini editore. *Accademie e biblioteche d'Italia* 48 (1980) n. 3, p. 191-202.

80/282 LOI, S. Giuseppe Caccia. *Libri e riviste d'Italia* 31 (1979) n. 348/49, p. 143-44.

80/283 LOI, S. Tancredi Vigliardi Paravia. *Libri e riviste d'Italia* 31 (1979) n. 348/49, p. 145-46.

80/284 La produzione libraria del 1978 in Italia. *Vita italiana. Documenti e informazioni* 29 (1979) n. 8, p. 155-69.

80/285 *Repertorio delle case editrici italiane.* 3 ed. Roma, Malato, 1978. p. 172, 30 cm.

80/286 Settimana nazionale del libro. Manifestazioni in varie città italiane. *Giornale della libreria* 92 (1979) n. 11, p. 282-88.

Cronache delle manifestazioni svoltesi a Roma, Bergamo, Como, Milano.

STORIA DEL LIBRO A STAMPA

80/287 BARBERI, F. Libri e stampatori nel Lazio. Tra incunabuli e cinquecentine. In: *Rinascimento nel Lazio.* A cura di R. Lefevre. Roma, Gruppo culturale di Roma e del Lazio, Palombi, [1980]. (Lunario Romano, 9) p. 3-19.

80/288 *Bibliografia delle edizioni giuridiche antiche in lingua italiana.* [A cura dell'] Istituto per la documentazione giuridica del Consiglio nazionale delle ricerche. Firenze, Olschki, 1978—. 25 cm (Biblioteca di bibliografia italiana, 85).

1. [2]. Testi statutari e dottrinali dal 1470 al 1700. Indici alfabetici. 1978. VII, 570 p.

80/289 BRUTTO, F. Enciclopedie di autori italiani o stampate in Italia dal XV al XVIII secolo. *Accademie e biblioteche d'Italia* 48 (1980) n. 1, p. 48-57.

80/290 *Libri, scrittura e pubblico nel Rinascimento. Guida storica e critica.* A cura di A. Petrucci. Roma-Bari, Laterza, 1979. XIV, 181 p., tavole nel testo, 18 cm (Universale Laterza, 542).

80/291 MASETTI ZANNINI, G.L. *Stampatori e librai a Roma nella seconda metà del Cinquecento. Documenti inediti.* Prefazione di F. Barberi. Roma, Palombi, 1980. VII, 339 p., tav., 24 cm.

80/292 PARADISI MALTESE, D. e SERENI, L. *Arte tipografica del sec. XVI in Italia. Bibliografia italiana (1850-1979).* Roma, Istituto Centrale per il Catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1979. 66 p., 32,5 cm.

80/293 RIVA, F. Tipografi ed editori a Verona dal 1472 al 1800. In: *Cultura e vita civile a Verona. Uomini e istituzioni dall'epoca carolingia al Risorgimento.* A cura di G.P. Marchi. Verona, Banca popolare di Verona, 1979. p. 319-70.

ERRATA CORRIGE

Il nome a pag. 219 del n. 3 (1980) del Bollettino si deve leggere Claudia e non Claudio Leoncini.

Il titolo della figura a pag. 155 del n. 3 (1980) del Bollettino deve leggersi: Visori a ricerca automatica su cartuccia da 30 microschede.

quaderni del bollettino d'informazioni

1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e princìpi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965. V, 70 p., 8°, Lt. 1500.

2 - VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972, 36 p., 8°, Lt. 1000.

3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCU e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 2000.

4 - INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS. *ISBD (M) International standard bibliographic description for monographic publications.* Edizione italiana. Roma, 1976. XI, 65 p., 8°, Lt. 3000.

5 - *I Congressi 1965-1975 dell'Associazione Italiana Biblioteche.* A cura di D. LA GIOIA Roma, 1977. XII, 265 p., 8°, Lt. 5000.

6 - *Giornata di studio: Un servizio bibliotecario per la scienza e la tecnica a livello nazionale, Roma, 1977.* A cura di M. GIORGI. Roma, 1978. IV, 96 p., 8°, Lt. 3000.

pubblicazioni varie

AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M. P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 7000 *(esaurito).*

AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. IX, 458 p., 8°, Lt. 5000 *(multilit.).*

Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi. Roma, 1976. 647 p., 68 tav., 8° grande, Lt. 35.000.

Regole per la catalogazione della musica a stampa. A cura di M. DONÀ, E. ZANETTI e A. ZECCA LATERZA. Roma, 1977. II, 20 p., Lt. 1500 *(esaurito).*

AIB. GRUPPO DI LAVORO PERIODICI E PUBBLICAZIONI IN SERIE. *Catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia e documentazione posseduti dalle principali biblioteche italiane.* A cura di C. POLDRUGO e L. SERENI. Roma, 1978. 78 p., 8°, Lt. 4000.

Il Bibliotecario nell'Università. Seminario di studio. Torino, 20-22 marzo 1980. Documentazione a cura di V. NASTI in collaborazione con F. CIOÈ e N. HEUSCH dell'Università di Roma. Roma, 1980. 187 p., 8° obl., Lt. 10.000

DE GREGORI L. *La mia campagna per le biblioteche* (1925-1957). Presentazione di A. VINAY. Introduzione e note di G. DE GREGORI Roma, AIB, 1980. p., 8°, Lt. 6.000.

Sped. in abb. postale Gruppo IV